

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA DEL VENETO

NUMERO 2 - 2021

FEDERCACCIA Veneto

**SINERGIA TRA MONDO
AGRICOLO E VENATORIO**

**IL SALUTO DEL PRESIDENTE
REGIONALE POSSAMAI**



**IL SALUTO DEL PRESIDENTE
NAZIONALE BUCONI**

DALLE PROVINCE

Belluno, Padova,
Rovigo, Treviso,
Venezia, Verona,
Vicenza

CALENDARIO VENATORIO 2021-2022

5 Buoni motivi per acquistare direttamente da noi

-  Hai domande o dubbi sul funzionamento dei nostri prodotti? Non farti scrupoli, contatta Paolo. Al telefono, per mail o via Facebook. **Risponde personalmente.**
-  Risparmia denaro acquistando direttamente dal produttore.
-  Competenza e disponibilità: chiama o scrivi per dubbi, consigli o domande.
-  Assistenza professionale e veloce (48 ore). Garanzia di **2 anni su tutti i prodotti.**
-  Consegna in tutta Italia. A casa tua in 48 ore con corriere espresso.



Paolo Roberti

Cinotecnica
Via L. Nottolini 440
55100 Lucca

COME ORDINO?

- online: **www.cinotecnica.com**
- Telefono: **0583.469673** - Fax: **0583.466778**
- Con una mail: **info@cinotecnica.com**



Cell + Whatsapp
345 0117825

COME PAGO?

- Al fattorino alla consegna** (anche in contanti)
- Bonifico Bancario** (richiedi il nostro IBAN)
- Con carta di credito e PayPal**



Tutti i prezzi sono IVA compresa

COME ARRIVA?

- Consegna con corriere espresso entro 48 in tutta Italia al vostro domicilio al costo di € 7,00 + € 2,00 in caso di contrassegno

dogtra PATHFINDER Satellitare + correttore in un unico collare

Tutto dal tuo smartphone OFF LINE Funziona senza rete/linea telefonica

Scarica l'applicazione gratuita Dogtra Pathfinder



Google Maps dettagliate e gratuite; Espandibile fino a 21 cani; Copertura fino a 15km; Notifica per cane in ferma, per abbaio in canizza o abbaio a fermo; Modalità bussola; Registrazione e visualizzazione percorso del cane; Funzione Geo Fence; Avviso acustico o vibrazione; Aggiornamento dati GPS: da 2 secondi a 2 minuti; Semplice condivisione delle posizioni con altri dispositivi; Batterie ricaricabili Li-po, lunga autonomia, ricarica rapida. 100 livelli di stimolazione; stimolazione continua e temporanea; tono acustico d'avviso per richiamare il cane all'attenzione; possibilità di rimuovere le sonde, il collare funzionerà solo in modalità satellitare.

Kit completo Dogtra Pathfinder

€ ~~558,00~~ € **469,90**

Collari aggiuntivi supplementari a richiesta

€ ~~328,00~~ € **289,90** ciascuno

PROMOZIONE LIMITATA



NOVITA'

CE

SENTINELLE

Antiabbaio ad acqua per box e canili

Antiabbaio a getto d'acqua per box e canili di qualsiasi dimensione e forma, anche per piccoli spazi aperti e piccoli giardini. Adatto a cani di qualsiasi taglia e temperamento. Si collega direttamente al rubinetto dell'acqua.

SENT1 - Mod. a batteria € **179,00**

SENT2 - Mod. a corrente € **199,00**

BAUSTOP CON SERBATOIO € **298,00**

per chi non ha nè acqua nè corrente.

Getto rotante
regolabile da 0° a 360°

fino a 9 metri

Kit Completo



CE

dogtra Collari antiabbaio a impulso elettrico + vibrazione

Dogtra YS-300 7 livelli di stimolazione elettrica € **99,90**

Dogtra YS-600 10 livelli di stimolazione elettrica € **125,00**

- Vibrazione che precede la stimolazione (per facilitare l'apprendimento)
- Vibrazione senza impulso elettrico - Subacqueo - Indicatore a LED per livello batteria
- Batterie ricaricabili Li-Po in 2 ore - Caricabatteria incluso

CE

YS-300 (consigliato per taglie medie)



YS-600 consigliato per taglie grandi)



CE

dogtra Collari educativi a impulso elettrico + vibrazione

Arc 800 l'invisibile, un collare discreto, ergonomico, leggero ed estremamente efficiente, che ti permette di lavorare nella massima discrezione e in totale sicurezza

ARC 800 "L'INVISIBLE" € **289,90** fornito con 1 collare

ARC 802 "L'INVISIBLE" € **398,90** fornito con 2 collari

127 livelli di stimolazione elettrica - **Vibrazione di richiamo non elettrica**

3 modalità operative (Nick, Constance, Pager) - Distanza operativa: 800 m - Ricarica in 2 ore

ARC 1200S € **299,00** fornito con 1 collare

ARC 1202S € **429,00** fornito con 2 collari

127 livelli di stimolazione elettrica - **Vibrazione potenziata di richiamo non elettrica**

3 modalità operative (Nick, Constance, Pager) - Distanza operativa: 1200 m - Ricarica in 2 ore



CE

CE

610C € **249,90** fornito con 1 collare

612C € **379,00** fornito con 2 collari

100 livelli di stimolazione elettrica - **Vibrazione di richiamo non elettrica**

3 modalità operative (Nick, Constance, Pager) - Distanza operativa: 600 m - Ricarica in 2 ore



CE

dogtra 2600 T&B - Beeper + correttore con vibrazione in un unico collare

127 livelli di stimolazione elettrica, vibrazione di richiamo, 4 modalità di beeper (Traccia e Ferma, Solo Ferma, Localizzazione, Stand By), 4 Suoni ad alta udibilità, Volume regolabile, Distanza operativa: 1600 m - Ricarica in 2 ore - Carica batteria incluso.

2600 T&B € ~~359,90~~ fornito con 1 collare € **359,90**

2602 T&B € ~~499,90~~ fornito con 2 collari € **499,90**

OFFERTA LANCIO LIMITATA

Disponibile anche in versione solo Beeper con telecomando

RB1000 € ~~329,90~~ fornito con 1 collare € **299,90 IN PROMOZIONE**

RB1002 € ~~469,90~~ fornito con 2 collari € **429,90 IN PROMOZIONE**

4 modalità di beeper (Traccia e Ferma, Solo Ferma, Localizzazione, Stand By)

4 suoni (2 alta frequenza e 2 a bassa frequenza) - Distanza operativa: 1600 m

Suoni ad alta udibilità - Ricarica in 2 ore - Carica batterie incluso

STB HAWK - Speciale beccaccia € **109,00**

2 modalità operative (Traccia e Ferma, Solo Ferma) - Suono del falco o beeper classico

Alta udibilità anche a grande distanza - ON/OFF con magnete - Ricarica in 2 ore - Batterie ricaricabili



CE

PAC EXT 3000 - Distanza operativa 3 KM

EXT 3000 - Collare educativo a impulso con bip + vibrazioni di richiamo

L'unico con portata fino a 3 km - Fino a 6 collari controllati dallo stesso telecomando.

Distanza operativa: 3 km - 60 livelli di stimolazione elettrica - Bip e Vibrazione non elettrica - Ricarica in 2 ore

EXT 1 per 1 cane € **349,00**

EXT 2 per 2 cani € **499,00**

EXT 3 per 3 cani € **659,00**

EXT 4 per 4 cani € **839,00**

EXT 5 per 5 cani € **999,00**

EXT 6 per 6 cani € **1189,00**



CE

Silmecc è l'industria Italiana specializzata nella produzione di Casseforti e Armadi Porta Fucili di alta qualità. Nella nostra fabbrica realizziamo l'intera produzione e la verniciatura. Non trattiamo prodotti orientali o di importazione.

LINEA DESERT EDIZIONE LIMITATA

APERTURA A CHIAVE

	misure esterne in cm			KG.	POSTI FUCILE	PREZZO IVA INCL.
	ALT.	LARG.	PROF.			
PF20	150	80	41	145	20	€ 680
PFA20	150	80	41	155	12	€ 745
PFV20	150	80	41	165	20	€ 890

Armadi blindati **PRODUZIONE SPECIALE LIMITATA**. Struttura in acciaio DD11 spessore 3 mm, porta tot. 50 mm, 3 chiavistelli rotanti antitaglio diam. 24 mm, fori di ancoraggio a muro e a pavimento. Tesoretto per munizioni presente in tutti i modelli. Verniciatura speciale a polveri epossidiche effetto sabbia opaco RAL 1019. **Modello ideale ed esclusivo per custodire la propria collezione di armi.**



PF20

PFA20

PFV20

LINEA ACCIAIO

APERTURA A CHIAVE

	misure esterne in cm			KG.	POSTI FUCILE	TESO-RETTO	RIPIANI	PREZZO IVA INCL.
	ALT.	LARG.	PROF.					
PF107	150	41	31	77	7	Si	-	€ 395
PFA104	150	41	31	81	4	Si	4	€ 435
PF108/12	150	50	41	97	8/12	Si	-	€ 495
PFA106	150	50	41	109	6	Si	4	€ 535

APERTURA ELETTRONICA

PF707	150	41	31	77	7	Si	-	€ 475
PFA704	150	41	31	81	4	Si	4	€ 515
PF708/12	150	50	41	97	8/12	Si	-	€ 580
PFA706	150	50	41	109	6	Si	4	€ 620

Armadi blindati in lamiera di acciaio; spessore involucro 3 mm, porta 4 mm (totale 50 mm), 4 chiavistelli rotanti antitaglio diam. 24 mm, fori di ancoraggio a muro e a pavimento. Tesoretto per munizioni. Verniciatura a polveri epossidiche. **Disponibili in colore bianco e altri RAL.**



PF107

PFA104

PF108/12

PFA106

LINEA SUBLIME EFFETTO LEGNO

APERTURA A CHIAVE

	misure esterne in cm			KG.	POSTI FUCILE	TESO-RETTO	RIPIANI	PREZZO IVA INCL.
	ALT.	LARG.	PROF.					
PFL107	150	41	31	77	7	Si	-	€ 430
PFAL104	150	41	31	81	4	Si	4	€ 480
PFL108/12	150	50	41	97	8/12	Si	-	€ 550
PFAL106	150	50	41	109	6	Si	4	€ 590
PFVL108/12	150	50	41	117	8/12	Si	-	€ 695

APERTURA ELETTRONICA

PFL707	150	41	31	77	7	Si	-	€ 520
PFAL704	150	41	31	81	4	Si	4	€ 570
PFL708/12	150	50	41	97	8/12	Si	-	€ 625
PFAL706	150	50	41	109	6	Si	4	€ 660

Armadi blindati verniciati a polveri ignifughe colore noce con venatura effetto legno. Struttura in lamiera di acciaio; spessore involucro 3 mm, porta 4 mm (totale 50 mm), 4 chiavistelli rotanti antitaglio diam. 24 mm, fori di ancoraggio a muro e a pavimento. Disponibili anche nella versione con vetrina da 20,5 mm certificata antiproiettile e antieffrazione. Tesoretto per munizioni.



PFL707

PFL108/12

PFAL106

PFVL108/12

LINEA DELUXE RIVESTITO IN LEGNO

APERTURA A CHIAVE

	misure esterne in cm			KG.	POSTI FUCILE	TESO-RETTO	RIPIANI	PREZZO IVA INCL.
	ALT.	LARG.	PROF.					
DL107	158	48,5	33	82	7	Si	-	€ 730
DLA104	158	48,5	33	89	4	Si	4	€ 770
DL108/12	158	57	43	125	8/12	Si	-	€ 795
DLA106	158	57	43	135	6	Si	4	€ 830
DLV108/12	158	57	43	136	8/12	Si	-	€ 970

APERTURA ELETTRONICA

DL708/12	158	57	43	125	8/12	Si	-	€ 880
DLA706	158	57	43	135	6	Si	4	€ 915

Armadi blindati rivestiti da uno speciale mobile in legno tinta noce, tonalità media, di nostra produzione. Struttura in lamiera di acciaio; spessore involucro 3 mm, porta 4 mm (totale 50 mm), 4 chiavistelli rotanti antitaglio diam. 24 mm, fori di ancoraggio a muro e a pavimento. Disponibili anche nella versione con vetrina da 20,5 mm certificata antiproiettile e antieffrazione. Tesoretto per munizioni.



DL107

DL108/12

DLA106

DLV108/12

TESORETTO SEMPRE COMPRESO PAGAMENTO ALLA CONSEGNA  **SPEDIZIONE ASSICURATA AL PIANO STRADALE 30 €.**

SILMEC srl - Via Fusara, 3/b - 37060 Sona (VR)

Tel. +39 045 6081511 - info@silmecc.it **www.silmecc.it**

È sempre possibile visitare la fabbrica e lo spaccio.



SOMMARIO

NUMERO 2 - 2021

6 IL SALUTO DEL PRESIDENTE REGIONALE POSSAMAI

7 POSSAMAI IN CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO PER IL TERZO MANDATO

8 IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE BUCONI

10 CALENDARIO VENATORIO REGIONALE 2021/2022

12 IL COMODATO DI ARMI DA CACCIA

14 BECCHI PIATTI CHE PASSIONE!

22 UNO SGUARDO AL PASSATO

28 IL COLOMBACCIO È LA CACCIA DEL FUTURO

34 IL CANE DA TRACCIA: STRUMENTO IMPORTANTE

40 UNA MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI UNGULATI

44 LA CACCIA ALLA FOLAGA

50 LA QUAGLIA: QUANTI RICORDI!

56 LA STARNA, RIMARRÀ SOLO NEI NOSTRI SOGNI?

61 ODIO & AMORE

66 RIFLESSIONI DI UN VECCHIO CACCIATORE

68 UN BUFALO... A PASSO DI LEOPARDO

72 QUANDO SCEGLIERE IL PRATO POLIFITA STABILE

76 LA NOSTRA FORZA SIAMO NOI

84 COORDINAMENTO NAZIONALE CACCIATRICI FIDC VENETO

89 CACCIATRICI IN CUCINA

90 NEWS DALLE SEZIONI PROVINCIALI

Federcaccia Veneto è l'organo ufficiale del Consiglio regionale della Federazione italiana della caccia Veneto

Direttore responsabile
Nicola Scopelliti

Redazione
Angelo Blancato
Marco Calvi

Hanno collaborato
Angelo Blancato, Roberto Basso, Davide Zanetti, Giuseppe Moro, Alvis Tommaseo Ponzetta, Alberto Colleselli, Lorenzo Carnacina, Carlo Torresan, Gianni Mazzocco, Ivano Confortini, Fausto Pellizzato, Michelangelo Federici di Gorzone, Michele Bottazzo, Carlo Fratta Pasini, Alessandro Dalle Mole, Miriam Conte, Luca

Dalla Bernardina, Ervè Zanon, Stefano Favretto, Mario Gemin, Franco Alpago, Agnese Broccardo e Francesca Dal Santo

Progetto grafico e impaginazione
Jlenia Scarpello

Registrazione
In attesa di registrazione

Foto copertina
© Archivio Greentime

Associato



Unione Stampa Periodica Italiana

Per la pubblicità contattare:



Tel. 051 223327
Fax 051 222946
spessotti@greentime.it

Ogni vostra
condivisione potrà
rendere più completa
la volontà
di conoscenza
e informazione
che ha fatto nascere
questa iniziativa
editoriale.
L'augurio
di una fantastica
stagione venatoria.

LA PARTECIPAZIONE È INDISPENSABILE

Nel porgere il saluto mio e di tutti i componenti della Giunta FIDC regionale a tutte le nostre Associate ed ai nostri Associati, vi presento il secondo numero della rivista dedicata al Veneto.

La nostra rivista, che come vedete ha cadenza periodica annuale e viene divulgata prima dell'apertura della stagione venatoria, contiene informazioni di interesse venatorio, approfondimenti,

aggiornamenti sulle normative della caccia in Veneto, racconti e resoconti delle competizioni sportive.

In essa è contenuta anche la raccolta degli eventi associativi che le Sezioni Provinciali o Comunali hanno attuato, con uno spazio dedicato per ogni Provincia.

Vi rinnovo l'invito a collaborare con la Redazione, inviando all'indirizzo email

rivista.fidcveneto@gmail.com testi, racconti, oppure i resoconti delle vostre iniziative, possibilmente corredate da documentazioni fotografica.

Ogni vostra condivisione potrà rendere più completa la volontà di conoscenza e informazione che ha fatto nascere questa iniziativa editoriale.

Nel complimentarmi per tutte le attività che le Sezioni hanno attivato in quest'ultimo anno nonostante le limitazioni sanitarie, colgo l'occasione per porgere a Voi tutti l'augurio di una fantastica stagione venatoria.

GIANPIERO POSSAMAI
Presidente Regionale



POSSAMAI in Consiglio Regionale del Veneto per il terzo mandato

Un amministratore pubblico che ha iniziato dalla "gavetta".

Alle ultime votazioni regionali dello scorso anno, per l'elezione del Presidente e del Consiglio della Regione Veneto, il nostro Presidente regionale Federcaccia, Gianpiero Possamai, è stato rieletto Consigliere regionale, nella lista della Lega, una delle tre a sostegno della candidatura di Luca Zaia alla guida della Regione. Consigliere regionale dal 2010 ed oggi al terzo mandato consecutivo, Possamai ricopre attualmente la carica di Componente dell'Ufficio di Presidenza della IV Commissione Consiliare "Controllo e Vigilanza" e di componente della III Commissione Consiliare permanente "Agricoltura, Caccia e Pesca". Durante la campagna elettorale, Possamai è stato il bersaglio di un'azione denigratoria, infondata ed assurda, proveniente da limitati ambienti associativi venatori della Provincia di Treviso, il cui obiettivo era quello di ostacolarne la rielezione in Regione. Un'azione che non ha raggiunto però il risultato che si prefiggeva, ma

che anzi si è rivelata un danno per la caccia in generale e per i cacciatori che dovrebbero assistere solo ad azioni finalizzate alla difesa e alla valorizzazione della caccia, per il riconoscimento del ruolo dei cacciatori stessi e per il raggiungimento dell'obiettivo della collaborazione e dell'unione tra le varie Associazioni venatorie. Gianpiero è un politico che ha iniziato "dalla gavetta" (ormai purtroppo ce ne sono pochi), con un percorso amministrativo e politico che lo ha impegnato fin da giovanissimo. A soli venticinque anni ha ricoperto la carica di Assessore, poi di Consigliere ed infine di Sindaco per due mandati consecutivi del suo Comune, Cappella Maggiore. Nello stesso periodo, per ben tre volte, dal 1999 al 2011, è stato eletto Presidente della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane. Presentatosi in ben dodici competizioni elettorali consecutive, Possamai è sempre stato eletto. Prima dell'incarico in Consiglio Regionale, attività che svolge tutt'ora a tempo pieno, è stato

impegnato professionalmente nel settore dell'edilizia, inizialmente come tecnico comunale, poi come libero professionista.

Presidente regionale di Federcaccia dal 6 giugno 2019, già dall'insediamento ha attivato un'azione di rilancio della nostra Associazione, con la creazione per gli associati, dei "Punti di ritrovo" mandamentali, la realizzazione di iniziative editoriali specialistiche, l'avvio della rivista "Federcaccia Veneto", ed altro ancora per garantire ai Federcacciatori un servizio informativo e di aggiornamento; azioni che sono state purtroppo frenate e rinviate a causa delle limitazioni dovute all'emergenza Covid19. Sotto la sua presidenza è stato raggiunto un accordo con la Coldiretti regionale, una prima tappa di un percorso finalizzato a far convergere in una decisiva sinergia il mondo venatorio e quello agricolo, avendo entrambi, nelle loro attività, comuni interessi.

Al Presidente Gianpiero Possamai un cordiale **AD MAIORA**.

GIANNI MAZZOCCO

COLLABORA CON NOI!

*Si invitano tutti i Federcacciatori del Veneto a collaborare con la Redazione di questo periodico di informazione, inviando testi, approfondimenti, fotografie, racconti sugli argomenti inerenti le iniziative associative e più in generale tutto quanto riguarda il mondo venatorio del Veneto, direttamente all'indirizzo email della Redazione: **rivista.fidcveneto@gmail.com***

Comunicare i valori della caccia

La pubblicazione della Federcaccia Veneto rappresenta senza dubbio uno degli esempi migliori.

Dopo averne salutato tempo addietro il primo numero, è con vero piacere che torno a scrivere sulla rivista della Federcaccia Veneto. Sono lieto per più motivi infatti che il Regionale abbia deciso di instaurare e mantenere questo filo diretto con i cacciatori. Fare una corretta informazione al nostro interno affinché ognuno di noi possa a sua volta farla quotidianamente nelle sue relazioni, in famiglia, sul luogo di lavoro, con gli amici è importantissimo. La caccia è soprattutto un contesto per stare con altre persone che condividono la stessa passione e le varie sezioni sul territorio sono impegnate in un'attività associativa e di volontariato su più fronti con un presidio del territorio fatto di iniziative culturali, gastronomiche, di protezione civile, gare sportive, cinofile e tiro, e altro ancora che è doveroso e utile far conoscere. Non a caso fra gli obiettivi che si è posta la Federazione nell'at-



tuale mandato uno dei più avvertiti e condivisi è quello di incrementare l'impegno e i relativi risultati in tema di comunicazione, promozione e diffusione del proprio operato, di quello della sua struttura territoriale, delle associazioni settoriali e più in generale i valori e l'importanza della caccia e dei suoi praticanti non solo all'interno del mondo venatorio e presso i cacciatori, ma

cosa ancora più importante anche nella società e presso le Istituzioni a tutti i livelli. Per questo, oltre all'ormai storico organo di informazione cartaceo, il Cacciatore Italiano, che viene inviato gratuitamente a tutti i tesserati, Federcaccia Nazionale ha rinnovato e ampliato i suoi organi di informazione, con particolare attenzione per il mondo social, ormai parte irrinunciabile della nostra vita quotidiana: sito internet costantemente aggiornato; più pagine Facebook, una generale, una dedicata all'ufficio studi e ricerche e una per le attività sportive; canale Instagram; una newsletter settimanale; uno spazio televisivo sul canale Caccia della piattaforma Sky. A questo si aggiungono le iniziative sul territorio, fra le quali questa pubblicazione rappresenta senza dubbio uno degli esempi migliori che, mi auguro, possa continuare a lungo e fare da esempio e apripista per altre iniziative analoghe.

MASSIMO BUCONI

IL MIO AMBIENTE. LA MIA PASSIONE.



Adv.liremodipreto.com



1110 BALTORO LITE GTX CF



zamberlan®
HANDMADE PHILOSOPHY

CALENDARIO VENATORIO

1. PREAPERTURA

Nelle giornate 1, 2, 4, 5 e 6 settembre 2021 è consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie:

- 1) Merlo (*Turdus merula*);
- 2) Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
- 3) Gazza (*Pica pica*);
- 4) Cornacchia nera (*Corvus corone*);
- 5) Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).

Nelle giornate 1 e 2 settembre 2021 è altresì consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alle specie Tortora (*Streptopelia turtur*) e Colombaccio (*Columba palumbus*).

2. APERTURA GENERALE

Fatto salvo quanto disposto al precedente punto 1 e ai successivi punti 3, 8, e 9, nell'arco temporale che va dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 è consentito abbattere, sia in forma vagante (con esclusione delle specie Tortora) che da appostamento (con esclusione, per quest'ultima forma, delle specie Beccaccia e Beccaccino) esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati:

a) Specie cacciabili dal 19 al 30 settembre 2021:

- 1) Tortora (*Streptopelia turtur*) esclusivamente nella forma della caccia da appostamento

b) Specie cacciabili dal 2 al 31 ottobre 2021:

- 1) Combattente (*Calidris pugnax*)

c) Specie cacciabili dal 19 settembre 2021 al 30 dicembre 2021:

- 1) Starna (*Perdix perdix*);
- 2) Fagiano (*Phasianus colchicus*);
- 3) Quaglia (*Coturnix coturnix*);
- 4) Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

d) Specie cacciabili dal 2 ottobre 2021 al 30 dicembre 2021:

- 1) Allodola (*Alauda arvensis*)

e) Specie cacciabili dal 19 settembre 2021 al 13 dicembre 2021:

- 1) Merlo (*Turdus merula*).

f) Specie cacciabili dal 19 settembre 2021 al 20 gennaio 2022:

- 1) Beccaccia (*Scolopax rusticola*);
- 2) Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*).

g) Specie cacciabili dal 19 settembre 2021 al 13 gennaio 2022:

- 1) Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
- 2) Gazza (*Pica pica*);
- 3) Cornacchia nera (*Corvus corone*);
- 4) Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*);

h) Specie cacciabili dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022:

- 1) Germano reale (*Anas platyrhynchos*);
- 2) Folaga (*Fulica atra*);
- 3) Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);
- 4) Alzavola (*Anas crecca*);
- 5) Mestolone (*Spatula clypeata*);
- 6) Canapiglia (*Mareca strepera*);
- 7) Porciglione (*Rallus aquaticus*);
- 8) Fischione (*Mareca penelope*);
- 9) Codone (*Anas acuta*);
- 10) Marzaiola (*Anas querquedula*);
- 11) Beccaccino (*Gallinago gallinago*);
- 12) Frullino (*Lymnocryptes minimus*);
- 13) Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
- 14) Cesena (*Turdus pilaris*);
- 15) Tordo Sassello (*Turdus iliacus*);
- 16) Volpe (*Vulpes vulpes*)

i) Specie cacciabile dal 19 settembre 2021 al 13 gennaio 2022:

- 1) Colombaccio (*Columba palumbus*)

j) Specie cacciabile dal 2 ottobre 2021 al 20 gennaio 2022:

- 1) Moretta (*Aythya fuligula*)

REGIONALE 2021- 2022

k) Specie cacciabile dal 19 settembre 2021 al 29 novembre 2021:

- 1) Lepre europea (*Lepus europeus*).

l) Specie cacciabili dal 2 ottobre 2021 al 29 novembre 2022, (esclusivamente sulla base di piani di prelievo numerici formulati sulla base di censimenti specifici):

- 1) Lepre bianca (*Lepus timidus*);
- 2) Pernice bianca (*Lagopus mutus*);
- 3) Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*);
- 4) Coturnice (*Alectoris graeca*).

3. CACCIA AGLI UNGULATI

La caccia agli ungulati poligastrici appartenenti alle specie Daino (*Dama dama*), Camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*), Muflone (*Ovis musimon*) è autorizzata e regolamentata dall'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria per ciascun territorio provinciale di competenza, secondo le direttive approvate dalla Giunta regionale con specifico provvedimento avuto riguardo alla caccia di selezione nonché sentito l'Ispira per quanto concerne l'eventuale forma non selettiva (caccia tradizionale) e l'eventuale utilizzo del cane segugio.

In territorio non ricompreso nella Zona faunistica delle Alpi la caccia alle suddette specie può essere autorizzata e regolamentata dall'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria per ciascun territorio provinciale di competenza unicamente attraverso il prelievo selettivo, basato su piano di abbattimento qualitativo e quantitativo per classi di sesso ed età ed esercitato in forma individuale all'aspetto, alla cerca e/o da appostamento (in funzione dei profili di sicurezza) con armi a canna rigata dotate di ottica di mira, senza l'ausilio di cani e con l'arco. La gestione, anche a fini venatori, della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) è disciplinata dalla Dgr n. 2088 del 03/08/2010 e successive modifiche ed integrazioni.

4. GIORNATE DI CACCIA

La settimana venatoria inizia il lunedì. Sono giorni

di divieto per ogni forma di caccia il martedì e il venerdì di ogni settimana anche se festivi.

Fatto salvo quanto disposto al precedente punto 3 e al successivo punto 11, ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitato, può cacciare per tre giorni settimanali a scelta, con integrazione di due giornate per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento nei mesi di ottobre e novembre limitatamente al territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

5. CARNIERI

Sono consentiti, fatto salvo quanto disposto ai successivi punti 7, 8 e 9, i seguenti abbattimenti massimi per singolo cacciatore:

a) selvaggina stanziale

2 capi giornalieri con un massimo di 35 capi stagionali, con le seguenti eccezioni:

per la lepre 1 capo giornaliero con un massimo di 5 capi stagionali, per la starna 2 capi giornalieri dalla terza domenica di settembre al 29 novembre ed 1 capo giornaliero nel mese di dicembre;

b) selvaggina migratoria

25 capi giornalieri (di cui non più di 10 allodole, 10 quaglie, 10 canapiglie, 5 pavoncelle, 10 codoni, 5 morette, 5 combattenti e 5 tortore) con un massimo di 425 capi stagionali (di cui non più di 50 allodole, 50 quaglie, 50 canapiglie, 25 pavoncelle, 50 codoni, 15 morette, 15 combattenti e 10 tortore), con le seguenti eccezioni: per la beccaccia 3 capi giornalieri con un massimo di 20 capi stagionali.

6. CARNIERE IN PRE-APERTURA PER LE SPECIE MERLO, TORTORA E COLOMBACCIO

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Merlo (giornate 1, 2, 4, 5 e 6 settembre 2021) è pari a 5 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Tortora (giornate 1 e 2 settembre 2021) è pari a 5 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Colombaccio (giornate 1 e 2 settembre 2021) è pari a 10 capi.

IL COMODATO DI ARMI DA CACCIA

È necessario avere ben presente che dalla cessione in comodato di un'arma da caccia ad altro cacciatore nascono, per entrambi i soggetti coinvolti, degli obblighi giuridici.

A molti sarà capitato che un amico cacciatore abbia chiesto "in prestito" un fucile, magari perché voleva proprio vedere se "le canne della tal ditta sono davvero superiori alle altre come dicono" o per qualsiasi altro motivo, anche per andare a caccia. In tale circostanza sarà stato spontaneo domandarsi: da un punto di visto legale, posso prestarglielo? E se sì, quali adempimenti dovrò porre in essere per non incorrere in sanzioni?

Iniziamo col dire che il comodato di armi da caccia è in linea generale consentito dall'art. 22 della legge n. 110/1975, il quale recita: *"Non è consentita la locazione o il comodato delle armi di cui agli articoli 1 e 2. Salvo che si tratti di armi per uso scenico, ovvero di armi destinate ad uso sportivo o di caccia"*.

Tralasciando ovviamente l'ipotesi di "locazione", posto che essa implica la messa a disposizione dell'arma a fronte del pagamento di un corrispettivo ed è attività riservata agli armaioli, il primo aspetto da affrontare risulta esse-



re: cosa significa giuridicamente comodato?

La nozione di comodato alla quale dobbiamo fare riferimento è quella civilistica contenuta

nell'art. 1803 c.c., in forza del quale *"Il comodato è il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per*

un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Il comodato è essenzialmente gratuito". Ora, da un punto di vista pratico e per quanto di nostro interesse, l'ipotesi di comodato si realizza quando il proprietario di un'arma da caccia (ovviamente legalmente detenuta e denunciata) la consegna temporaneamente in prestito ad altra persona (ovviamente in possesso di idoneo titolo abilitativo, ovvero di un porto

acquisisca una detenzione piena ed autonoma: questa si realizza nel momento in cui egli può disporre dell'arma in modo esclusivo ed *al di fuori di un controllo diretto da parte del proprietario* (fermo restando solo l'obbligo della restituzione al termine del comodato stesso).

Per tale motivo non ci si trova in presenza di un "comodato" nell'ipotesi del cacciatore che scambia con l'amico il fucile in occasione di una battuta di cac-

in comodato di un'arma da caccia ad altro cacciatore nascono, per entrambi i soggetti coinvolti, degli obblighi giuridici al cui rispetto è bene prestare particolare attenzione.

In primo luogo appare quanto mai opportuno che il contratto di comodato abbia forma scritta: questo anche se in verità non vi sarebbe alcun obbligo giuridico in tal senso, posto che il comodato potrebbe teoricamente essere anche solo verbale.

Tuttavia, la forma scritta tutela maggiormente entrambi i soggetti interessati nella malaugurata ipotesi di eventuali contestazioni. Nell'atto scritto andranno pertanto riportate le generalità di entrambi i soggetti, gli estremi delle rispettive licenze e tutti elementi identificativi dell'arma "prestata". La redazione del comodato in forma scritta, peraltro, si rende non solo opportuna ma necessaria nel caso in cui il prestito dell'arma sia destinato a protrarsi oltre le 72 ore.

Come tutti infatti sanno, le 72 ore rappresentano ex art. 38 Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS) il termine entro il quale deve essere presentata all'Autorità di P.S. territorialmente competente specifica denuncia, sia della detenzione di un'arma (per il comodatario), sia della cessione di un'arma (per chi ha prestato l'arma stessa). Va da sé, infine, che una nuova denuncia dovrà essere presentata in quest'ultimo caso al momento della restituzione dell'arma.

AVV. LUCA DALLA BERNARDINA
Segretario provinciale
FIDC Belluno

COMODATO DI ARMI TRA PRIVATI

IL/La sottoscritto/a Signor/a _____

Nato/a il ____/____/____ a _____ (Prov. _____)

Residente a _____ in via _____ n° _____

Titolare licenza di porto d'armi per uso _____ n° _____

Rilasciata dalla Prefettura/Questura di _____ in data ____/____/____

CEDE IN COMODATO D'USO le seguenti armi:

	Tipo Arma	Marca - Modello	Calibro	Matricola	Note
1					
2					
3					

Di cui si allega copia della denuncia, al Signor/a _____

Nato/a a _____ (Prov. _____) il ____/____/____

Residente a _____ in via _____ n° _____

Titolare del porto d'armi per uso _____ n° _____

Rilasciata dalla Prefettura/Questura di _____ in data ____/____/____

dalla data odierna al giorno ____/____/____

IL CEDENTE

IL RICEVENTE

d'armi). È opportuno precisare che, in primo luogo, perché si verifichi un comodato in senso proprio è necessario che colui che riceve l'arma (comodatario) ne

cia alla quale entrambi partecipino od all'interno di un campo di tiro, trattandosi in questo caso di "mero affidamento temporaneo". Ciò premesso, è necessario avere ben presente che dalla cessione

BECCHI PIATTI CHE PASSIONE!

“...È risaputo che, proprio col sopraggiungere delle basse temperature, abbinate a vento, pioggia o neve, si possono vivere i momenti più intensi di emozioni...”

Tutti i cultori della caccia agli anatidi sanno che i mesi invernali, in particolare quei giorni caratterizzati da eventi climatici inclementi, contrariamente a quello che si possa pensare, in realtà esaltano questa nobile forma venatoria. Le anatre che hanno scelto di svernare nella nostra penisola italiana dimostrano una sorprendente scalrezza e malizia, rendendo così la loro caccia ancor più difficile ed affascinante. Vi sono anatidi che, nel momento in cui notano la presenza di un “gioco” di stampi, scartano o balzano indietro dimostrando di ben conoscere l’insidia ivi nascosta, altri invece compiono numerosi giri di perlustrazione per studiarne il sito e capirne ogni eventuale pericolo. Inoltre, a dicembre e gennaio, tutte le anatre assumono colorazioni smaglianti, la cosiddetta livrea pre-nuziale o primaverile, in particolare i maschi, soprattutto quando hanno già trascorso più anni di vita, presentano un piumaggio che li rende certamente motivo di facile riconoscimento.

D’inverno, gli appostamenti per la caccia agli acquatici devono essere oggetto di ogni possibile attenzione, senza trascurare alcun dettaglio tecnico, come la quantità, la distanza tra loro e la modalità di posizionamento degli stampi nonché dei richiami vivi, il mimetismo del capanno e l’uso ponderato di richiami a bocca (che vanno usati solo da chi ne dimostra assoluta padronanza, altrimenti il rischio sarebbe quello di ottenere l’opposto dell’esito sperato). Un discorso a sé merita il munizionamento, che deve tener conto delle basse temperature e del fatto che le anatre in questi mesi hanno piumaggio più fitto e un discreto strato sottocutaneo di grasso, pertanto il diametro o il numero dei pallini in acciaio deve essere maggiore rispetto a quello tradizionalmente usato nei mesi estivi o autunnali. Nei pressi o all’interno del perimetro dell’appostamento non devono esserci oggetti con colori vistosi o che possano essere motivo di sospetto da parte delle anatre, in quanto non riconducibili al naturale ambiente circostante.

È risaputo che, proprio col sopraggiungere delle basse temperature, abbinate a vento, pioggia o neve, si possono vivere i momenti più intensi di emozioni



e, proprio per questo, un cacciatore d'acquatici deve essere opportunamente equipaggiato non solo nell'abbigliamento, ma anche in tutto ciò che di supporto occorre per restare a lungo immobili ed esposti alle intemperie. Se fate parte di questa categoria di seguaci della Dea Diana o se ne avete conosciuti, avrete avuto modo di sentir loro rievocare ricordi di caccia legati esclusivamente a giornate riferite a condizioni meteorologiche avverse e a dir poco proibitive. Queste passionali descrizioni

prevaricano su qualsiasi ricordo che interessi anche le più ricche e generose aperture di caccia, le quali sono al contrario caratterizzate da acquatici molto più confidenti.

Se in Italia, chi pratica la caccia vagante col cane è costretto, a differenza di altri stati europei, ad interrompere precocemente la sua attività venatoria e rinunciare quindi a beccacce, beccaccini o nei coltivi del sud Italia alle, se pur rare, quaglie svernati; chi pratica la caccia migratoria agli acquatici ha ancora

qualche chances e opportunità da sfruttare. È proprio con l'abbassamento delle temperature, quando ghiacciano fossati, laghetti e piccoli corsi d'acqua che i cacciatori di acquatici si orientano e si appostano lungo i fiumi o (dov'è ancora concesso) sulle spiagge in prossimità della battigia o delle foci dei fiumi. Ambienti che non ghiacciano, dove si concentrano talune specie d'acquatici e si può ancora vivere momenti di grandi emozioni dovuti agli erratismi delle masse di anatre provenienti da

oltralpe e dalla pianura Padana. Tutto ciò dipende sempre dalle condizioni metereologiche, da quei tanto attesi ma improvvisi abbassamenti di temperatura e allo sferzare della bora (vento da nord-est) che non delude mai la costanza e tenacia di chi pratica con dedizione questa forma venatoria. I germani reali, in costante aumento nell'areale paleartico, sia come popolazioni stanziali che migratrici-erratiche, possono in questi mesi offrire momenti di grandi emozioni, seppur più diffidenti.

In Veneto può capitare di osservare e incarnierare pressoché tutte le specie di anatre, e con relativa frequenza anche i tuffatori. Purtroppo, non si capisce perché nella nostra splendida nazione, a differenza di tutto il resto d'Europa, non sono incluse nel calendario venatorio anche le specie nordiche, che se pur relativamente poco comuni nel Mediterraneo, in realtà sono comuni ad esempio in Norvegia, Finlandia, Svezia, Scandinavia, Danimarca, Irlanda, mentre Francia, Regno Unito e Germania hanno una quantità numerica di prelievo prestabilita.

A differenza dell'Italia, questa è una forma di caccia, ancor oggi molto sentita e praticata in tutti gli stati del nord Europa ed è concepita come una caccia specialistica, definita *“facente parte di peculiarità culturali e delle tradizioni locali”*, pertanto anche tutelata dalle normative in materia nei diversi stati. Sappiamo che, fatta eccezione per alcune aree valliche di acqua dolce o salmastra presenti lungo il litorale italiano, la quasi totalità degli abbattimenti di anatidi sono riferiti a tre specie di superficie, il germano, l'alzavola e il fischione. Nell'entroterra della Pianura Padana e lungo i corsi dei nostri fiumi più importanti, se non nei giorni di transito migratorio autunnale, non è consuetudine incarnierare codoni, mestoloni, canapiglie e i veloci e sibilanti tuffatori, moriglioni e morette. Cosa ben diversa era quando si poteva cacciare in primavera, almeno sino al 31 marzo. Invece, mezzo secolo fa, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio erano questi i periodi in cui i fedelissimi dell'*ars venandi* attendevano con trepidazione i primi grandi freddi, portatori degli ambiti cosiddetti *“masorini, colliverdi, reali o mallardi”*, anatre che meglio sopportavano i rigori invernali. Va anche detto che questa specie all'epoca era molto diversa. Non superava il chilogrammo di peso, aveva zampe rosse come i mestoloni e non gialle o



arancioni come gli attuali germani o le anatre germanate, mai si notavano callosità sotto i palmi delle loro zampe, il loro collo era estremamente sottile come quello dei codoni e il loro verso aggraziato e poco ripetitivo. Questi germani giungevano dall'estremo nord dell'Europa e dalla Russia, spinti dai rigori invernali e dalla morsa del freddo che li obbligava a migrare in quanto ghiacciavano tutti gli specchi d'acqua. Queste anatre, una volta giunte

le del Conte Ettore Arrigoni degli Oddi, del Conte Gian Carlo Labia *"La caccia in valle del Polesine"* e l'insuperato testo *"Caccia di palude e di valle"* dell'Avvocato Mazzotti si evince che, agli inizi del secolo scorso, le specie, un tempo non comuni e con presenze limitatamente allo svernamento invernale, ora sono abbondanti, nidificanti o addirittura invasive. Basti vedere il germano reale che ha assunto un comportamento stanziale e che tutt'al più effet-

e del Tirreno. Conseguenza probabilmente dovuta ai gradual mutamenti climatici e alla gestione più attenta e oculata da parte dei proprietari delle valli da caccia e da pesca, i quali vi hanno investito certamente importanti risorse al fine di migliorarne lo status ambientale e la sua biodiversità. Di fatto, i risultati e i numeri, ancora una volta, danno ragione alla passione e alla dedizione dei cacciatori. Inoltre, "a torto o a ragione", è divenuta consuetudine

censimento è riferito alle sole specie di germano reale, canapiglia, codone, mestolone, fischione, alzavola, moriglione, folaga e volpoca e non considera gli ambienti umidi distanti dal litorale, quali fiumi, laghi artificiali e oasi. L'ennesimo esempio di come il corretto e qualificato intervento dell'uomo può non solo facilitare la sosta, riproduzione e svernamento degli uccelli acquatici, ma in pochi anni può provocarne una esponenziale aumento numerico.



in Italia, segnavano l'arrivo del grande freddo e la chiusura del passo autunnale, mentre la loro partenza verso gli areali di riproduzione, che solitamente avveniva verso fine febbraio - prima decade di marzo, indicava l'inizio del passo primaverile degli acquatici. Subito dopo la loro partenza, incominciavano le prime avvisaglie di marzaiole, codoni, combattenti, pittime e pavoncelle. All'opposto, verso la terza decade di aprile, il transito dei mestoloni segnava la fase calante del passo primaverile di tutti gli acquatici.

Oggi molte cose sono cambiate. Leggendo i trattati di ornitologia o i testi di tecnica di caccia in val-

tua brevi erratismi dimostrando un adattamento ai mutamenti ambientali, nonché all'invasione umana, a dir poco sorprendente. Altre specie, vedi ad esempio volpoche, cigni reali e oche selvatiche, non solo dimostrano in Italia un aumento numerico considerevole, ma vi nidificano e vi permangono durante l'intero arco dell'anno diventando così popolazioni stanziali. Mestoloni, canapiglie, fischioni e codoni, che un tempo svernavano soprattutto nel sud Italia, nel lago di Lesina, negli invasi di Zapponeta, nei laghi e nelle saline della penisola salentina e in Sicilia, oggi svernano in importanti contingenti numerici in tutte le zone umide dell'Alto Adriatico

foraggiare gli anatidi e istituire, nel rispetto delle normative vigenti, all'interno di ogni comprensorio vallivo, una miriade di micro-oasi e di aree di tutela che gli garantiscono la possibilità di sostare durante il giorno e la notte, in assoluta tranquillità. I dati dei censimenti invernali dal 2010 al 2018, pianificati dall'Amministrazione Provinciale di Venezia ed effettuati da competenti rilevatori faunistici, limitatamente a venti valli di proprietà e gestione privata, hanno prodotto dei risultati a dir poco sorprendenti: dai 300.000 ai 380.000 uccelli acquatici censiti annualmente, tra l'altro a fine stagione venatoria, quindi al termine del prelievo annuale. Il

La caccia agli acquatici richiede esperienza, tenacia e fisici temprati alle avverse condizioni atmosferiche e di certo non è una caccia comoda, soprattutto per chi la pratica nel territorio libero. Potrà sembrare un paradosso ma la pioggia, il vento e il gelo sono gli alleati più preziosi degli appassionati di becchi piatti. Chi caccia sui ghiaioni e isoloni dei nostri grandi fiumi come il Po, il Sesia, il Ticino, il Tevere e l'Arno, conosce bene il rischio che si corre, poiché all'improvviso possono giungere piene con importanti innalzamenti del livello delle acque, con il rischio di essere spazzati via ancor prima di riuscire, a piedi o in barca, a raggiungere

l'argine più vicino. I grandi pittori animalier italiani ed europei come Roberto Lemmi, Pompeo Damiani, Boris Riab, Peter Scott, Leon Danchin... hanno saputo immortalare sulle loro tele scene e momenti di caccia agli acquatici in modo sicuramente superbo e di grande rappresentatività su quanto descritto. Branchetti d'uccelli che annaspiano controvento, cacciatori schiacciati nelle botti o "covegge" dallo sferzare del vento e del nevischio fanno ben comprendere il connubio tra le avverse condizioni meteorologiche, gli uccelli acquatici e chi pratica questa forma venatoria. Va però ricordato che nell'ultimo decennio i mutamenti climatici hanno fortemente penalizzato i cacciatori italiani, in quanto la chiusura di questa forma venatoria al 31 gennaio fa sì che si perdano quelle bore e quei freddi che oggi sono gradatamente slittati nel mese di febbraio, mentre ad esempio gli spagnoli, ancor oggi, cacciano fino al 2 di marzo, i francesi in alcune regioni del nord-est continuano a cacciare dal primo sabato di agosto sino al 28 febbraio.

È proprio vero che l'Italia, pur facendo parte dell'Europa pare essere la capofila nell'applicare ogni possibile restrizione, evitando tutto ciò che viene concesso e riconosciuto ad altri stati europei anche confinanti con noi. Cosa dire poi per ciò che concerne la caccia alle oche in Europa? A parte la giusta protezione e tutela delle tre specie meno numerose come l'oca colombaccio (*Branta bernicla*), la lombardella minore (*Anser erythropus*) e l'oca collarosso (*Branta ruficollis*), tutte le altre specie sono cacciabili, in alcuni stati o in alcune regioni senza limiti di capi giornalieri e annuali.

Addirittura l'oca canadese, ritenuta invasiva ed alloctona, in Inghilterra, su esplicita richiesta da parte degli agricoltori, è oggetto di particolari interventi di contenimento numerico anche nell'intero arco dell'anno. Eppure in Italia oltre ad averne importanti contingenti svernanti è ormai da vent'anni che abbiamo una popolazione in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli di diverse migliaia di coppie di oche selvatiche nidificanti. In Italia questa popolazione è stata immessa, attraverso soggetti di cattività, agli inizi degli anni 90 e già nel 2004/2005 la popolazione nidificante in Italia era di circa 350/400 coppie. Si consideri, a tal proposito, che a livello europeo lo stato di conservazione della popolazione



è considerato "sicuro" e la popolazione europea è stimata in circa 150.000/190.000 esemplari. Oggi le oche selvatiche nidificanti e svernanti arrecano crescenti danni all'agricoltura in alcune province italiane e inspiegabilmente continuano ad essere considerate specie meritevole di tutela integrale. Pertanto, come mai per le oche selvatiche non si può avere un permesso o concessione "anche in deroga" per un prelievo anche solo di 5 capi annuali per cacciatore richiedente?

Si potrebbe ideare un prelievo controllato, come avviene in Olanda e in altri stati del Nord America per i cigni reali, con l'obbligo di apporre al momento dell'abbattimento una fascetta inamovibile alla zampa. Prelievo che dovrebbe essere dovuto ai cacciatori italiani, in quanto come avvenuto in passato per altre specie di selvaggina (vedi ungulati), quando c'è stato il momento di doverli tutelare al fine di dar loro la possibilità di espandersi e consolidarne le popolazioni ciò è stato fatto, con risultati conclamati sotto gli occhi di tutti. Allora perché non consentirne

il dovuto prelievo ai cacciatori italiani? Anche in Italia soprattutto nel centro-nord si è sviluppata e radicata la tecnica legata a richiamare le anatre e le oche con appositi richiami a bocca, così come la caccia d'appostamento nelle buche o nei fossati in prossimità delle stoppie di mais o di altre colture cerealicole da poco seminate.

È inconfutabile, da parte dei cacciatori italiani di acquatici, un'evoluzione positiva sia sotto il profilo conoscitivo che delle tecniche venatorie e comportamentali, ma anche attraverso la propositiva disponibilità in tutte le fasi di censimento e di raccolta dei dati utili alle stime di popolazione di ogni singola specie. Purtroppo le Istituzioni nazionali di settore per pigrizia, noncuranza o a volte semplice negligenza si pongono come fanalini di coda in Europa. Passano i mesi, gli anni e non si riceve alcuna comunicazione in merito a quando e dove l'inanellamento è avvenuto; dovrebbe essere un atto dovuto sia comunicare la cattura di un uccello inanellato, che fornire un riscontro come sempre è avvenuto in passato, da parte di questo importante organo nazionale. In molti stati europei o in America, comunicando la cattura ad un organo preposto, entro le 24 ore successive si riceve una risposta informatizzata contenente i dati desiderati e SEMPRE con un accenno di ringraziamento.

La gestione, la tutela, l'accrescimento delle conoscenze passano anche attraverso questi aspetti legati al dialogo e alle tante piccole ma importanti forme collaborative nonché di confronto. Purtroppo su questi aspetti possiamo ritenere l'Italia la pecora nera dell'Europa e sempre più sovente gli italiani che praticano questa forma specialistica sono costretti ad espatriare all'estero, appoggiandosi ad agenzie specializzate nel settore o di ospitalità da parte di amici e colleghi stranieri. Ciò priva l'economia italiana di un indotto economico che, in questo delicato momento, è sicuramente importante e non trascurabile. Occorrerebbe che le componenti politiche italiane ricevessero corrette informazioni e dati su ciò che è e rappresenta la caccia in Italia; su ciò che è e dovrebbe essere il ruolo della gestione faunistica ed il controllo numerico della fauna selvatica, in particolare quella invasiva. Tutto ciò non sarebbe né complesso né oneroso, in quanto basterebbe osservare e acquisire ciò che gli altri paesi europei

hanno fatto e stanno facendo, partendo proprio dai risultati da loro raggiunti. Insomma, anche per ciò che riguarda la gestione venatoria come avviene in tutte le svariate componenti che caratterizzano l'attività di uno stato, si deve partire valutando e considerando solo esclusivamente aspetti legati alle specifiche conoscenze. Tralasciando quindi quegli aspetti emotivi ed estremistici che finiscono per distorcere la realtà della nostra cultura e tradizione rurale che abbraccia tanti fattori legati all'agricoltura, la zootecnia, la pesca e la caccia. Fattori che, nel loro insieme, sono un importante e non trascurabile realtà economica del nostro paese.

Infine, se vi è una categoria di cacciatori irriducibili e animati dalla ferma volontà di continuare nel tempo la pratica della loro passione, sono certamente i cacciatori dediti a questa forma venatoria. Lo dimostra il fatto che, anche se gli ambienti per loro più significativi quali laghi naturali e artificiali, foci dei fiumi, invasi stagionali d'acqua e i cosiddetti paduli o chiari, sono stati col trascorrere del tempo progressivamente interdetti all'attività venatoria o cementificati, costoro hanno però saputo reagire organizzandosi in piccoli gruppi, affittando o acquistando terreni e ripristinandoli con dedizione e competenza, ridando così a campi di monoculture cerealicole o leguminose quell'aspetto originale di biodiversità che molti terreni avevano prima di essere disboscati, dissodati o bonificati.

In sintesi, l'attività della riqualificazione delle zone umide da parte dei cacciatori dediti alla caccia agli acquatici è certamente duplice. L'aver *in primis* ripristinato un ambiente, sottraendolo all'uso di pesticidi ma piantumandovi essenze vegetazionali endemiche e garantendone la presenza dell'acqua; in secondo luogo, non da meno, è quello di consentire nel periodo estivo la nidificazione e/o insediamento di tantissime forme di vita animali, sia di vertebrati che invertebrati, quest'ultimi importantissimi tasselli della base della catena alimentare. È comprensibile come l'abbattimento o il prelievo venatorio di anatre, che in questi chiari sono quasi esclusivamente riferiti all'oramai comune e ampiamente diffusa specie del "germano reale", diventi secondario rispetto ai vantaggi e benefici che queste iniziative concretizzano.

ANGELO BLANCATO

Uno sguardo AL PASSATO



Suggestiva tempera di Roberto Lemmi, già copertina Diana nel 1967.

EVOLUZIONE DELLE METODICHE DI INTERVENTO

Già in epoca antica troviamo numerosi testi e testimonianze che trattano in modo esaustivo le tecniche di controllo delle cosiddette “specie nocive”. A cavallo tra la fine dell’800 e l’inizio del ’900, i nobili proprietari delle tenute di caccia affidavano ai loro

fidi guardiacaccia il fondamentale compito di tenere sotto controllo la densità numerica delle diverse specie di animali (corvidi, volpi, gatti inselvatichiti, cani randagi, mustelidi e rapaci) che, attraverso la loro naturale predazione, arrecavano ingenti danni alla selvaggina stanziale, impoverendola. La figura del guardiacaccia, era quindi investita di

Quella ai corvidi è una forma di controllo difficile e di alto livello tecnico, in quanto l’animale che si va ad insidiare è tra i più intelligenti e scaltri.

un ruolo molto importante, oltre a salvaguardare la riserva dai danni arrecati dal bracconaggio, effettuava una vera e propria attività di vigilanza e prevenzione a favore della selvaggina. Parliamo di un’epoca in cui era in auge la massima “*il fine giustifica i mezzi*” che permetteva, a questo scopo, l’utilizzo di tagliole, trappole e per il controllo dei corvidi e dei rapaci anche il gufo reale. È proprio su questa forma di controllo che incentreremo l’argomento di questo articolo.

La crescente predazione dei corvidi è oggi un argomento ampiamente riconosciuto ma purtroppo poco affrontato, all’impoverimento in termini di biodiversità non corrisponde, purtroppo, alcuna azione volta esaustiva a contenere questo problema. In passato invece la conoscenza di questo fenomeno era sicuramente meno ampia e approfondita ma veniva affrontata come un serio problema e di notevole preoccupazione. L’alleato per antonomasia del guardiacaccia era il gufo reale, preferibilmente un maschio ben addestrato, che egli allevava con amore e cura al pari di un figlio. Ciò lo rendeva docile, facendo sì che accettasse il cibo dalla propria mano, come pure l’adde-



Copertina di un raro e datato opuscolo francese nel 1928 che tratta delle tecniche di caccia con il gufo reale ai nocivi.

Copertina della non comune monografia di Emilio Scheibler pubblicata dall’Editoriale Olimpia nel 1950 da ritenersi a tutt’oggi uno dei testi in lingua italiana più esaustivi sulle tecniche di controllo dei nocivi.



dei loro consimili. Alla luce di ciò appare chiaro quanto particolarmente arduo sia insidiarli.

Il guardiacaccia si adoperava all’abbattimento dei corvidi quasi tutto l’anno, eccezion fatta per le giornate eccessivamente calde ove il gufo inevitabilmente avrebbe sofferto. Nel profondo della notte egli predisponendo il capanno, il gufo, due fucili (solitamente una doppietta cal. 12 per il tiro al volo ed un monocanna calibro 22 per il tiro al fermo) senza trascurare tutto il corredo per approntare l’appostamento e tutta l’attrezzatura necessaria. Al sopraggiungere dei primi raggi di luce, svegliatosi il bosco, le cornacchie “sentinelle” una volta accortesi dell’ostile presenza del predatore notturno, in un caotico coro d’allarme, gracchiando e stridendo avvisano i consimili di ciò che sta accadendo. Le cornacchie in particolare sono le più attratte dal gufo e sono le prime ad avvicinarsi e quindi ad attaccarlo. Doti imprescindibili

sono la pazienza e freddezza, è fondamentale lasciarle volteggiare più volte sul gufo fino a quando si avrà la possibilità di tirare con assoluta certezza di riuscita per non compromettere il sito in cui si stanno effettuando gli abbattimenti. Anzi, la prima cornacchia abbattuta scatenerà un atteggiamento a dir poco iracondo sulle altre che, intrepide, si scaglieranno a più non posso sul gufo. Permettendo numerose chance di tiro se, e solo se, si avrà l’accortezza di non mostrarsi mai, compromettendo quindi ogni sforzo ed ogni fatica precedentemente messi in atto. Più saranno le cornacchie, le gazze e le ghiandaie al suolo più questi animali vi si scaglie-

Adulto di cornacchia grigia in vedetta su un “seccone”. Foto di Andreas Treppe.



Dall'alto: lo stampo di gufo reale posizionato sul palo.

Cornacchia grigia in pastura in un campo arato.

Il robusto e singolare nido con cornacchia in cova.

Tipico esempio di cornacchia grigia urbanizzata intenta a rompere un sacchetto del pattume.

ranno contro, innescando una vera e propria reazione a catena. Occorre prontamente ribattere i “feridoni” al suolo affinché non si allontanino dall'appostamento creando allarmismi innaturali. Quando si deciderà di raccogliere i caduti sarà perché è giunto il momento di smontare l'appostamento. Oggi, in Italia, l'uso del gufo reale vivo non è consentito, ma a questo scopo il mercato offre svariate riproduzioni di gufi reali in tecnopolimero. Si trovano gufi ad ali chiuse, ad ali battenti sia motorizzate che manuali, ad ali ruotanti e altri addirittura che riproducono una cornacchia motorizzata posizionata tra le stesse zampe del gufo. Per ottenere un maggiore effetto attrattivo si dovrebbero incollare delle penne o delle pelli di fagiano femmina (o di pavone femmina) su tutto il corpo, a patto che i due grossi occhi del gufo siano sempre ben visibili. La tecnica di oggi è sicuramente diversa da quella di ieri, non ci si limita al solo uso del gufo reale ma si allestisce un vero e proprio “gioco” o “tesa” attorno ad esso, costituito da giostre ruotanti di cornacchie imbalsamate e stampi in plastica motorizzati riproducenti le cornacchie in pastura, stampi in plastica di cornacchie posizionate a “vedet-

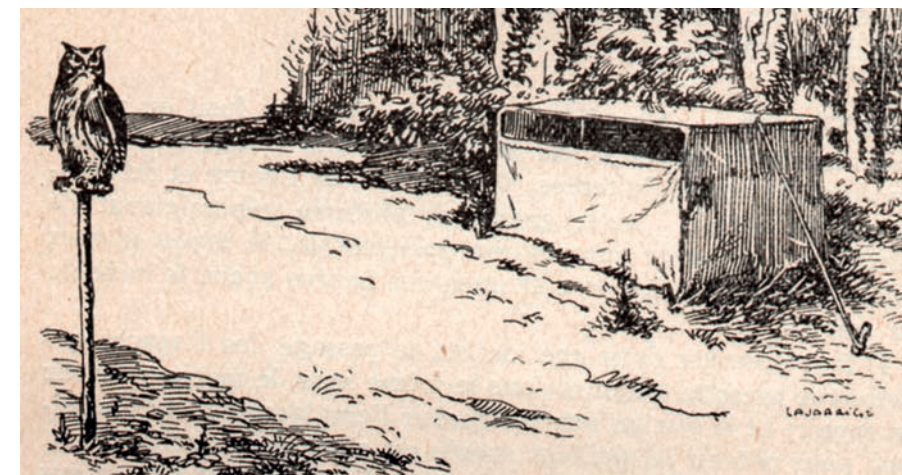


ta” sulle alte cime degli alberi purché sempre a tiro utile. Come in ogni sfaccettatura del complesso e variegato mondo venatorio, anche qui vi è spazio per libere interpretazioni o semplice espressione della tecnica, vi è ad esempio chi suole posizionare vicino qualche stampo di cornacchia la pelle di un coniglio o di una lepre, altri ancora utilizzano delle semplici palline da ping-pong come a simulare delle uova di cui sono solite alimentarsi. Anche qui si rivela essenziale avere una certa abilità nell'uso di richiami a bocca. Sul web vi sono svariati filmati che illustrano le tecniche e le modalità di intervento a seconda dei diversi stati europei. Prima di scegliere il sito ove appostarsi, la prima fondamentale operazione da effettuare è quella di studiare attentamente le abitudini delle cornacchie e quindi delle potenziali zone in cui insidiarle. Andremo quindi a cercare i dormitori in cui si riuniscono in grandi branchi per trascorrere la notte, caratterizzati da alberi ad alto fusto. Siti che lasciano all'alba per raggiungere le zone di pastura solitamente caratterizzate da ampi spazi aperti, sia arati che in post semina, così come le stoppie di mais appena trebbiato. Possiamo quindi optare per la caccia lungo la rotta che esse compiono per raggiungere il dormitorio al tramonto o da questo per raggiungere i siti di pastura all'alba o più semplicemente, allestendo l'appostamento nei siti ove attrarle durante i loro erratismi alimentari. Tenendo bene presente l'estrema diffidenza e malizia di questi

uccelli, diventa imprescindibile curare al massimo il mimetismo del capanno, del vestiario, dell'attrezzatura, avendone cura nei minimi dettagli e con estrema meticolosità. Poiché essendo molto territoriali esse noteranno ogni minima differenza nell'ambiente in cui vivono e osservano quotidianamente, aumentando a dismisura la loro diffidenza. Sarà bene a tal proposito realizzare l'appostamento con largo anticipo (almeno un paio di giorni) così da abituare e tranquillizzare le cornacchie alle modifiche effettuate sul loro territorio che inevitabilmente avranno notato. Ancor meglio sarebbe sfruttare l'ambiente naturale, nascondersi in fossi ricchi di vegetazione o all'interno di cespugli dominanti, ovvero situati in una posizione più elevata rispetto l'area circostante.

SITUAZIONE ATTUALE —

La cornacchia grigia mostra nell'ultimo ventennio un trend di incremento numerico marcatamente positivo, la si trova infatti dal livello del mare fino ad oltre i 2000 metri d'altitudine ed è chiaro che al crescere della popolazione aumentano i danni arrecati all'agricoltura, all'allevamento, alla fauna selvatica e alla biodiversità in genere. Tirando le somme, quella ai corvidi è una forma di controllo difficile e di alto livello tecnico in quanto l'animale che si va ad insidiare è tra i più intelligenti e scaltri. Questa più che una forma venatoria è una tecnica utile se non indispensabile alla gestione e tutela della biodiversità e della fauna selvatica. Dovrebbe essere praticata,



Antica illustrazione in cui è evidenziato il capanno con posizionato di fronte il gufo reale.

come in molti altri stati europei o continenti, durante l'intero corso dell'anno, senza limite di capi, oppure previo censimenti preliminari con delle quote numeriche prestabilite da raggiungere. Va precisato che, anche se ci sono diversi pseudo naturalisti-animalisti convinti che contenerne il numero sia inutile e poco incisivo, in quanto i giovani nati andrebbero ad occupare le nicchie liberatesi in seguito ai prelievi; in realtà ciò non trova fondamento poiché i corvidi in genere, ma in particolare la cornacchia grigia, hanno oggi evoluto nuovi comportamenti etologici. Esse infatti hanno colonizzato spazi urbani e sub-urbani anche seguendo i passeriformi loro fonte di cibo (sia tramite le loro uova che tramite i loro pulli), specializzandosi ad alimentarsi anche di mangimi per cani e gatti che trovano sui balconi o nei giardini; rompono i sacchetti di rifiuti vicino ai cassonetti, ma soprattutto azzerano le popolazioni di piccoli passeriformi granivori e insettivori, tant'è che si è vista una drastica diminuzione di cardellini, fringuelli cince, passerii... che nidificano

nei giardini e nei parchi urbani. Queste popolazioni di cornacchie ma anche di gazze e ghiaie non temono più l'uomo, non hanno più nemici selvatici naturali e quindi hanno raggiunto densità numeriche molto elevate, operando di conseguenza una eccessiva pressione predatoria sull'ambiente estremamente dannosa, soprattutto per quanto riguarda il decremento dei piccoli passeriformi. In Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia esistono dormitori autunnali/invernali documentati che superano il migliaio di individui, quando 30/40 anni fa al massimo potevano essere di alcune decine di soggetti. In tutta Europa vengono annualmente contenute le popolazioni di corvidi non solo con l'ausilio degli abbattimenti diretti ma anche attraverso l'utilizzo delle validissime gabbie-trappola di “Larsen”. Anche il mondo agricolo, per trascuratezza ha sottovalutato questo problema. Se da una parte c'è stato qualche ATC che ha promosso l'istituzione di corsi di formazione per sele-controllori, dall'altra

parte non c'è mai stato un seguito, una presa di coscienza salda e reale che abbia permesso il mantenimento dei propositi stabiliti. Diventa comprensibile come, se nei vari ATC italiani venissero organizzati, dei gruppi di controllori che possano operare durante l'intero arco dell'anno, sicuramente la nostra biodiversità potrebbe essere ben più tutelata. Inoltre, i soggetti abbattuti potrebbero essere materiale prezioso per degli studi di approfondimento nel campo parassitologico e non solo, dai loro contenuti stomacali si potrebbero trarre delle importanti informazioni per quanto riguarda le loro abitudini alimentari in perenne evoluzione. Occorre chiaramente aggiornare le conoscenze e i dati sullo status delle popolazioni di corvidi in Italia; aspetto fortemente trascurato dagli organi competenti nazionali. È triste doverlo ricordare ma da alcuni anni l'Italia è lo stato europeo che ha maggiormente trascurato la gestione e il controllo delle specie invasive e alloctone. Addirittura nel nostro paese il termine "nocivo" non è più di moda e per tanto si evita di utilizzarlo, ma la pressione data dai corvidi all'interno della nostra biodiversità ha raggiunto livelli insostenibili! Chi avrebbe mai detto che in Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Germania sono gli stessi ambientalisti che, gestendo le oasi e i parchi, ne richiedono il controllo. Fortunatamente da poco è stato approvato, per la Regione del Veneto il Piano di controllo dei Corvidi



Concentrazione di cornacchie grigie lungo i marciapiedi delle città.



Come descritto nel testo, ecco un esempio pratico di come si possa ricoprire con penne vere di fagiana e gallina un gufo reale in plastica con ali semovibili.

(*Corvus cornix* e *Pica pica* per il periodo 2021-2025; Legge n. 157/1992, articolo 19 e L.R. n. 50/1993, articolo 17). Essendo la perdita della biodiversità oramai il tema centrale di ogni argomentazione zoologico-naturalistica, non è possibile ricondurre questa ai soli corvidi, ma diventa doveroso uno sguardo d'insieme. C'è ad esempio un altro grande predatore, che sotto gli occhi di tutti miete vittime senza discriminazione alcuna tra quelle che sono specie protette e non. Stiamo parlando del gatto randagio o anche domestico lasciato in stato di semi-libertà. Da uno studio pubblicato negli Stati Uniti

dall'ornitologo Peter Marra (capo dello *Smithsonian Migratory Bird Center*) è emerso che l'85-90% dei gatti hanno mantenuto un istinto predatorio nei confronti della fauna selvatica (micromammiferi, uccelli, rettili, anfibi) con una percentuale di successo che si aggira intorno al 15%. Facendo due conti, nel nostro paese, sono stati censiti circa 8 milioni di gatti, se il 90% di questi (7,2 milioni) preda, ciascuno, anche solo 15 soggetti appartenenti alla fauna selvatica, avremo circa 108 milioni di esemplari appartenenti alla microfauna predata sotto i nostri occhi! Non a caso, l'Australia attuerà entro il 2020 un piano di controllo numerico su questi felini fissato sui 2 milioni di esemplari, unico strumento dimostratosi risolutivo e rapido per la tutela della rara endemica fauna australiana composta anche da piccoli e vulnerabili marsupiali. Sicuramente non bisogna estremizzare riconducendo il tutto ad un mero sterminio di gatti, ma è doveroso ribadire che un gatto è oggi un animale domestico e rimane tale solo se allevato all'interno di una abitazione, di un contesto residenziale; solo così si proteggerà lui da rischiosi incidenti stradali e la fauna selvatica dalla futile predazione a cui andrebbe inevitabilmente incontro.

ROBERTO BASSO
Naturalista e biologo
ANGELO BLANCATO
Tecnico faunistico
Immagini archivio Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo

BITRABI

INNOVATION GROUP

VISITA IL NOSTRO SITO E SCOPRI LA VASTA GAMMA DI ARTICOLI PER OGNI TIPO DI CACCIA

MITO

5000

LA RIVOLUZIONE DEI COLLARI PER CANI DA CACCIA! L'UNICO AL MONDO TUTTO IN UNO GPS + RADIO + GSM + CELLA SOLARE + MODULO EDUCATIVO.



LA RINOMATA SERIE DI COLLARI E PALMARI CHE DA SEMPRE CONIUGA TECNOLOGIA, PERFORMANCE E SEMPLICITÀ DI UTILIZZO.

BS PLANET



ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI PER LA CACCIA E PER LA PROTEZIONE DEL TUO CANE RESISTENTI E LEGGERI. MATERIALI INNOVATIVI COME K-STRONG E CORDURA PER PERFORMANCE SEMPRE AL TOP!



ODRA L'ACTION CAM PER LA CACCIA. TELECAMERA IDEALE PER FUCILE

- Risoluzione Video 4K 30fps
- WI-FI
- Resistente all'acqua
- APP

ODRA

STIG

NUOVA LINEA STIG ASKA
RETICOLI ESCLUSIVI ED ILLUMINATI, GRANDE AFFIDABILITÀ! UNA GAMMA DI PRODOTTI PER LA CACCIA ED IL TIRO SPORTIVO.



IL COLOMBACCIO è la caccia del futuro

Il colombaccio (Columba palumbus) appartiene all'ordine dei Columbiformi ed in quanto tale gode di sensi molto sviluppati quali l'olfatto ed in particolare la vista, e sovente accade che sia proprio il colombaccio a scorgere per primo l'insidia del cacciatore e non il contrario.



Se è pur vero che negli ultimi 40-50 anni alcune specie stanziali e migratorie italiane hanno subito una contrazione fino ad essere, in alcuni casi, depennate dall'elenco delle specie cacciabili, altre al contrario hanno rapidamente colonizzato nuovi territori espandendosi e incrementandosi numericamente. È risaputo che tutte quelle specie che si adattano a vivere a stretto contatto con l'uomo e con le sue attività, aumentano a dismisura, altre invece, più sensibili alla sua presenza (intesa come alterazio-

ne dell'ambiente), tendono a rarefarsi, rischiando anche l'estinzione su areali più o meno ampi. Il colombaccio rappresenta uno dei casi più emblematici in Italia di adattabilità alle modificazioni ambientali anche estreme, riuscendo a proliferare anche nelle aree urbane e peri-urbane fortemente antropizzate. Si è assistito negli ultimi decenni, ad una evoluzione del suo status, passando da specie prettamente migratrice a stanziale; parte della popolazione è oggi divenuta tale, pur compiendo stagionalmente degli erratismi, spostandosi anche di alcune centinaia di chilometri. Tutto ciò ha trasformato il colombaccio da una preda insidiabile tradizionalmente nel mese di ottobre a un selvatico presente e cacciabile, con maggiore continuità, durante tutte le stagioni, ciò ha condizionato anche le antiche forme di prelievo venatorio ad esso legate.

Oggi sappiamo che le popolazioni e colonie presenti in Italia hanno un comportamento fortemente gregario durante la ricerca del cibo e nei siti denominati "dormitori", mentre le coppie sono molto territoriali e durante la riproduzione difendono il proprio territorio manifestando una certa aggressività. Il colombaccio (*Columba palumbus*) appartiene all'ordine dei Columbiformi ed in quanto tale gode di sensi molto sviluppati quali l'olfatto ed in particolare la vista e sovente accade che sia proprio il colombaccio a scorgere per primo l'insidia del cacciatore e non il contrario. Nonostante sia di maggiori dimensioni rispetto agli

altri Columbidi, il colombaccio ha un volo agile, veloce e potente (con velocità generalmente di ca. 60 km/h). Però con vento favorevole, in occasione di attacchi da parte di rapaci o dopo la prima fucilata è in grado di eseguire impressionanti accelerazioni raggiungendo velocità di 80/90 km/h.

Specie coriacea con elevata adattabilità alimentare, si può definire onnivoro con predominanza di alimenti di origine vegetale, in quanto in relazione alle stagioni e alle colture presenti può nutrirsi di ghiande, frutti di bosco, girasole, mais, legumi, piccole castagne, uva ed olive ma anche molluschi e piccoli invertebrati. Così come i galliformi il colombaccio effettua la ricerca del "grit", che altro non è che una moltitudine di piccoli sassolini di origine minerale utili per la frantumazione e digestione meccanica degli alimenti all'interno del ventriglio (stomaco muscolare) e mostra inoltre una certa propensione alla ricerca di sali minerali. Non è difficile comprendere quanto complessi siano i meccanismi che provocano e condizionano l'aumento o la diminuzione di una popolazione animale. Il "colombaccio", ha certamente a suo favore un tasso riproduttivo elevato, nelle regioni geografiche a clima più mite, come nel sud Italia, "vedi in Sicilia e Sardegna", nel sud della Spagna e del Portogallo. In questi areali i colombacci si riproducono pressoché ininterrottamente durante l'intero arco dell'anno, purché la coppia adulta sia ubicata in un territorio ricco di fonti alimentari

e di acqua, condizioni queste essenziali affinché non debbano essere costretti a migrazioni o erratismi. Il colombaccio può portare a compimento 6-7 deposizioni in un anno, producendo un totale di 12-14 nati. Questa sicuramente è una delle principali caratteristiche biologiche che caratterizzano l'incremento di questa specie, a cui va aggiunta la capacità di adattarsi a nidificare "sentendosi più protetta dai predatori naturali", anche all'interno di grosse città o centri abitati, purché vi siano situazioni arboree tali da consentirne l'insediamento e costruzione dei nidi. L'apice di questo adattamento e convivenza con l'uomo lo possiamo constatare in Inghilterra, Irlanda, Francia, Belgio e Olanda, dove i colombacci affollano i parchi e giardini pubblici delle città, alimentandosi tra le panchine o dalle mani di chi gli offre loro briciole di pane, popcorn o nei migliori dei casi ghiotte granaglie.

Tornando all'aspetto venatorio il colombaccio ha permesso la nascita e l'evoluzione di diverse forme e tecniche di caccia con varianti a carattere territoriale e regionale, anche in funzione delle rotte migratorie. Queste tradizioni venatorie hanno trovato terreno più fertile in alcune regioni piuttosto che in altre, le più coinvolte sono: Toscana, Lombardia, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna; andando a costituire una parte importante di usi, costumi e tradizioni locali. Già alla fine del primo millennio, a Cava de' Tirreni in Campania, essi fu-



rono oggetto di prelievo tramite l'originale utilizzo di reti verticali, che venivano accuratamente posizionate al termine di vallate dove i colombacci venivano convogliati anche attraverso il lancio, per mezzo di grosse fionde, di sassi imbiancati con calce. Inizialmente la caccia al colombaccio con il fucile veniva effettuata prevalentemente dai palchi sulle dorsali appenniniche, e lungo la costa tirrenica. In Umbria e Marche veniva praticata la caccia alle "palombe" dai capanni utilizzando volantini e sparando a fermo su piante di buttata. Da quando una parte della popolazione dei colombacci è divenuta stanziale e nidificante, gli appassionati della caccia a questo selvatico si sono adeguati spostando il "gioco" di zimbelli e volantini dai palchi aerei posizionati sulle chiome degli alberi in prossimità

dei valichi montani, alle stoppie dei campi coltivati. Questa caccia al colombaccio detta "da campo" si deve soprattutto agli appassionati toscani, emiliani, romagnoli e lombardi. Le varie cause che hanno portato il colombaccio a divenire stanziale nella nostra penisola sono sicuramente individuabili nella aumentata possibilità di reperire risorse trofiche in abbondanza durante tutto l'arco dell'anno in seguito alla modificazione delle colture agricole, oltre ad un clima invernale più mite ed all'aumento di boschi idonei allo svernamento. Anche una maggiore diffusione di formazioni arboree idonee come siti di nidificazione, anche artificiali, come pioppeti e rimboschimenti, hanno sicuramente favorito la specie. Le cacce cosiddette "da campo" hanno incentivato lo sviluppo di sempre nuove tecniche

e modalità di allevamento e selezione dei richiami: i "volantini". Il cacciatore appassionato di colombacci indossa così anche le vesti dell'allevatore e addestratore; realizzando delle voliere dette "colombaie" in cui più coppie di piccioni strutturalmente e fenotipicamente simili al colombaccio vengono allevati affinché creino gruppi affiatati e legati tra loro. Poi vi è chi alleva colombacci in purezza, in voliere parzialmente ombreggiate, ricche di posatoi e rami sempreverdi, sapientemente esposte a sud, dove ogni coppia dovrà socializzare e riprodursi, perché ciò avvenga è importante un ambiente tranquillo e un'alimentazione varia e il più possibile confacente alle necessità di questi volatili. Non sempre i piccoli nati vengono fatti svezzare dai genitori, vi è chi alleva i pulli svezzandoli e imboccandoli

amorevolmente al fine di sfruttare il fenomeno dell'imprinting per avere soggetti il più possibile legati all'uomo, rendendoli docili e mansueti alla manipolazione e soprattutto all'imbragatura sulla racchetta. Una vera e propria arte ricca di segreti e accorgimenti, a volte custoditi gelosamente.

Sempre più utilizzate in quanto molto efficaci e di facile utilizzo sono le giostre elettriche che, affiancate da una serie di stampi (anche in pelle) disposti a terra e su eventuali alberi, spesso sono una valida alternativa ai richiami vivi. Un'altra forma di caccia tradizionale a questo volatile è la caccia al valico, ovvero l'aspetto effettuato durante il passo autunnale (ove permesso) su determinati valichi montani dove transitano i colombacci. Le località più rinomate sono note ai cacciatori che spesso, per avere il posto migliore, dormono all'addiaccio nelle vicinanze, con la speranza di una giornata favorevole. Il tiro è molto difficile in particolare se i cacciatori non sono affiatati e c'è chi spara troppo presto oppure si muove fuori tempo spaventando i branchi, che si esibiscono in spettacolari virate acrobatiche. L'aspetto nei pressi del sito in cui questo selvatico trascorrere la notte, detto anche "appollo" può essere molto proficuo se si ha l'accortezza di individuare il posto giusto. Di solito si tratta di boschi di conifere o di latifoglie con esposizione Nord, con piante ricoperte da edera che offrono riparo e sicurezza ai colombacci, la presenza di penne e di escrementi sul terreno facilita l'individuazione del dormitorio e del

posto giusto per appostarsi. Invece la caccia al "rugolo", consiste nell'imitare il cupo e lamentoso canto del colombaccio, anche utilizzando richiami in pelle, legno e plastica, la cui resa è in funzione dell'abilità del cacciatore. L'aspetto nei pressi dei corsi d'acqua, stagni e pozze dove i colombacci d'estate sono soliti abbeverarsi più volte al giorno è detto caccia "all'abbeverata", infine c'è l'appostamento temporaneo effettuato all'apertura nei pressi dei campi di girasole o nel periodo invernale nei siti di pastura; le residue stoppie di mais sono sicuramente tra gli ambienti più frequentati dai colombacci.

La scelta della tecnica venatoria è soggettiva e l'esperienza gioca un ruolo importante, comunque vada, la caccia al colombaccio serberà momenti suggestivi per chi la vive, per le emozioni che essa trasmette e che è sempre in grado di offrire.

Il veder sorgere il sole tra le fronde del bosco unitamente alle molteplici voci e richiami offrono sensazioni che solo i veri amanti della natura possono apprezzare. Quando nel roseo cielo dell'alba, si scorge la sagoma di questo abile volatore, capace di far sognare quanto di regalare notti insonni a migliaia di cacciatori, non si può che, col fiato mozzato, riconoscere l'immenso fascino della caccia alla migratoria. Una pratica venatoria che esula dall'individualismo ed è capace spesso di creare rapporti indissolubili tra i compagni di squadra. Nei periodi di preapertura e apertura oggi il colombaccio rappresenta una quota importante nei

carnieri, spesso in associazione con la tortora selvatica o africana (*Streptopelia turtur*). Fondamentale sarà la scelta del sito in cui svolgere la battuta e la sua preparazione, molto dipenderà dalla corretta posizione delle poste con capanni temporanei costituiti da materiale vegetale recuperato preliminarmente in loco (dove consentito), oppure con capanni artificiali.

L'oculata e meditata posa degli stampi, degli zimbelli, dei volantini e delle giostre e poi l'attesa... il silenzio... fino al tanto atteso avvistamento dei primi branchetti, il fiato mozzato dall'adrenalina, "crederanno al gioco o no?" La scelta dell'attimo esatto in cui tirare e, se abbiamo fatto bene i calcoli, la spiumata ed il tonfo al suolo che conclude l'azione. Chi ha praticato e pratica ancora questa caccia ha ben vive nel cuore queste emozioni e sensazioni uniche ed inestinguibili.

Il progressivo, esponenziale adattamento di questo selvatico alle nostre latitudini ha permesso a questa specie di riprodursi e di colonizzare non solo le aree boschive e pedemontane delle nostre regioni ma anche, e soprattutto, le grandi aree urbane quali Torino, Milano, Venezia, Roma etc... L'exploit demografico di questa specie ha causato e sta causando notevoli danni e ripercussioni sull'economia della produzione agricola, tanto nelle fasi di semina quanto in quelle di maturazione e raccolta. Stiamo quindi assistendo (in coda a Francia, Spagna e Grecia) ad una vera e propria esplosione demografica. Tutto ciò si è già verifica-

to in Gran Bretagna e Irlanda le quali hanno concesso da decenni il prelievo del colombaccio durante l'intero arco dell'anno, senza un tetto massimo giornaliero e annuale, questo senza pregiudicare la consistenza numerica della specie.

Se si aggiunge l'onnipresenza della tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), dello storno e dei corvidi in genere, ecco che il quadro degli effetti nocivi assume una dimensione significativamente più importante. Diviene fondamentale studiare e mettere in atto delle strategie volte a contenere i danni arrecati all'agricoltura e alle aree urbane; di fatto non è una esagerazione richiamare l'attenzione sui danni causati dai colombacci nei dormitori urbani. Essi sono soliti nidificare e dormire sugli alberi dei viali e dei giardini cittadini, coprendo di guano i sottostanti automezzi e panchine. A tal proposito si rivela essenziale ricordare che una elevata densità di popolazione in qualsiasi specie, può trasformarsi in un trampolino di lancio di patologie zoonotiche o potenzialmente dannose per la specie stessa (basti pensare come chiaro esempio alla mixomatosi e alla M.E.V. nel coniglio selvatico) ma anche per gli allevamenti delle specie di interesse avicolo. Inoltre, tra i sempre più diffusi colombi torraioli sono presenti le temibili Salmonelle, facilmente trasmissibili ad altre specie.

Per l'ennesima volta, non ci stancheremo mai di dirlo, è diventata una necessità di vitale importanza stimare le esatte consistenze numeriche delle specie cacciabili

e in particolare di quelle invasive e dannose e in conseguenza di ciò, redigere e quanto prima attuare, una normativa aggiornata (in sostituzione della attuale ed obsoleta legge 157/92), in grado di far fronte a queste problematiche ponendosi nei panni di chi, nell'agricoltura e nell'allevamento, ha investito il proprio tempo, le proprie risorse, la propria vita; spogliandosi della visione buonista e pseudo-ecologica (quindi poco rappresentativa della realtà) che contraddistingue gli animi e i pensieri di alcuni dei nostri contemporanei; adottando piuttosto un modus operandi basato sul principio di "riequilibrare senza impoverire". In conclusione possiamo affermare che la caccia al colombaccio, è una delle poche certezze del panorama venatorio nazionale, per l'abilità che richiede nell'individuazione e nella preparazione del sito, per l'accurata preparazione del gioco, per la difficoltà del tiro e per la necessità di adeguare le tecniche del passato alle nuove situazioni e alle abitudini di questa specie, rappresenta un anello di congiunzione tra la tradizione e la caccia del futuro. Se da un lato non vanno sottovalutati i danni che la specie arreca agli ambienti agricoli ed urbani, dall'altro vanno sempre ponderate le scelte relative ad eventuali prelievi più consistenti, proprio per evitare di sottoporre una singola specie ad un prelievo eccessivo in periodi caratterizzati da una forte pressione venatori su una singola specie.

A.B.



**FIDC GOLD:
LA MIGLIORE TESSERA
SUL MERCATO.
PER TUTTE LE CACCE
PER TUTTO L'ANNO**

**STESSI COSTI
PER LE MIGLIORI
TESSERE
DI SEMPRE!**

TESSERA NORMALE

	MORTE	€ 90.500,00
	I.P.	€ 90.500,00 (> € 52K Fr 5%)
NOME	DIARIA DA RICOVERO	€ 21,00 max 90 gg Fr 5 gg
COGNOME	DIARIA DA GESSO	€ 21,00 max 60 gg Fr 5 gg
N° TESSERA	RCT	€ 1.500.000,00
DATA DI RILASCIO	TUTELA LEGALE	€ 15.000,00
	CAPANNO*	€ 2.000,00 (Fr € 52,00)
	RICHIAMO VIVI*	€ 300,00 (Fr 10%)
	* opzionale	

Tesseramento 2021

TESSERA SILVER

	MORTE	€ 100.000,00
	I.P.	€ 120.000,00 (> € 52K Fr 5%)
NOME	DIARIA DA RICOVERO	€ 30,00 fino a 60 gg € 40,00 fino a 90 gg € 55,00 fino a 120 gg Fr 5 gg
COGNOME	DIARIA DA GESSO	€ 30,00 max 90 gg Fr 5 gg
N° TESSERA	RCT	€ 4.000.000,00
DATA DI RILASCIO	TUTELA LEGALE	€ 15.000,00
	TUTELA DEL CANE	Fino a € 1.300,00
	CAPANNO*	€ 2.000,00 (Fr € 52,00)
	RICHIAMO VIVI*	€ 300,00 (Fr 10%)
	* opzionale	

Tesseramento 2021

TESSERA BASE

	MORTE	€ 90.500,00
	I.P.	€ 90.500,00 (> € 52K Fr 5%)
NOME	DIARIA DA RICOVERO	€ 18,00 max 90 gg Fr 5 gg
COGNOME	DIARIA DA GESSO	€ 8,00 max 60 gg Fr 5 gg
N° TESSERA	RCT PER SINISTRO	€ 905.000,00
	RCT PER PERSONA	€ 680.000,00
	RCT PER COSE/ANIMALI	€ 230.000,00
DATA DI RILASCIO	TUTELA LEGALE	€ 15.000,00
	CAPANNO*	€ 2.000,00 (Fr € 52,00)
	RICHIAMO VIVI*	€ 300,00 (Fr 10%)
	* opzionale	

Tesseramento 2021

**SEI ALLA PRIMA LICENZA O SCEGLI PER LA PRIMA
VOLTA FEDERCACCIA? IN MOLTE REGIONI CI SONO
OFFERTE DI BENVENUTO PARTICOLARI PER TE!
INFORMATI PRESSO LA SEZIONE PIÙ VICINA!**

IL CANE DA TRACCIA:

L'attività di recupero in molti Paesi europei è un obbligo acclarato, spesso sostenuto economicamente dalle Istituzioni e condiviso politicamente anche dal mondo ambientalista.

Con il notevole incremento degli ungulati in questi ultimi decenni, di pari passo si è diffuso l'uso del cane da traccia, attività già presente da tempo in alcune zone dell'arco alpino in modo particolare nelle regioni di cultura mitteleuropea; attualmente tale "servizio" è diffuso in tutto il nord ed in parte del centro Italia. Siamo a conoscenza di corsi di formazione e di alcuni conduttori anche in Regioni del sud e nell'Italia insulare, regioni con importanti piani di prelievo di ungulati.

Di seguito esporrò alcuni dati per rendere più chiaro quanto sia importante il servizio di recupero con il cane da traccia (CDT) nel contesto gestionale

degli ungulati, i dati che citerò sono ricavati dagli annuari dei due principali club tedeschi operanti ufficialmente da circa un secolo: Verein Hirschmann con 125 anni di storia e club Bayerische Gebirgsschweishund nato nel 1912. Cito questi club

non per esterofilia ma perché la quantità di dati che hanno raccolto è tale da rendere valida la statistica, tra l'altro sono i due club che hanno selezionato le due razze specialistiche che lavorano unicamente sul recupero e che effettuano circa 40 mila interventi in un anno, un numero enorme!

Il compito dei CDT è quello di recuperare capi di ungulati feriti che andrebbero a morire lontano dal punto del tiro o che, non ancora deceduti e in grado di scappare, devono essere finiti prima possibile, per evitare inutili sofferenze all'animale e la rovinosa perdita delle carni destinate all'alimentazione. Il recupero ha un valore etico, economico e gestionale, a ciò si uniscono gli interventi a seguito di investimenti stradali sempre in crescita (l'unica provincia che conosco che attualmente

Bel esemplare di Hannoveriano.

strumento importante



vieta gli interventi con il CDT in caso di investimento è quella di Treviso). L'intervento del CDT è necessario nel 10-15% dei tiri da appostamento, il dato è destinato a crescere nelle cacce in braccata, battuta, girata e nelle cacce notturne come l'eradicazione e il controllo del cinghiale. La provincia di Belluno, ad esempio (si potrebbero citare decine di realtà simili in molte parti d'Italia), ha un piano di prelievo di circa 7000 capi, perciò necessità di circa 900 interventi e quindi è facile capire la fondamentale importanza di questo servizio. Se consideriamo che per vari motivi il 50% degli interventi va a buon fine (circa 450 capi) si può facilmente stimare il valore economico di tale servizio, oltre a quello etico gestionale.

I cani usati per questa attività sono in prevalenza i Segugi bavaresi (BGS) e gli Annoveriani (HS) che sono selezionati unicamente per questo lavoro, seguono i Dachsbracke anch'essi elencati come raz-





za specialista dalla FCI, ma maggiormente usati in braccata o nelle girate, inoltre si usano anche altre razze polivalenti.

La selezione delle razze specialistiche avviene su indicazioni di un club a livello europeo fondato nel 1930 denominato ISHV attraverso una rigida selezione basata su valutazioni lavorative, caratteriali, morfologiche e sanitarie; anche l'Italia

è rappresentata all'interno dell'ISHV tramite lo SCHWEISSHUND CLUB del quale mi onoro di essere uno dei fondatori.

Per esercitare l'attività di recupero i conduttori devono essere abilitati e iscritti all'albo provinciale o ad altri albi, a seconda delle varie normative locali e ciò avviene a seguito di un corso con successivo esame. Il cane dev'essere abilitato tramite dei test che simulano un ferimento o tramite una prova ENCI. Personalmente credo che l'esame debba valutare il binomio cane-conduttore e che le prove ENCI siano test zootecnici che valutano le caratteristiche del cane per un eventuale accoppiamento.

È indispensabile che il binomio cane-conduttore sia ben preparato allo scopo perché il risultato sia garantito quanto più possibile, ecco perché l'obbligo di un esame. Nella ricerca di un animale sano, poco importa se il selvatico viene trovato il giorno successivo, come avviene nella normale attività venatoria, ma nella ricerca di un animale morto o ferito e sofferente è indispensabile che venga trovato il



più presto possibile. I conduttori devono essere in buona forma fisica ed essere consapevoli della loro disponibilità di tempo. Le chiamate spesso avvengono nei giorni lavorativi e richiedono tempo per la ricerca e per gli spostamenti, a volte ci si dedica l'intera giornata.

La preparazione del cane richiede un paio di anni di lavoro, non bisogna essere solo dei buoni cacciatori ma si devono avere conoscenze cinotecniche, si deve essere moralmente corretti, collaborativi e consapevoli che si ha in mano un'arma da fuoco e spesso si spara in condizioni non ottimali. In caso di non ritrovamento si ha la responsabilità di decidere se togliere o meno il capo cercato dal piano di prelievo e vi assicuro per esperienza che alle volte non è una facile decisione.

Un buon CDT condotto con un lungo guinzaglio (lunga) deve essere in grado di seguire una traccia vecchia anche di qualche decina d'ore, spesso lunga chilometri. A volte il cane viene liberato togliendogli la "lunga" per lasciarlo inseguire il selvatico per lunghi tratti dando voce (circa il 30% delle ricerche) e spesso deve bloccare il selvatico per ore in ambienti ostili e pericolosi. Il selvatico potrebbe essere pericoloso e ferire il cane il quale, con abbai cadenzato, deve farsi individuare dal conduttore in modo che possa dare il colpo di grazia, solo così il cane sarà idoneo al lavoro.

È molto importante che la scelta di un cucciolo avvenga in cucciolate ottenute da riproduttori sottopo-



ACCENDI LA NOTTE



HULUX

50 Hz
Risoluzione 384x288 pixels
Lente 42 mm
Zoom 2,9-11.6x
Pitch 17 micron
Display 1024x768 pixel
Clip On



ASSIOLUS 13

50 Hz
Risoluzione 240x180 pixels
Lente 13 mm
Zoom 1-2x
Pitch 17 micron
Messa a fuoco automatica
Display 720x540 pixel



ASSIOLUS 18

50 Hz
Risoluzione 384x288 pixels
Lente 19 mm
Zoom 1-2-4x
Pitch 17 micron
Messa a fuoco automatica
Display 720x540 pixel



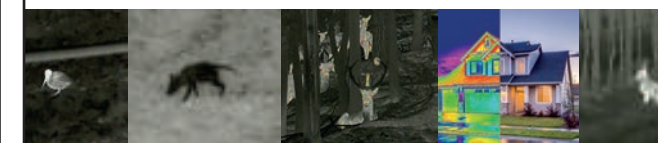
ASSIOLUS 35

50 Hz
Risoluzione 384x288 pixels
Lente 35 mm
Zoom 1-2-4x
Pitch 12 micron
Foto e video
Wi-Fi



ASSIOLUS 50

50 Hz
Risoluzione 640x480 pixels
Lente 50 mm
Zoom 1-2-4x
Pitch 12 micron
Foto e video
Wi-Fi



ARMERIA
REGINA

Tel. 0438 60871 | info@armeriaregina.it

www.armeriaregina.it



sti alle prove selettive per avere maggiori garanzie che il soggetto sia sano e atto al lavoro.

A parer mio il numero dei CDT dovrebbe essere proporzionale alle possibilità di lavoro, un numero scarso di binomi renderebbe insufficiente il servizio ma d'altra parte con un numero eccessivo si avrebbero cani con poche possibilità di lavoro. Molte cose si imparano con la pratica e un eccesso di binomi limiterebbe l'apprendimento sia dei cani che dei conduttori e la qualità del servizio scadrebbe. Il numero ideale potrebbe essere un 8 per mille del piano di prelievo, quindi 8 binomi su mille capi in piano. Auspico che i legislatori tengano presente l'importanza di questa attività cinofilo-venatoria che sarà in aumento ancora per anni, mi auguro che la vedano come una autentica necessità al servizio di una buona caccia e ne capiscano la potenzialità, legiferino in modo razionale, promuovendo corsi di formazione e normando in modo chiaro questo settore evidenziandone l'importanza.

L'attività di recupero in molti paesi europei è un obbligo acclarato, spesso sostenuto economicamente dalle istituzioni e condiviso politicamente anche dal mondo ambientalista. È doveroso mettere fine alle

sofferenze di un animale malauguratamente ferito a caccia o investito da un'auto ed il non farlo sarebbe poco compreso da una società sempre più sensibile al benessere animale mentre in alcuni stati del centro Europa un cacciatore che non si attiva per recuperare un selvatico ferito rischia persino di perdere il permesso di caccia.

FAUSTO PELLIZZATO*

***CURRICULUM VITAE**

- Presidente e cofondatore dello SCHWEISSHUND CLUB.
- Giudice ENCI per le razze da traccia.
- Presidente del gruppo recuperatori di Belluno.
- Docente ed esaminatore in varie province nei corsi per cani da traccia.
- Per molti anni membro del direttivo SACT.



Etica venatoria

Flavio Galizzi

€ 10,00

più spese di spedizione

ACQUISTALO

telefonando al numero 051 223327,
scrivendo a ordini@greentime.it
o direttamente su www.greentime.it

Una modalità DI GESTIONE degli Ungulati

L'obiettivo è quello di garantire il rinnovamento della "risorsa fauna", attraverso un prelievo oculato e sostenibile.

La gestione delle specie animali selvatiche, tra cui anche e soprattutto gli Ungulati, non può prescindere dall'acquisizione delle informazioni che interessano aspetti di vario tipo, quali il territorio, la struttura della popolazione animale, i danni, il fenomeno venatorio, ecc. la cui conoscenza è fondamentale per poter definire realisticamente gli obiettivi, che dovranno essere calibrati in funzione delle risorse economiche ed umane disponibili nonché dei tempi previsti per il loro raggiungimento. La valutazione della consistenza e della ripartizione per classi di sesso e d'età della popolazione sottoposta a prelievo venatorio, costituisce il primo "anello" di una catena alla quale appartiene anche il prelievo "vero e proprio" effettuato dai cacciatori e dalla valutazione finale dei capi abbattuti, quale la verifica del raggiungimento degli

obiettivi. Questo modello gestionale corrisponde ad una sequenza logico-temporale di tipo circolare che prevede quindi lo svolgimento di una serie di tre passaggi fondamentali che sono alla base della gestione faunistico-venatoria degli Ungulati selvatici: programmazione (stesura piani di prelievo selettivi), attuazione (abbattimenti dei capi assegnati) e verifica (rassegne di gestione, meglio conosciute con il termine di "valutazione trofei"). Il tutto, naturalmente, dovrà essere attuato solo a seguito di un valido supporto di carattere conoscitivo (monitoraggi e studi ambientali) ed organizzativo.

La caccia, all'interno di questa sequenza, assume un ruolo fondamentale, in quanto costituisce una forma di utilizzo della risorsa naturale rinnovabile, rappresentata appunto dalla nostra popolazione animale sottoposta a gestione e pertanto diventa uno

strumento, ma non l'unico, utile al raggiungimento degli obiettivi gestionali prefissati. In quest'ottica si inserisce anche la "caccia di selezione".

Nella caccia tradizionale il prelievo è basato solamente sulla determinazione dello status di popolazione per mezzo dei censimenti, mentre nella caccia di selezione il caniere viene stabilito da uno specifico piano di abbattimento distinto per sesso e anche per classe d'età.

Proprio perché basata su una preventiva conoscenza dello stato della specie, la caccia di selezione

è quindi più sostenibile dall'ambiente. Sbaglia chi ancora considera la caccia di selezione come una attività compassionevole finalizzata ad eliminare animali defedati, perché ammalati, zoppi, deboli o denutriti, e proprio per questo motivo, inutili per la popolazione: in questo caso in realtà si tratta di prelievo sanitario. La caccia di selezione comporta sempre una scelta preventiva del capo da abbattere, rispettando il piano di prelievo quali-quantitativo assegnato, e con lo scopo di raggiungere la densità obiettivo prefissata. Il fine della caccia di selezione è quindi il far sì che le popolazioni di Ungulati possano incrementarsi fino al raggiungimento della densità massima sostenibile dal sistema agricolo e forestale di quel determinato territorio e al mantenimento della stessa. Nella caccia di selezione gli abbattimenti avvengono secondo le proporzioni e i quantitativi stabiliti dal piano di prelievo ripartito nelle diverse classi di



Autore Leonardo Olivi

Venturini

Produzione e vendita online
di articoli per la caccia e la pesca

**più di 5.000 articoli
disponibili sul nostro sito**

www.venturinishop.com





Autore Giulio Salvetti



Autore Giuseppe Ederle

o poco sviluppato non necessariamente è portato da un animale “scarso” e scadente anche dal punto di vista genetico.

La caccia di selezione necessita del possesso di un adeguato bagaglio di capacità e conoscenze specifiche: oltre alla preparazione tecnica, nella caccia di selezione dovrà essere data grande importanza alla componente etica. Il cacciatore dovrà dimostrare un profondo rispetto dei luoghi e degli animali, attraverso una scrupolosa osservanza delle regole che riguardano l'attività venatoria; dovrà quindi evitare ogni tipo di azione che potrebbe portare al ferimento dell'animale con tiri azzardati o che comunque risultano poco rispettose del capo abbattuto.

Al cacciatore di selezione, oltre all'abbattimento, spetta anche il fondamentale compito del monitoraggio ambientale e della sorveglianza faunistica, rese possibili grazie alla costante frequentazione del territorio.

Proprio per questo suo legame con territorio, il cacciatore di selezione potrà esercitare una vera e propria azione repressiva verso i bracconieri, anche attraverso una forte collaborazione con gli organi di vigilanza.

La gestione faunistico-venatoria delle popolazioni di Ungulati, in definitiva, deve porsi come obiettivo quello di garantire il rinnovamento della “risorsa fauna”, attraverso un prelievo oculato e sostenibile: la fauna selvatica, infatti, se “sfruttata” razionalmente è in grado di produrre biomassa (animali) prelevabile.

IVANO CONFORTINI

sesto (maschi e femmine) e di età (piccoli, giovani, sub-adulti e adulti). Il prelievo all'interno della stessa classe di sesso e di età dovrà essere indirizzato verso gli esemplari in precario stato di salute, affetti da malattie, forti parassitosi o per conseguenza di traumi fisici, tali da rendere bassa la loro possibilità di sopravvivenza e quindi di trasmissione

del proprio patrimonio genetico alla progenie. Va comunque evidenziato come le caratteristiche del trofeo, soprattutto nei Cervidi, non sempre forniscono una “fotografia” del reale stato di salute dell'esemplare, delle condizioni fisiche possedute o, addirittura, delle caratteristiche genetiche dell'esemplare: un esemplare con trofeo irregolare



Editori
greentime

Tecnica e scienza della Gestione Venatoria in Italia

Una complessità da conoscere

di Franco Perco

€ 29,00

più spese di spedizione

ACQUISTALO

telefonando al numero 051 223327,
scrivendo a ordini@greentime.it
o direttamente su www.greentime.it

LA CACCIA *alla* FOLAGA

...La tela dunque, per quelle piccole comunità rurali, non era solo una giornata di caccia, ma diventava una vera e propria festa, oltre che un importante fonte di guadagno per tante famiglie di pescatori e cacciatori.

La folaga è un uccello acquatico, appartenente alla famiglia dei rallidi, dall'inconfondibile piumaggio nero lavagna che contrasta con il bianco del becco e della placca frontale. Si tratta di una specie in parte stanziale ed in parte migratrice presente in tutta Europa, Asia, Africa settentrionale, Oceania e nelle Americhe seppure con lievi differenze, come ad esempio il colore della placca che in alcune regioni è rosso.

È un animale gregario, dotato di una spiccatissima socialità che si implementa nel periodo della migrazione. Purtroppo nel 17° secolo, si è estinta la folaga delle Mascarene dal nome delle omonime isole dell'oceano indiano, specie che viveva anche nella vicina isola Mauritius.

L'habitat ideale di questo inte-



ressante rallide è rappresentato da stagni, laghi, paludi, terreni umidi e fiumi che scorrono lentamente, meglio se costeggiati da piante acquatiche e canne palu-

stri. Ed è proprio nei canneti che la folaga realizza, all'inizio della primavera, il nido dove depone dalle 3 alle 12 uova che poi cova per 21 giorni. È un uccello onni-

voro che si ciba principalmente di alghe, erbe, molluschi, piccoli pesci, rane e larve d'insetti. Sopporta senza grossi problemi la presenza umana, tanto è vero

che vive tranquillamente in zone turistiche e lungo alcuni corsi d'acqua che attraversano le città. La folaga sulla terra ferma appare goffa ed impacciata, men-

tre mostra le sue migliori qualità in acqua, dove la dote di abile nuotatrice è evidente. È, inoltre, un'ottima tuffatrice, in grado di rimanere a lungo sott'acqua. Basti pensare che nel lago di Garda, nei mesi invernali, si gettano delle reti da pesca particolari per la cattura dei lavarelli, ebbene, impigliati nelle loro maglie sono stati rinvenuti alcuni esemplari di questo rallide addirittura alla profondità di 6-8 metri. Apparentemente le folaghe sono timide e dimesse; viceversa, in determinate circostanze, si trasformano diventando curiose, battagliere ed anche aggressive tanto che non è raro vederle scontrarsi rumorosamente tra loro. Se insidiate, in alcune occasioni, si uniscono numerose contro i predatori, come il falco di palude e la volpe, che a volte riescono a scacciarli in ritirata agitando tutte assieme tra il fragore di mille schizzi d'acqua. Fino ad un recente passato, quando erano numerosissime, erano un "piatto" comune, in alcune regioni, venivano anche commercializzate con una discreta soddisfazione economica per i cacciatori di quei tempi. La sua carne scura, al primo assaggio, può non apparire molto saporita dal momento che il gusto di selvatico rischia di prevalere; per

queste ragioni prima di essere cucinata allo spiedo o preparata in umido dovrà essere ben lavata in acqua corrente e, poi, immersa per alcune ore nell'aceto. Le sue carni dai più vengono comunque apprezzate; celebri i risotti arricchiti di carote preparati da un noto ristorante di Campagna Lupia. La folaga, per la sua abilità di nuotare sott'acqua, veniva in alcuni province italiane chiamata anche "uccello-pesce" e, forse proprio per questo, la Chiesa nei secoli scorsi permetteva di cibarsene nei giorni "magri" senza infrangere il precetto che vieta, in quelle occasioni, il consumo della carne. La folaga è sicuramente il rallide più grosso tra quelli cacciabili.

Un tempo, per il loro abbattimento, si organizzavano delle vere e proprie battute, chiamate "tele" a cui partecipavano decine e decine, a volte centinaia di cacciatori distribuiti su numerosissimi barchini mimetizzati con canne e frasche di palude.

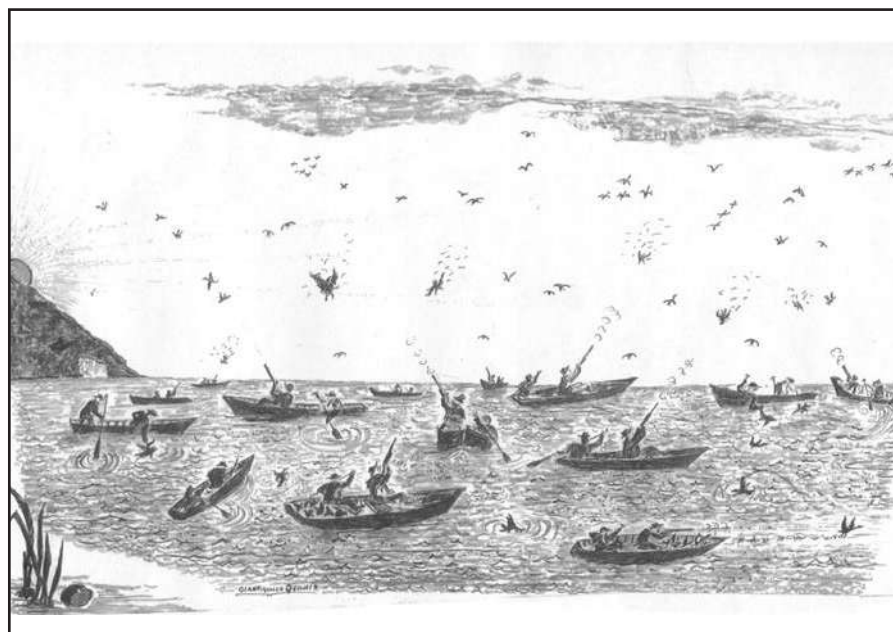
Queste epiche cacce, oggi vietate dalla legge, sono state esercitate per secoli, fino agli anni '50-'60 del novecento, dalle comunità che si affacciavano su piccole zone palustri, ma anche su grandi laghi quali quelli di Fusaro, Burano, Orbetello, Massaciuccoli e Bracciano. Nei mesi autunnali ed invernali parte di questi estesi specchi d'acqua assumevano una colorazione scura, anzi nera, tanto era massiccia la presenza delle folaghe. A partire da ottobre dal nord Europa, arrivavano infatti nella penisola decine di migliaia di esemplari attratti dalla mitezza dei nostri laghi e dall'abbon-

dante pastura che qui trovavano. I cacciatori della zona, ma anche le autorità preposte al controllo dei laghi, tenevano giornalmente sotto controllo l'entità dei branchi. Ed, intanto, in tutta l'area circostante cresceva l'attesa per il giorno della grande battuta, quello della tela.

Spesso erano i sindaci stessi della zona a concordare tra loro la data per la battuta, in modo che tutto fosse organizzato e preparato nei minimi particolari. Sui muri dei paesi venivano addirittura esposti degli avvisi e perfino la stampa locale si interessava dell'avvenimento che poteva ripetersi, a partire dal mese di novembre, svariate volte in relazione alla presenza più o meno numerosa delle folaghe. Anche le principali riviste venatorie del tempo erano molto attente a questo tipo di avvenimenti e pubblicavano periodicamente articoli e resoconti delle cacciate firmati dai giornalisti più in voga e conosciuti dell'epoca.

Quando, finalmente, si decide-

va la data, tra i residenti dei paesi riviervaschi si diffondeva una strana febbre che coinvolgeva un po' tutti. Del tanto atteso avvenimento se ne parlava nei bar, nelle botteghe, perfino nelle canoniche e la frase più ripetuta nella piazza e nelle vie circostanti era sempre la stessa: "domenica si fa la tela". La tela dunque, per quelle piccole comunità rurali, non era solo una giornata di caccia, ma diventava una vera e propria festa, oltre che un importante fonte di guadagno per tante famiglie di pescatori e cacciatori. In quella giornata straordinaria arrivavano dalle cittadine del circondario tanti signorotti che necessitavano di un piccolo natante e di un barcaiolo per partecipare alla grande battuta di caccia. Chi lo aveva si rendeva disponibile ad ospitare almeno un ricco foresto, disposto a pagare una bella cifra pur di partecipare a quel fantastico avvenimento venatorio. Era consuetudine poi che i cacciatori facoltosi, che arrivavano al lago, portassero con loro un gran nu-



mero di cartucce che poi distribuivano gratuitamente a quelli locali. Nei giorni che precedevano la domenica designata fervevano i preparativi: le donne rattoppavano le cacciatrici dei mariti; gli uomini sistemavano barchini e remi, lavavano i paglioli della barca dove distendevano uno strato di paglia per permettere ai facoltosi ospiti di inginocchiarsi con comodità al momento dello sparo. All'alba del fatidico giorno si adunavano lungo le sponde del lago centinaia di cacciatori provenienti da ogni dove. Nelle barche venivano riposti i fucili, le cartucce e vivande in abbondanza. Tutto era ormai pronto e ciascuno poteva finalmente prendere posto nei barchini. Nel lago di Massaciuccoli, in Toscana, l'avvio delle danze veniva dato alle 10.00 in punto con un colpo di cannone, in modo che tutti lo potessero sentire. Allora partivano contemporaneamente centinaia di piccole imbarcazioni spinte dalla forza delle braccia, tutte all'arrembaggio degli imponenti branchi di folaghe che, a volte, erano formati da decine di migliaia di esemplari. Gli uccelli

insidiati da ogni lato cominciavano a concentrarsi verso il centro del lago. L'avanzata dei barchini era inesorabile, mentre le folaghe si stringevano sempre più, fino a trovarsi completamente circondate. Ormai non avevano più alternativa e si vedevano costrette alla levata in volo nel tentativo di rompere l'assedio. Allora una vera e propria nube di uccelli neri si alzava contemporaneamente in un volo basso, e piuttosto lento, fra un ribollire d'acqua ed un frastuono incredibile di ali. Si trattava di una scena quasi dantesca ed, allo stesso tempo, molto emozionante. Le folaghe puntavano decise verso le imbarcazioni nel tentativo di scavalcarle per riconquistare la libertà e la salvezza. In quel momento centinaia di fucili cominciavano a sparare all'impazzata verso quella nuvola nera; i cacciatori premevano il grilletto e subito dopo ricaricavano. L'aria tutt'intorno diventava quasi irrespirabile impregnata come era dal caratteristico odore della polvere da sparo bruciata. Dai barchini si levavano grida concitate. Il tutto durava diversi minuti; poi, pian piano, l'inten-

sità delle schioppettate diminuiva fino a sparire, ma iniziavano, invece, a sparare dalle rive quei cacciatori più sfortunati e meno abili che, non avendo trovato posto nelle imbarcazioni, si erano appostati ai bordi del lago. Alla fine migliaia di folaghe venivano uccise, moltissime altre rimanevano ferite, ma la maggior parte degli esemplari sopravviveva. Alcune di loro si salvavano raggiungendo, addirittura, le colline circostanti.

Finita la battuta i cacciatori raggiungevano i porticcioli e consumavano in allegria un pasto, spesso abbondante grazie alle gustose cibarie portate dai ricchi foresti. Poi, nelle prime ore del pomeriggio tutte le barche rientravano ordinatamente alla base facendo bella mostra sulle poppe di tutti i volatili abbattuti.

Il "bottino" di queste grandi cacciate era fonte di un'enorme quantità di carne fresca che veniva in parte distribuita a favore di varie strutture pubbliche come mense, orfanatrofi e soprattutto ospedali. Per i degenti, nell'occasione, veniva preparato molto spesso uno squisito brodetto di folaghe, che i medici di allora definivano veramente "miracoloso". L'ultima tela sul lago di Massaciuccoli fu fatta nel 1957; in quell'anno il caniere complessivo fu di 5.000 folaghe; ma i più anziani cacciatori si ricordavano ancora le annate in cui le prede arrivavano anche all'incredibile numero di 30.000.

Nel lago di Burano, nella Maremma grossetana, quando si faceva la tela si vedevano spesso masse nere di folaghe intervallate da

grandi stormi rossicci composti da fischioni, moriglioni, codoni e germani reali che, all'avvicinarsi dei barchini, naturalmente si alzavano alti in volo fuori dalla portata del tiro dei cacciatori. Le folaghe, invece, con il loro volo lento, malgrado il rapido battito d'ali, diventavano dei facili bersagli. La tela alle folaghe veniva praticata nel settecento nell'attuale Campania da Carlo di Borbone sul lago di Licola e da Ferdinando IV°, re delle Due Sicilie, su quello di Fusaro. A testimoniare ciò sono conservati, presso il museo nazionale di Capodimonte a Napoli, due bellissimi dipinti che ritraggono, con realismo, alcune fasi di queste spettacolari cacce.

Ma forse a ritrarre per primo non la tela, ma comunque una caccia alle folaghe è stato, alla fine del 1400, il celebre pittore dalmata-veneziano Vittore Carpaccio. Nel famosissimo quadro "caccia in laguna", custodito al Getty Museum di Los Angeles, sono immortalati dei cacciatori arcieri che, in piedi su delle piccole barche, tendono archi di almeno un metro e mezzo per colpire la testa delle folaghe e dei cormorani utilizzando proiettili di terracotta, anziché frecce.

A quel tempo, infatti, venivano scagliate sulle prede delle piccole palle di materiale duro per evitare che le frecce, più costose, si dispersero nell'acqua. La corda dell'arco aveva, pertanto, al suo centro un cappuccio simile a quello delle fionde dove veniva inserita la pallottola. Non per niente l'archeologia lacustre ritrova tuttora manciate di questi "proiettili" di terracotta in fondo

a tutte le ex valli di caccia a testimonianza di quanto quest'arte venatoria fosse un tempo diffusa. Qualche secolo dopo si ricorda come in alcune zone d'Italia, fino ad una sessantina di anni fa, per la caccia alle folaghe, oltre che per quella alle anatre, si usasse un'arma del tutto particolare: la spingarda. Questo strumento bellico, di origine medioevale, simile ad un piccolo cannone, veniva sistemata all'interno dei barchini con l'affusto quasi totalmente sporgente dalla prua. La spingarda veniva, quindi, caricata con una grossa cartuccia di cartone infilata nella culatta. Ci si avvicinava al branco di folaghe il più possibile fino sentire in modo distinto il loro "chiacchierio".

Il tiratore stava inginocchiato dietro la spingarda e mentre vedeva sempre più nitidamente le prede cercava di sfiorare la linea di mira. Quando l'imbarcazione arrivava a poche decine di metri dalle prede veniva aperto il fuoco: una vampata di fumo nero e denso si alzava dal barchino mentre sul lago si alzava una colonna d'acqua dove si era infilato il colpo. Se il tiro era ben indirizzato rimanevano inermi decine e decine di uccelli. Oggi la folaga viene cacciata in tutt'altro modo, con un normale fucile, generalmente un calibro 12, sparando da un capanno o da un'imbarcazione. Questo rallide non è considerato una specie in pericolo, anche se certamente rispetto ad un secolo fa il numero di esemplari esistenti in Europa è drasticamente diminuito.

Ma il suo stato di salute può, comunque, definirsi soddisfacente essendo presente in quasi tutti i

laghi e corsi d'acqua paludosi della penisola.

Si tratta però di un selvatico che deve essere rispettato e preservato. Ne era convintissimo Ettore Arrigoni Degli Oddi, sommo ornitologo vissuto a cavallo tra l'ottocento ed il novecento, secondo il quale la folaga costituisce addirittura la dote di ogni valle, nel senso che questo rallide riesce ad essere di richiamo per gli altri acquatici che, alla sua vista, si posano più volentieri in quello specchio d'acqua. Il grande ornitologo originario di Monselice, dopo lunghi studi ed osservazioni, era arrivato alla conclusione che la folaga, di natura estremamente sospettosa e guardinga, quando si posa in uno specchio d'acqua riesce a suscitare la fiducia di numerose specie di anatre che vedendola si rendono conto della tranquillità di tutta la zona circostante.

Proprio per queste sue caratteristiche non è impresa facile, per il cacciatore, attirarla nel "gioco". Quando sopraggiunge con il suo volo sicuro e pesante, prima di scendere la folaga effettua diversi giri di ricognizione sempre più stretti fino, in assenza di pericoli, ad ammarare.

Anche la discesa in acqua ha una sua caratteristica: in genere gli altri anatidi di superficie ammarano con le zampe e frenano in una manciata di centimetri, forse ad eccezione dei moriglioni che hanno bisogno di una pista leggermente più lunga. Mai, però, quanto la folaga che arriva in acqua di petto e che, per fermarsi, necessita di una frenata di almeno un metro.

ALVISE TOMMASEO PONZETTA

ASSICURA TE E I TUOI CARI



ma soprattutto assicura un futuro alla tua passione!

TESSERA AMICA	
NOME	MORTE € 100.000,00
COGNOME	I.P. € 120.000,00 (> € 52K Fr 5%)
N° TESSERA	DIARIA DA RICOVERO € 30,00 fino a 60 gg
DATA DI RILASCIO	€ 40,00 fino a 90 gg
	€ 55,00 fino a 120 gg
	Fr 5 gg
	DIARIA DA GESSO € 30,00 max 90 gg
	Fr 5 gg
	RCT PER SINISTRO € 3.000.000,00
	RCT PER PERSONA € 1.500.000,00
	RCT PER COSE/ANIMALI € 750.000,00
	TUTELA LEGALE € 15.000,00

Tesseramento 2021

TESSERA AMATORIALE	
NOME	MORTE € 41.300,00
COGNOME	I.P. € 52.000,00 (Fr 10%)
N° TESSERA	RCT PER SINISTRO € 26.000,00
DATA DI RILASCIO	RCT PER PERSONA € 15.500,00
	RCT PER COSE/ANIMALI € 5.200,00* (*Fr € 1.033,00)
	TUTELA LEGALE € 15.000,00

Tesseramento 2021

TESSERA AMICA PLUS	
NOME	MORTE € 100.000,00
COGNOME	I.P. € 120.000,00 (> € 52K Fr 5%)
N° TESSERA	DIARIA DA RICOVERO € 30,00 fino a 60 gg
DATA DI RILASCIO	€ 40,00 fino a 90 gg
	€ 55,00 fino a 120 gg
	Fr 5 gg
	DIARIA DA GESSO € 30,00 max 90 gg
	Fr 5 gg
	RCT PER SINISTRO € 3.000.000,00
	RCT PER PERSONA € 1.500.000,00
	RCT PER COSE/ANIMALI € 750.000,00
	TUTELA LEGALE € 15.000,00
	TUTELA DEL CANE € 1.300,00
	SPESE VETERINARIE € 200,00

Tesseramento 2021

TESSERA TARTUFAI	
NOME	MORTE € 100.000,00
COGNOME	I.P. € 120.000,00 (> € 52K Fr 5%)
N° TESSERA	DIARIA DA RICOVERO € 30,00 fino a 60 gg
DATA DI RILASCIO	€ 40,00 fino a 90 gg
	€ 55,00 fino a 120 gg
	Fr 5 gg
	DIARIA DA GESSO € 30,00 max 90 gg
	Fr 5 gg
	RCT PER SINISTRO € 3.000.000,00
	RCT PER PERSONA € 1.500.000,00
	RCT PER COSE/ANIMALI € 750.000,00
	TUTELA LEGALE € 15.000,00
	TUTELA DEL CANE € 1.300,00
	SPESE VETERINARIE € 200,00

Tesseramento 2021



LA QUAGLIA: quanti ricordi!

Era usuale cucinare le quaglie il giorno di Ferragosto ed un vecchio proverbio diceva "All'Assunta poenta nova e quaje"

La quaglia, nome scientifico "*Coturnix coturnix*", appartiene alla famiglia dei Phasianidi ed è il più piccolo dei galliformi.

Di colore bruno con striature trasversali e longitudinali giallo-ruggine si presenta con un corpo tozzo-rotondeggiante, coda cortissima, becco grigio corno e la zampa rossiccia o giallo pallido. Le regioni del vecchio mondo dalle quali la quaglia è completamente assente sono ben poche: a

parte i Paesi più settentrionali, in Europa si incontra ovunque ed è diffusa nell'Asia centrale.

Da queste località migra ogni anno verso sud, attraversando l'Africa settentrionale fino all'Equatore ed al Capo di Buona Speranza, come pure verso tutti i Paesi meridionali del continente asiatico. La si può cercare dal livello del mare fino alle vette alte 1500 metri, anche se i terreni da lei preferiti sono quelli pianeggianti ricoperti da erbai o

coltivati a cereali, in particolare a frumento ed orzo, ma questo selvatico gradisce anche segala, piselli e fave.

La quaglia appartiene alle specie grandi migratrici: infatti, nonostante non possieda una forma aerodinamica riesce a volare, senza sosta, per moltissime ore percorrendo centinaia di chilometri alla volta. In settembre ha luogo la principale migrazione, che spesso si prolunga per buona parte del mese di ottobre.

Ogni individuo, al sopraggiungere del crepuscolo, si mette in volo da solo senza curarsi degli altri; ma per la traversata del Mediterraneo si riuniscono in stormi più o meno grandi.

In quelle settimane di fine estate ed inizio autunno nell'estremo sud d'Italia, della Spagna, ma anche dell'Albania, Grecia e Turchia e pure intorno ai mari Nero e Caspio si concentrano decine di migliaia di esemplari appartenenti a questa specie.

Stando in osservazione sulle coste settentrionali dell'Africa si può spesso assistere al loro spettacolare arrivo. Improvvisamente, si scorgeranno delle nuvole scure e basse, aleggianti al di sopra delle onde.

Raggiunta velocemente la costa gli uccelli, distrutti dalla fatica, quasi precipitano sul suolo dove devono riposarsi per diverse ore prima di potersi nuovamente muovere.

Convivranno con il mite clima nord-africano tra stoppie e zone coltivate fino alla primavera successiva quando il loro istinto le porterà a ripercorrere, a ritroso, il precedente viaggio.



A cavallo tra fine aprile ed inizio maggio, da tempo memorabile, la Sicilia e tutte le regioni meridionali dell'Italia si popolano di questo piccolo galliforme che si sposta in particolare nelle notti serene e stellate.

“Vento di levante, quaglie tante; vento di ponente, quaglie niente” diceva un vecchio proverbio di questi luoghi. Ad eccezione delle migrazioni, il volo delle quaglie non è mai alto, né troppo prolungato, ma è sempre celere.

Questi animali sono anche ottimi pedinatori, camminano, infatti, molto rapidamente anche se in

modo inelegante, dal momento che dimenano e ritraggono con poca armonia la testa. La loro storia è antica, tanto è vero che vengono citate addirittura nella Bibbia, più precisamente nel libro dell'Esodo dove si racconta che il popolo ebreo in fuga dall'Egitto sotto la guida di Mosè, giunto nella penisola del Sinai, fu salvato dalla fame grazie ad un provvidenziale massiccio arrivo di quaglie.

È questa la prima notizia proto-storica del prelievo continuativo che l'uomo ha esercitato sulle popolazioni di questo fasianide

dall'antichità fino agli '60 del secolo scorso.

Indistintamente, tutte le genti incluse nella sua area distributiva la hanno catturata con ogni mezzo più o meno lecito, approfittando della sua abbondanza e godendo delle sue carni tenere e delicate.

Non hanno fatto eccezione gli Egiziani che, fin dall'antichità, si sono resi conto di come le quaglie fossero una fonte straordinaria di proteine, indispensabili ai loro lavoratori che spesso erano dei poveri schiavi. A testimonianza di quanto fossero comuni all'epoca, gli antichi Egizi le hanno più volte immortalate nei loro geroglifici, papiri e dipinti.

La presenza delle quaglie è documentata anche in Asia a partire dal 770 a.C. In alcune località del nostro Paese la specie era, addirittura, venerata come avveniva nella città di Siracusa, dove tuttora si festeggia “Santa Lucia delle quaglie” in ricordo di un miracolo che sarebbe avvenuto nel 1646 durante una terribile carestia. Il

popolo, stremato dalla mancanza di cibo, si raccolse in preghiera intorno a Lucia, la santa patrona, e miracolosamente, poco dopo, atterrò sulla città un volo di centinaia di quaglie seguito da una flotta di navi cariche di grano.

A Faro Superiore, piccola località del messinese, in occasione della festività di San Filippo d'Agira, si festeggia, invece, la “Sagra delle quaglie” con la liberazione di un migliaio di esemplari precedentemente catturati o allevati e ciò quale segno di ringraziamento al Santo per i raccolti d'annata.

La quaglia è stata immortalata in vari dipinti. Uno dei più famosi è il quadro di Antonio Pisanello che raffigura alcuni esemplari del piccolo gallinaceo insieme alla madonna con il bambino. Il celebre dipinto, conservato nel museo di Castelvechio di Verona, nel novembre del 2015 fu trafugato da una banda proveniente dall'Est Europa specializzata in furti di opere d'arte. Il prezioso quadro è stato, fortunatamente,

An advertisement for Venturini. The background is a photograph of a calm lake at sunset, with trees and reeds reflected in the water. The sky is a mix of orange, yellow, and blue. Overlaid on the image is the brand name 'Venturini' in a large, white, stylized font with horizontal lines through the 'V'. Below it, in a smaller white font, is the text 'Produzione e vendita online di articoli per la caccia e la pesca'. At the bottom, the website address 'www.venturinishop.com' is written in a large, bold, yellow font.

Venturini

Produzione e vendita online
di articoli per la caccia e la pesca

www.venturinishop.com

recuperato l'anno successivo. Al di là dei racconti leggendari e delle tradizioni religiose, l'arrivo di questi galliformi, nei secoli, in tutte le regioni italiane era atteso, con trepidazione, dalle popolazioni locali che si ingegnavano con mille modalità nelle loro catture. A partire da fine aprile, ad esempio, lungo la costa meridionale della Sicilia, venivano conficcate sulla sabbia, per centinaia e centinaia di metri, delle vecchie tegole di terracotta inclinate verso il mare. Le quaglie, provenienti dall'Africa, esauste dalla fatica per la lunga traversata del Mediterraneo, si gettavano sul suolo riparandosi nel primo nascondiglio utile che, nell'occasione, era la nicchia creata dalle tegole. Alle prime luci dell'alba i contadini-cacciatori, con i piedi schiacciavano a terra le improvvisate trappole, uccidendo gli uccelli che poi, in grande numero, venivano depositati in sacchi di tela e portati ai vari mercati della zona per essere venduti. Sicuramente molto più sportiva era, ed è ancora, la caccia con il cane da ferma che cominciò a prendere piede in Europa, particolarmente in Italia, nella seconda metà dell'800.

In Sicilia i cacciatori si appostavano, già al crepuscolo, nell'entroterra in campi coperti da erbai dove trascorrevano tutta la notte. Al loro fianco, legato alla corda, stava il fedele cane da ferma; poco più in là l'inseparabile doppietta, mentre a portata di mano

tenevano il così detto "quagliere" realizzato con una borsa di pelle, cilindrica, ripiena di fili di crine, dalla quale sporgeva un osso di tibia bucato.

Da quella fessura, battendo in un certo modo sulla sacca di pelle, usciva un suono che molto si avvicinava al caratteristico "quicqui-qui" emesso dal maschio della quaglia. Durante la notte il cacciatore veniva sorvolato, con maggiore o inferiore intensità, da invisibili stormi di uccelli che emettevano a seconda del loro



sesto il "cri-cri" o il "mao-mao." Il verso fuoriuscito dal quagliere faceva sì che molti dei galliformi di passaggio atterrasero sui terreni circostanti.

All'alba, con la fine del passo, il cane veniva liberato ed iniziava la vera e propria caccia; una cerca impegnativa in quanto l'usta della quaglia è notoriamente molto debole e, quindi, difficile da individuare e poi da seguire.

Si aggiunga inoltre, che il piccolo volatile è estremamente scaltro. Non appena avverte il sopraggiungere del cane molto spesso comincia una rapida e impre-

vedibile pedinata, percorrendo anche una distanza di cinquanta metri nell'arco di una manciata di secondi, fermandosi di tanto in tanto per emettere il caratteristico "quicqui-qui". Il cane, beffato dal selvatico, rimane, viceversa, spesso fermo sulla "calda" credendo di avere la quaglia immobile a pochi metri dal naso.

Un'altra caratteristica della quaglia, quando è inseguita dai cani, prima di fermarsi ed acquattarsi, dopo aver pedinato, a volte fa un salto in modo da disorientare l'av-

versario. Da ciò deriva il detto comune "fa il salto della quaglia" per indicare una persona che cambia repentinamente discorso, opinione o partito politico. Uno dei grandi cacciatori dell'Ottocento fu sicuramente Ferdinando IV° di Borbone che amava trascorrere varie settimane tra l'estate e l'autunno nell'isola di Capri alla ricerca di

questo gallinaceo e di altri selvatici. Ogni mattina all'alba, cascasse il mondo, smetteva di fare il re e si trasformava in cacciatore; sembra che, in quelle occasioni, l'unica udienza che fosse disposto a concedere era quella alle sue adorate e panciute quaglie.

In quello stesso periodo, la cattura della quaglia era una tradizione popolare diffusissima anche in tutto il Veneto.

In quella povera economia rurale, tale forma di caccia costituiva una fonte di sopravvivenza per molte famiglie contadine le quali, per raggiungere il loro obiettivo, si

servivano della così detta "quajara", una specie di grande ombrello in lamiera che veniva posizionato all'altezza di 4-5 metri in mezzo ad un campo di stoppie o di erba. Tutt'intorno a questo arnese venivano appese numerose gabbiette ognuna delle quali conteneva un esemplare maschio detto "quaio-to." Ai piedi della quajara veniva, poi, posizionata una serie di basse reti dove gli uccelli selvatici, richiamati da quelli delle gabbie, rimanevano imprigionati. In generale, tutte le pratiche della cattura erano minuziose lotte di ingegno. Le quaglie, infatti, sono animali dall'udito finissimo, ben difficili da sorprendere, ma al tempo dell'amore i maschi si instupidiscono, al punto da affrontare qualsiasi rischio pur di arrivare all'oggetto del loro desiderio.

Gli esperti cacciatori veneti di un tempo lo sapevano e simulavano il canto della quaglia con uno strumento sonoro chiamato "quaiarolo", molto simile al "quaiera" siciliano, ovvero un sacchettino di cuoio con un osso forato innestato. Con tale strumento invitavano l'incauto maschio in amore ad infiltrarsi nella trappola fatta di reti

mobili detta "cortinelo". Quando, invece, la trappola era costituita di reti fisse era chiamata "buelo." Per tali ragioni, lungo l'Appennino centrale, i vecchi insegnavano ai più piccoli che "la quaglia la fregò la voce" e che, cioè, era proprio il suo canto a farla finire nel sacco del cacciatore.

Le catture cominciavano in Italia settentrionale il 25 di aprile e cioè il giorno di San Marco. I maschi catturati non venivano tutti uccisi e venduti in quanto nei successivi mesi estivi servivano ai cacciatori per richiamare le femmine.

Nel Veneto era usuale cucinare le quaglie il giorno di Ferragosto ed un vecchio proverbio diceva "All'Assunta poenta nova e quaje" e tale detto veniva rispettato sia nelle povere dimore dei contadini, che nei sontuosi palazzi dei nobili di città. Il piatto siciliano simile per eccellenza veniva cucinato, invece, nel mese di maggio ed era a base di "quaglie e piselli." Tutte queste tradizioni oggi non sono più osservate.

La caccia alla quaglia selvatica è, infatti, praticamente finita, essendo consentita solo con l'uso del fucile e non prima della terza

domenica di settembre quando ormai, per lo meno nel nord d'Italia, sono rimasti sul terreno solo pochi esemplari ritardatari nella migrazione. Ma l'ostacolo non è determinato solo da questo.

Per millenni, la specie è stata falciata dall'uomo, ciò nonostante è riuscita sempre a mantenere inalterata la sua presenza, rimpiazzando le consistenti perdite con la sua straordinaria fecondità. Ma sono bastati 40 anni di "progresso" nei metodi di coltivazione agricola per colpire, ovunque, la consistenza della specie.

Se con i disboscamenti praticati nel medioevo la quaglia ebbe un grosso incremento, è altrettanto vero che l'agricoltura intensiva, la meccanizzazione e l'impiego, a vario uso, di sostanze chimiche avvenuta nella seconda metà del '900 hanno falciato la specie in tutti i Paesi industrializzati.

Le quaglie nei mesi primaverili cantano ancora numerose in molte regioni dell'Est europeo, ma è enorme il rischio che anche lì, nel prossimo futuro, facciano la stessa triste fine di quelle che un tempo popolavano il nostro Paese.

A.T.P.



TABELLE PERIMETRALI DI QUALITÀ

Lamiera zincata o alluminio
Polipropilene compatto
Serigrafia con inchiostri anti UV
Cottura a forno
Foratura e cordolatura

PREZZI IMBATTIBILI • CONSEGNE RAPIDE

Tel. 0722 769267 - Fax 0722 769626
www.montefeltrotarghe.it - info@montefeltrotarghe.it



LA STARNA, RIMARRÀ SOLO NEI NOSTRI SOGNI?



La starna, o pernice grigia che dir si voglia, appartiene all'ordine dei Galliformi ed alla famiglia dei Fasianidi. Presenta guance, gola e lati della testa di colore castano chiaro rugginoso, piumaggio ventrale marrone, zampe grigio-blu. Il petto grigio del maschio è caratterizzato da una tipica macchia di colore marrone a forma di ferro di cavallo, mentre nella femmina può non esserci, o essere solo accennata ed incompleta. Fino all'inizio del Novecento la starna popolava gran parte dell'Europa. Nei secoli scorsi i naturalisti sostenevano che questa specie “fugge il gran cal-

dal luogo dove è nato e dove, comunque, vi torna sempre.

Ama frequentare la campagna aperta, i territori fecondi di grani e, principalmente, quelli ben coltivati ed “ingrassati”, cioè concimati con sterco di bovini ed equini in quanto li trovavano oltre ai semi di cereali anche insetti in abbondanza.

Solo se inseguita dal cacciatore o “dall'uccel di rapina”, cioè dal rapace, la pernice grigia si rifugia nelle macchie e nelle vigne.

La sua presenza, fino ad una settantina di anni fa, era consistente anche nelle zone collinari e pedemontane della penisola.

Le starne si caratterizzano per un

“...altre volte si è veduto il maschio prender la fuga, ma fuggir pesantemente e trascinando l'ale, come per allettare il nemico colla speranza d'una facil preda...”

do e il gran freddo, poiché suoi esemplari non se ne vedono né in Africa, né in Lapponia, mentre abbondano nelle provincie più temperate, in particolare della Francia e della Germania”. A conferma di ciò si ricordava come il numero delle starne diminuisse molto di consistenza in concomitanza con inverni rigidi e nevosi.

In Italia questo galliforme era storicamente diffuso dall'arco alpino fino allo stretto di Messina, mancando solo in Sicilia, Sardegna e nelle isole minori.

Si tratta di un uccello stanziale che ben difficilmente si sposta

istinto altamente gregario, tanto è vero che ogni nidiata vive per molto tempo dell'anno unita in una sola piccola truppa che, a seconda delle località, viene chiamata “brigata”, “volata” “famiglia” o “compagnia”.

Verso la fine dell'inverno cominciano ad accoppiarsi.

Sono i maschi a cercare la femmina; ma è una scelta che, a volte, sfocia in aspri combattimenti tra i vari pretendenti. Del resto, i vecchi cacciatori solevano raccontare che “Far la guerra e all'amore non sono che una medesima cosa per la maggior parte degli animali e massimamente per quelli in

cui l'amore è un bisogno sì pressante, come lo è per la pernice". Una volta accoppiate le starne non si abbandonano più, e vivono in perfetta unione, con una fedeltà rigorosa.

Le uova, di color avorio, che Plinio descriveva semplicemente "bianche", vengono deposte nei mesi di maggio e giugno in nidi realizzati senza troppa cura e con un minimo dispendio di energie. In un'epoca ormai lontana era sufficiente un po' d'erba e di paglia, grossolanamente disposta nell'orma lasciata dallo zoccolo di un bue o di un cavallo, per realizzare un nido.

La schiusa delle uova si verifica dopo 24 giorni di cova che viene effettuata solo dalla femmina. Una volta nati, invece, i pulcinotti vengono curati da entrambi i genitori.

I cacciatori di una volta, a cui stava a cuore la conservazione della specie, rispettavano le coppie con la nidiata, le quali avevano, comunque, una loro tecnica di difesa istintiva che mettevano in atto quando il cane si avvicinava troppo alla covata. Scriveva un naturalista nel 1770 *"in queste circostanze il maschio se ne parte sempre per primo, mettendo delle grida particolari, riservate per questa sola circostanza: egli non manca di posarsi a trenta o quaranta passi e, se non è veduto, varie volte torna sulle tracce del cane battendo le ale. Tanto coraggio viene ispirato dall'amor paterno ai più timidi animali!"*. L'attento osservatore aggiungeva *"...altre volte si è veduto il maschio prender la fuga, ma fuggir pesantemente e trascinando l'a-*



le, come per allettare il nemico colla speranza d'una facil preda, e allontanandosi bastantemente per non essere preso, non tanto da toglier la voglia al cacciatore, e intanto lo dilunga sempre più dalla covata. D'altra parte la femmina, che parte un istan-

te dopo il maschio, s'allontana molto più, e sempre con tutt'altra direzione; tosto ch'ella si posa a terra, ritorna, immediatamente correndo lungo i solchi, e s'avvicina ai suoi pulcini, che dal canto loro si son tutti rannicchiati nelle erbe e nelle foglie, li raduna

prontamente, e prima che il cane, il quale corre dietro il maschio, abbia tempo di ritornarsene, ella li ha già condotti molto lungi, senza che il cacciatore n'abbia sentito il minimo romore". Riguardo l'alimentazione dei "perniciotti" si può senz'altro

sostenere che il primo nutrimento, e quello più gradito, è costituito da uova di formica e da piccoli insetti trovati tra l'erba o sottoterra. Le starne manifestano la loro presenza e si riuniscono tramite il tipico canto "ceruèè" o "chir-ich-chiric" ripetuto più

volte da entrambi i sessi, udibile in particolare la sera prima dell'imbrunire e al mattino presto. In realtà, più che un canto assomiglia ad un grido aspro, simile al rumore di una scure, tanto che alcuni mitologi hanno favoleggiato che l'inventore di tale attrezzo si fosse trasformato in pernice.

In questa specie di volatili, come in molte altre, nascono più maschi che femmine, ed il loro sovrannumero può arrecare problemi alle coppie. Per questa ragione i vecchi cacciatori cercavano di limitare il loro numero e per raggiungere questo obiettivo si avvalevano di un richiamo in gabbia costituito da una vecchia femmina, che con il suo verso li attirava inesorabilmente a sé.

La carne della starna, da sempre, viene considerata un nutrimento squisito e salutare che si contraddistingue per due pregi tra loro raramente conciliabili: l'essere gustosa, ed allo stesso tempo, senza grasso.

Il grande musicista Giacomo Puccini, appassionatissimo dell'arte venatoria, amava risiedere nel piccolo centro di Torre del Lago nei cui dintorni cacciava le starne che poi, in compagnia degli amici, mangiava generalmente fritte. Parlare oggi di caccia alle starne assume un tono malinconico. Uccelli di questa specie veramente selvatici, e cioè nati liberi da svariate generazioni, non ne esistono ormai più nella nostra Penisola e nella quasi totalità dei Paesi europei ad eccezione di alcune limitate località della Polonia, della Serbia e della Bulgaria.

La pernice grigia di ceppo selva-

tico è, purtroppo, praticamente estinta.

La cause di questa grave perdita sono molteplici e da ascrivere principalmente alle profonde trasformazioni, prodotte dall'uomo, nell'assetto e nell'uso del territorio rurale, all'agricoltura intensiva ed al largo impiego di pesticidi e di altre sostanze di origine chimica usate nelle varie colture. Purtroppo una buona parte di responsabilità nella sparizione di questo bellissimo animale è da imputare anche ad un prelievo venatorio dissennato, iniziato negli anni '20 del Novecento e proseguito, senza soste, per vari decenni.

Allevare le starne in cattività è relativamente facile, ma i molteplici tentativi effettuati un po' ovunque di reintrodurla in ambienti naturali sono sistematicamente falliti per le mutate condizioni ambientali.

Parlare oggi di caccia alle starne assume spesso un tono malinconico. Le nuove generazioni di seguaci di Diana possono solo immaginare le emozioni provate davanti al frullo di una brigata attraverso lo scintillio degli occhi di qualche anziano narratore. I più fortunati forse ancora ricordano il proprio nonno, davanti al fuoco di un cammino, parlare di albe e tramonti ormai lontani. In quelle occasioni veniva rievocato il lavoro estenuante di un cane da ferma di una razza indefinita,

ma dal fiuto sicuramente formidabile, mentre seguiva attento l'usta delle starne.

Erano storie di vera caccia, quella con la "C" maiuscola, che andava praticata a partire da metà del mese di ottobre quando gli starnotti, nati in primavera, avevano raggiunto la maturità corporea e la giusta abilità nel volo. Allora il cacciatore si inoltrava nella campagna alle primissime luci



dell'alba così da poter cogliere il loro canto ed individuare la zona della loro presenza.

Egli però non si muoveva subito in quella direzione. Era meglio aspettare che le pernici grigie cominciassero a pascolare in tranquillità sul terreno in cerca di semi di cereali o di insetti. In quei momenti erano logicamente meno guardinghe e meno propense ad un volo improvviso a lunghe distanze.

Il cane doveva essere assolutamente dotato di una ferma solida in modo da consentire al cacciatore un avvicinamento lento nell'attesa di assistere all'esplosione del volo della brigata. Già, la brigata! Che costituiva il punto di forza e, allo stesso tempo, di debolezza della starna. Il suo carattere gregario la rende, infatti, quasi inafferrabile fino a quando cane e cacciatore non riescono ad infrangere l'incantesimo e cioè a rompere il

branco in cui si sono raggruppate. Non appena la brigata si rompe le difese dell'individuo, preso singolarmente, si affievoliscono: vengono meno la capacità di pedina ed il frullo leggero che caratterizzava quello della brigata.

Gli animali isolati divengono, dunque, facili prede dato che le starne sole, anche in pieno giorno, si mettono a cantare nel tentativo di riaggregarsi, facendosi così, facilmente, individuare da cani e cacciatori.

Per tale ragione la rottura della brigata, nel passato, era il momento più atteso da parte del cacciatore.

Ricordi ed emozioni di tempi che difficilmente potranno tornare. È così che, purtroppo, un altro patrimonio venatorio, naturalistico, ecologico e culturale è stato perso, quasi sicuramente, per sempre.

A.T.P.

RICORDO DI UNA VACANZA VENATORIA

ODIO & AMORE

"...Stiamo assistendo ad un evento che non avevamo mai visto in vita nostra. Anche se adesso piangono e sono tristissimi, questi ragazzini non dimenticheranno di aver vissuto una grande esperienza di fratellanza"..."

Erano tanti anni che quel gruppetto di amici trevigiani si recava, durante la prima settimana di settembre, a cacciare le quaglie nei territori di quello Stato che, allora, si chiamava Jugoslavia.

Ormai da molto tempo questi simpatici galliformi avevano abbandonato le campagne bagnate dal fiume Piave. A causa dell'industrializzazione diffusa, e soprattutto dell'agricoltura intensiva, le quaglie si erano allontanate da quella secolare rotta di migrazione. Le mitiche mattinate di caccia, vissute tra i medicai della Marca, nelle afose giornate di agosto, costituivano un ricordo lontano per i più attempati

appassionati di questa affascinante arte venatoria.

E così, chi aveva tempo, entusiasmo ed un po' di denaro era costretto a raggiungere, insieme ai propri cani, regioni lontane e povere dove la natura, nonostante tutto, era stata più rispettata.

Per arrivare in Bosnia necessitavano molte ore di viaggio che, sistematicamente, si rivelavano cospare di insidie e seccature di ogni genere dovute all'organizzazione burocratica, poco trasparente e per di più malfidente, tipica di ogni regime totalitario. L'attraversamento delle frontiere dell'allora repubblica Jugoslava comportava sempre estenuanti soste forzate durante le qua-

li i doganieri eseguivano meticolosissime perquisizioni a persone e relativi mezzi di trasporto.

Inoltre, durante il tortuoso e scomodissimo tragitto per raggiungere l'agognata meta, la polizia dell'ex-Jugoslava era sempre in agguato. L'autovettura con a bordo i cacciatori, una volta incappata in un posto di blocco, poteva ripartire solo se alleggerita di qualche bottiglia di vino o, ancor meglio, di qualche banconota delle vecchie lire, piuttosto che dei meno ambiti dinari locali. Lasciata alle spalle Lubiana e poi anche Zagabria gli amici, che arrivavano dal Piave, puntavano decisamente ad est, verso Belgrado. Un centinaio di chilometri prima della capitale serba bisognava cambiare direzione e puntare verso sud.

Attraversata la Sava, largo e placido fiume affluente del Danubio, si incrociava il piccolo centro di Bricko dove convivevano, nella povertà, ma pacificamente, popolazioni bosniaco-musulmane e serbo-ortodosse.

Qui, nelle umili abitazioni dei locali cacciatori, potevano trovare alloggio gli amici trevigiani. L'alternativa era il pernottamento in qualche squallida locanda poco accogliente.

I paesi della zona non presentavano alcuna attrattiva storico-culturale degna di questo nome. Non esistevano negozi con varietà di articoli commerciali, ma solo piccole e tristi rivendite di pochissimi generi alimentari su cui, ormai da decenni, troneggiava, sorretta da un chiodo argentato, l'immancabile fotografia del busto di Tito e cioè del Presidente, a vita, della Jugoslavia comunista. Ma quello che più impressionava il gruppo di cacciatori provenienti dai

territori del Piave era la tristezza che caratterizzava quelle popolazioni. Non c'era sorriso nei loro volti; dagli sguardi, anche dei più giovani, non traspariva la gioia del vivere.

Per le strade di Bricko non risuonavano le note di musiche allegre; non si incrociavano compagnie di ragazzi scherzosi e spensierati; non si sentivano gli echi festosi di qualche convivio. L'atmosfera che si coglieva era quella tipica della miseria e della rassegnazione; non si respirava l'aria frizzante che contraddistingue le comunità che hanno la grande fortuna di conoscere libertà e democrazia.

Ma tant'era. Questo era il prezzo da pagare per poter praticare la caccia alle quaglie in un territorio naturale ed incontaminato. In fondo, una volta tornati lungo le rive del Piave, si poteva gustare di più la fortuna di vivere in un Paese che sicuramente aveva molte carenze e difetti, ma in cui comunque la libertà e la dignità umana avevano un loro valore effettivo.

A quei tempi in Bosnia i carnieri di quaglie non avevano eguali ed i cani potevano sbizzarrirsi in splendide ferme su selvatici veri. "A volte - ricordava Mario una volta tornato a casa - si alzano all'unisono dalle stoppie di frumento anche decine di quaglie ed è normalissimo realizzare molte doppiette nel corso della giornata". Per Michele la cosa più impegnativa era il recupero della selvaggina. "Se non si hanno cani bravi e corretti nel riporto - ripeteva - si rischia di perdere la maggior parte delle quaglie abbattute tra l'alta sterpaglia dove, a causa del colore del loro piumaggio, si mimetizzano perfettamente con il terreno".

Tutti i cacciatori trevigiani concordavano

sul fatto che si trattava di un tipo di caccia ormai irrealizzabile ed assolutamente impensabile nelle campagne nate.

E così passavano le stagioni.

Arrivarono quindi i tremendi e tragici anni dell'ultimo decennio del '900 con la disgregazione, spesso violenta e spietata, dell'allora repubblica Jugoslava. Tutti contro tutti. Serbo-ortodossi contro croati-cattolici e soprattutto contro bosniaci-musulmani. Senza parlare poi degli scontri tra le truppe inviate da Belgrado in Macedonia e Kosovo contro le popolazioni di etnia albanese. Una lotta fratricida combattuta senza pietà, spesso in violazione dei più elementari diritti dell'uomo e delle convenzioni internazionali che, tra l'altro, vietano l'uso delle mine antiuomo e che richiedono il totale rispetto dei prigionieri di guerra, oltre che della popolazione civile.

La Bosnia fu teatro in quegli anni di gravissimi eccidi a sfondo etnico-religioso. Finché poté, il gruppetto di cacciatori trevigiani continuò ogni estate, tra fine agosto ed inizio settembre, a raggiungere, insieme ai propri cani, i territori della repubblica Jugoslava.

In alcune occasioni la caccia venne praticata in un contesto irrealistico, sicuramente poco romantico e sereno. Infatti, non era raro che nella campagna, tra la fitta vegetazione, si intravedessero mitragliatrici, mortai ed addirittura carri armati.

Poi fu guerra totale e così, per varie stagioni, i cacciatori trevigiani furono costretti a cancellare ogni progetto di trasferta in quei martoriati territori diventati così pericolosi.

Solo nel settembre del 1997 ripresero la strada della Bosnia. Da un punto di vista

venatorio fu un successo: le quaglie erano più numerose di sempre ed i loro bellissimi setter inglesi ebbero l'occasione di incontrare e fermare anche diversi Re di quaglia.

"Mio nonno - ricordava allora con una certa emozione Michele - mi raccontava che fino agli anni '50 del scorso secolo anche nei medicai lungo il Piave, e soprattutto nel vicino Friuli, si trovavano con una certa frequenza questi austeri rallidi dal volo lento, ma dalle carni saporite".

Tanta selvaggina vera, ma anche tanta distruzione.

Pricko ed i paesi limitrofi erano stati quasi rasi al suolo e i pochi edifici ancora in piedi apparivano crivellati da decine e decine di proiettili di vari calibri. Per le strade di quella cittadina fantasma si incrociavano poche persone cupe e tristi; alcune presentavano mutilazioni, in particolare agli arti inferiori, regalo indelebile delle micidiali mine antiuomo che, a decine di migliaia, erano state disseminate nelle campagne.

Solo i cimiteri, pieni all'inverosimile di nuove precarie tombe, brulicavano di tanta gente. Di Mohamed, il simpatico guardia-caccia di origine musulmana, che aveva accompagnato in tante occasioni gli amici trevigiani nella cerca delle quaglie, non si sapeva nulla. Qualcuno lo ipotizzava assassinato nell'eccidio perpetrato nella non lontana cittadina di Sebnitz, in cui vennero giustiziati numerosi civili musulmani. Per il gruppo di cacciatori proveniente dal Piave quella vacanza venatoria del 1997 si rivelò veramente triste.

"Io vengo qui - ripeteva Michele - per rilassarmi, per godere delle ferme dei cani e per provare le emozioni che mio padre e mio nonno avevano vissuto nel cacciare le

quaglie nelle nostre campagne. Ed, invece, da ogni dove si coglie la malvagità dell'essere umano e la carica distruttiva dell'odio fraticida pervaso da folli sentimenti etico-religiosi.”

“Hai ragione - rincarava Pierangelo - se questi misfatti sono stati compiuti nel cuore dell'Europa, alle soglie del terzo millennio e a poche centinaia di chilometri dalle nostre case, vuol dire che non c'è speranza per il futuro dei nostri figli”.

Amareggiati e disgustati decisero di ripartire con un paio di giorni di anticipo. “Non possiamo - ripetevano - cercare di divertirci dove la gente si è ammazzata fino a pochi mesi fa”.

“Ma non crediate - continuava Germano - che da noi le cose siano poi tanto diverse. Anche in Italia si verificano tutti le settimane omicidi per mano di mafia, 'ndrangheta, camorra e delinquenza comune. Alle future generazioni non diamo un bell'esempio. In troppi seminano odio per sete di potere e di denaro”.

Silenziosi e con il morale a terra gli amici cacciatori arrivarono lungo le natie rive del Piave verso l'imbrunire. Per accompagnare Michele, che risiedeva fuori paese nella vicina golena del fiume, imboccarono via De Gasperi dove si trovavano i locali impianti sportivi, con relativo ampio parcheggio.

La loro attenzione fu attratta da due moderne corriere di colore rosso e da un grande assembramento di persone. Rallentarono, nel tentativo di capire cosa stesse succedendo. Vedevano, con sorpresa, un gran numero di ragazzini che si abbracciavano l'uno all'altro. Tantissimi piangevano, in molti si consolavano vicendevolmente. Qualche metro più in là si trovavano gli adulti, anch'essi

numerosissimi. Tante giovani e belle signore, probabilmente madri di quei ragazzini, apparivano visibilmente commosse, mentre alcuni di quelli, che dovevano essere i rispettivi mariti, si soffiavano insistentemente il naso, in un goffo tentativo di nascondere il loro analogo stato d'animo.

“Scendiamo! Voglio capire cosa sta succedendo!”. Così disse e fece Michele, seguito dagli altri. Man mano che si avvicinavano alle corriere gli amici cacciatori potevano cogliere altri particolari di quell'incredibile scena.

Non c'erano solo ragazzini italiani; si sentiva parlare chiaramente in lingua francese. Ma non solo! Tra il folto gruppo di persone si notavano almeno tre o quattro giovani di colore che stringevano, con sincero affetto, loro coetanei dalla pelle pallida e dai capelli biondissimi. Pianti, abbracci, lacrime in quello che poteva sembrare un'apoteosi di solidarietà, fratellanza e amore.

Chiesero spiegazioni ad un paio di anziani, probabilmente dei nonni, che, a loro volta, li indirizzarono ad una signora austera, che veniva da loro definita come “la preside”. Seppero così che, in quel momento, si stava concludendo una sorta di gemellaggio tra gli alunni della scuola media del paese con quelli di un analogo istituto del sud della Francia. Le famiglie dei ragazzini transalpini avevano accolto, in precedenza, nelle loro case, gli studenti provenienti dal Piave che poi, a loro volta, avevano contraccambiato l'ospitalità per la durata di una settimana. Quella sera si concludeva lo scambio culturale, quella sorta di gemellaggio: era arrivata l'ora della ripartenza per la Francia. Ma nel frattempo tra i ragazzini dei due paesi erano nate tante vere amicizie.

“Alla loro età - spiegava la preside - tutto è più semplice. Qualsiasi barriera che potrebbe dividerli, a cominciare dalla lingua, viene subito abbattuta e tutti diventano amici di tutti”. L'atmosfera era veramente coinvolgente a tal punto che il gruppo di cacciatori rimase emotivamente colpito dalla scena. “Fermiamoci almeno per un po'!” Ripeteva Mario. “Stiamo assistendo ad un evento che non avevamo mai visto in vita nostra. Anche se adesso piangono e sono tristissimi, questi ragazzini non dimenticheranno di aver vissuto una grande esperienza di fratellanza”.

Michele, a sua volta, pareva incantato e non voleva più muoversi da lì. “Guardate - ripeteva - i Francesi si rifiutano di salire nelle corriere ed i nostri giovinetti continuano ad abbracciarli quasi per trattenerli per riportarli nelle loro case.”

“Sono incredulo - aggiungeva Germano - pensate che ho sentito alcuni genitori ripetere che i nuovi amici dei figli facevano ormai parte della loro famiglia ed ho, addirittura, intravisto, la preside ed alcuni professori che, di nascosto, si asciugavano gli occhi”. All'iniziativa del gemellaggio avevano partecipato anche varie famiglie di immigrati. “Mi sembra di avere intuito - sospirò Germano - che un ragazzino senegalese, residente nel nostro paese, abbia ospitato, con grande entusiasmo, un coetaneo francese, mentre uno dei nostri ha ricevuto accoglienza presso una famiglia originaria della Romania”.

Michele venne colpito nel vedere una biondina abbracciare una pari età dai capelli scurissimi: tra loro parlavano in lingua slava. “Ma chi sono quelle due giovinette?” chiese incuriosito alla preside. “La

prima - rispose la responsabile della scuola - è una nostra allieva di religione musulmana, proveniente dalla Bosnia, mentre l'altra, incredibilmente, è una francese figlia di immigrati Serbi: il sorteggio le ha accoppiate e, nonostante i nostri timori, tutto è andato nel migliore dei modi”.

Fu in quel momento che, al gruppo di cacciatori, si avvicinò un ragazzino dai capelli chiari, dagli occhi vispi e dall'accento transalpino.

“Mi chiamo Rem' - esordì in un italiano un po' stentato, ma comprensibile - ho visto i cani nella vostra macchina sono sicuramente da caccia perché assomigliano a quelli di mio papà. Se venite a trovarmi a Castelginest la mia famiglia sarà felicissima di ospitarvi! In questo periodo oltre alle lepri potrete trovare tante quaglie. Naturalmente - aggiunse - portate anche il mio amico Alberto che abita nel vostro paese, qui lungo il Piave”.

Nel sentire queste parole arrivarono anche le due ragazzine, una bionda e l'altra mora, che prima si abbracciavano. Confidarono anch'esse di essere figlie di cacciatori e che avrebbero parlato di loro ai rispettivi genitori. “Saranno - spiegarono - sicuramente felicissimi di ospitarvi nelle case che ancora abbiamo in Bosnia ed in Serbia”.

Quando, alla fine, il gruppetto di cacciatori risalì in macchina a prendere per primo la parola fu Michele. “Se questi ragazzini non cambieranno crescendo - sentenziò deciso - il futuro della nostra Europa sarà sicuramente molto più roseo di quello che, fino ad un'ora fa, noi tutti pensavamo.”

Il resto del gruppo annuì convinto.

A.T.P.

RIFLESSIONI di un vecchio cacciatore



La nostra passione, il nostro coinvolgimento, le nostre conoscenze, dovrebbero spingerci ad unirci, superando individualismi e preconcetti, a prendere l'iniziativa perché la caccia non muoia.

Potrebbe sembrare una banalità l'affermare che questi son tempi di superficialità, informazione pilotata se non disinformazione, adesione acritica. Non è una banalità proprio perché è tragicamente vero, e lo è in molti aspetti della nostra vita. Mode, atteggiamenti, costumi e correnti di "pensiero" di scarso valore, se non addirittura negativi, sono ampiamente supportati da veicoli "facili", immediati, pronti e predigeriti che hanno, ovviamente, efficacie presa su di un terreno reso agevole dai media, dalla poca abitudine a pensare, da una diffusa abitudine al non approfondimento, dalla perdita generalizzata di un'atteggiamento critico, come se diritti e doveri non andassero di pari passo ed i primi fossero più fondamentali dei secondi. E c'è chi ne approfitta a piene mani. Il mondo della caccia non fa eccezione.

Abbiamo sempre lamentato una diffusa ignoranza, un insieme di luoghi comuni, una carente preparazione tecnica ed etica nel mondo venatorio del nostro paese e credo che, per quanto tutto ciò non ci faccia piacere, sia difficile

affermare il contrario. Su queste basi assistiamo quotidianamente alle lotte tra associazioni, gruppi, orientamenti politici, attenti solo al consenso, all'affermazione di interessi particolaristici, che nulla hanno a che vedere con la sostenibilità dell'esercizio venatorio, con la valida fondazione del medesimo su solide basi scientifiche, con quel sacrosanto "principio di conservazione" che deve ispirare necessariamente chiunque operi nella natura ed in qualche modo entri nella sua gestione. E c'è, anche qui, chi ne approfitta a piene mani. La demagogia è più facile della buona politica. Promettere di tutto e di più rende meglio che chiedere attenzione, moderazione e sacrifici.

Ecco quindi la piccola ma agguerrita pattuglia dei "politici venatori d'assalto" che pare tenere in assoluto "non cale" i pratici riflessi di ciò che va affermando e promettendo, con totale spregio per tutto ciò che non è l'immediato conseguimento del consenso. Occorre fare attenzione perché il mondo della caccia, per quanto limitato, è ancora politicamente appetibile, redditizio, facilmen-

te manovrabile perché fragile, emotivo, stressato, bistrattato e minacciato. E l'errore più grande sarebbe proprio pensare che questi novelli "angeli custodi della caccia" siano davvero interessati a migliorare tale situazione!

L'evoluzione della caccia, il suo adeguamento a modelli assai più avanzati, che peraltro non mancano e che timidamente spuntano anche da noi, è irrinunciabile premessa alla sua stessa sopravvivenza. La caccia ha bisogno di credibilità, di immagine, di corretto dialogo con un'opinione pubblica spesso indifferente, infastidita, non favorevole, quando non addirittura visceralmente nemica. Ciò anche per nostra colpa. Abbiamo troppo delegato, lasciato fare, sperato che, tutto sommato, "le cose alla fine si aggiustano sempre".

Ci siamo affidati più ai funzionari, ai dirigenti, ai politicanti ed ai maneggioni che al dialogo continuo con gli studiosi, con gli operatori sul territorio che ci ospita, con gli ambientalisti moderati che hanno, vivaddio, ragioni altrettanto sacrosante delle nostre. L'immagine della caccia, anche

di quella seria e sostenibile, anche di quella gestionale, ne ha sofferto in modo devastante.

È ora di dare un deciso colpo di barra, di operare un'inversione di rotta nell'interesse di tutti, dei cacciatori, degli amanti dell'ambiente, degli operatori sul territorio e dell'indotto ancora assai rilevante che la caccia muove e di cui beneficia un'economia generale, ma soprattutto della Natura, l'eredità più preziosa che uomini civili possano lasciare al loro figli. Possiamo cominciare noi, cacciatori a palla, selecontrollori, esperti accompagnatori o come ci vogliamo definire.

Non siamo più bravi degli altri né siamo una eletta corporazione ne disprezziamo o sottovalutiamo altre forme di caccia.

Abbiamo però avuto l'occasione e la fortuna di accostarci ad una forma di prelievo e gestione (relativamente recente) che non può prescindere da conoscenze serie ed approfondite, da una buona scuola, da un impegnativo lavoro sul territorio che va a beneficio di tutti i "fruttori di natura".

Non siamo né sparacchiatori né distruttori, lavoriamo con passione e sacrifici e ciò non solo per poter perpetuare la nostra passione, ma anche per migliorare ambienti e fauna. E lo possiamo dimostrare dati alla mano. Siamo un po' l'avanguardia di un mondo venatorio che deve ritrovare unità, immagine, credibilità e dialogo con le altre componenti sociali. Ma per fare ciò dobbiamo essere uniti, dobbiamo confrontarci, coordinarci, tenerci in stretto contatto senza stupide gelosie o preconcetti, senza "io

sono il più bravo". Abbiamo uomini ed argomenti per farlo in modo egregio. Questa nostra stessa pubblicazione potrebbe svolgere una fondamentale opera di coagulazione. Noi, in Veneto, e la situazione qui non è certo la più favorevole, abbiamo iniziato e coordinarci, abbiamo instaurato un dialogo con Agricoltori ed amanti della Natura ed abbiamo ottenuto anche qualche discreto risultato. Il tentativo è ovviamente modesto, ma significativo; ampliamolo! La nostra passione, il nostro coinvolgimento, le nostre conoscenze, dovrebbero spingerci ad unirci, superando individualismi e preconcetti, a prendere l'iniziativa perché la caccia

non muoia. Se l'immagine della caccia la lasciamo in certe mani, non abbiamo molte speranze.

Se faremo capire quanto la caccia vera sia conoscenza, gestione, protezione, conservazione, amore per la natura, nobile tradizione, allora potremo difenderci a testa alta, essere accettati da tutti, avere prospettive incoraggianti.

Forse non sarà facile, ma neppure impossibile, e poi, se non si comincia...

Siamo in tanti disposti a lavorare. Cominciamo a prendere contatto tra di noi.

È dal primo mattone che si costruisce una grande casa!

**DOTT. PROF. MICHELANGELO
FEDERICI DI GORZONE***

*CURRICULUM VITAE

- Responsabile Accademia Veneta di gestione faunistica.
- Presidente Associazione Provinciale Esperti/Accompagnatori-Verona.
- Portavoce Coordinamento Veneto per la gestione faunistico-ambientale.
- Misuratore ufficiale per Rowland Ward Records Of Big Game.
- Selecacciatore con sessanta licenze di caccia.

Laureato in Filosofia e Storia, ex docente, già socio di primaria fabbrica d'armi da caccia, già operatore professionale nel settore della caccia maggiore con esperienza gestionale soprattutto in Africa dove ha partecipato a progetti di sviluppo di aree "marginali" (es. Creazione del parco di Madikwe) ed all'introduzione della caccia nei parchi nazionali come fonte di finanziamento per i parchi stessi, di regolazione della fauna e di procacciamento proteine per i residenti, seguendo le indicazioni dell'università di Pretoria. Conosce bene armi, balistica, tecniche di caccia e, data la sua laurea, si occupa spesso di etica venatoria.

UN BUFALO...

a passo di leopardo

Per la prima volta nella mia esperienza, invece, mi trovavo davanti un equinoziale il cui trofeo pareva proprio quello di un cafro. Oltre ad essere grande, scendeva con una profonda curva e risaliva fino alle punte.



Un'azione di caccia come quella non l'ho ripetuta mai più. Certo me la dettarono la gioventù e quello strano spiritello di sfida che è anche un prendere un po' le cose a gabbo; non so se capite. Cominciamo dall'inizio. È inutile dire che amo moltissimo la caccia al bufalo, sia per l'impegno che occorre dedicarvi sia per il carattere di questo forte e fiero avversario. Ho anche, lo confesso, sempre amato i grandi trofei, belli e possibilmente nel libro. Lo so che è sempre caccia ma, anche se oggi per alcune "scuole" non si dovrebbe, un trofeo particolarmente forte mi ha sempre messo un po' più di febbre addosso. Nel caso del bufalo si dovrebbe sparare sempre a grossi maschi pienamente mauri o vecchi, questa è regola fissa, ma se un maschio, oltre che maturo o vecchio ha anche qualche "pollice" in più beh, non vogliatemene, ma mi ci impegno

più a fondo. Queste le premesse di ciò che accadde quel giorno.

Faceva un caldo terribile, in quella stagione così avanzata, nel nord est del Centrafrica. Il sole bruciava, l'aria era arroventata ed anche spirandovi in faccia dava ben poco sollievo, seccava e spaccava le labbra e pareva quasi che asciugasse anche gli occhi.

Era ormai tardi nella mattinata e sulle nude pendici scure e basaltiche della piccola collina che avevamo valicato e stavamo discendendo, data la suola sottile delle mie amate scarpe di tela da basket, mi stavo letteralmente cuocendo i piedi.

Ecco perché desideravo raggiungere il fondo valle che, sabbioso e con qualche ciuffo di erba secca, prometteva meglio. Gli unici incredibilmente frondosi e verdissimi, erano, nella piana di fronte a noi, quelli strani alberi (non ne ricordo il nome) del-

le cui foglie si cibano assai volentieri i giganteschi eland di Derby, che allora popolavano in branchi ancor numerosi quella incredibile area.

Raggiungerne la scarsa ombra per una breve sosta ed un sorso d'acqua, mi pareva allora il massimo del desiderio. Ma dovevamo soffrire ancora, quel giorno. Valicando la cresta della collina, qualche minuto prima, avevo dato una scandagliata col binocolo alla piana che ci si parava davanti. Avevo subito individuato quattro grosse macchie scure a far poco un chilometro più in là e, in ciò confermato dal parere di Ramadan che mi seguiva fedelmente, li avevo identificai per bufali.

Non vi diedi alcun peso perché avevo sparato, in quella stessa area durante la stagione precedente, uno splendido equinoziale da libro con un'azione da manuale che ci aveva portato al centro dello sparso branco ed a pochissimi metri dalla vittima designata. Per di più, data ora e situazione del terreno, apparve subito chiaro che non sarebbe stato possibile portarsi a distanza di tiro.

Scendemmo dunque abbastanza rapidamente la nostra collina che, alla base, era bordata da una fascia di bush un po' più fitto, all'esterno del quale ci affacciammo per uscire sulla piana pulita che ci divideva, in un paio di chilometri, da una seconda catena di colline. Prima di riprendere la marcia verso la nostra meta, però, volli dare un'occhiata più accurata ai bufali scorti dall'alto e che, ora, non dovevano trovarsi a più di qualche centinaio di metri da noi. Mi trovai un alberello che faceva una parvenza d'ombra, bevvi un sorso d'acqua, accesi una sigaretta e portai il binocolo agli occhi con tutta tranquillità.

Complice la minor distanza ed i dieci ingrandimenti, vidi subito che lo strano gruppetto isolato era formato da tre femmine ed un grosso maschio. Quest'ultimo, non solo era di proporzioni gigantesche, ma presentava un trofeo molto grande, certo nel libro, e con una caratteristica del tutto particolare. Nei bufali equinoziali il trofeo ha un andamento più "piatto" rispetto ai cafri, in altre parole le corna non scendono fino all'altezza delle orecchie per poi risalire, nella tipica curva, fino alle punte acuminate.

Per la prima volta nella mia esperienza, invece, mi trovavo davanti un equinoziale il cui trofeo pareva

proprio quello di un cafro. Oltre ad essere grande, scendeva con una profonda curva e risaliva fino alle punte. Mi rivolsi a Ramadan, dopo avergli teso il binocolo; mi confermò, con un gesto del braccio, quasi a voler mimare la curva di quelle grandi corna, come quello dovesse essere un trofeo davvero singolare ed osservo: *"Il est gros, patron, très gros"*. Mi bastarono quelle poche mie e sue osservazioni per farmi desiderare intensamente quel grande ed inusuale trofeo. Intanto la situazione era evoluta: i bufali si erano spostati di qualche decina di metri. Il maschio, trovata l'ombra di un albero isolato, vi si sdraiò tranquillamente per ruminare. Delle femmine, due si piazzarono un po' discoste sulla destra, la terza restò in piedi rivolgendoci il posteriore ad una trentina di metri sulla sinistra del maschio; tutte e tre sembravano scrutare attorno e vegliare la tranquillità del vecchio. Tra noi e loro il vuoto, nel senso che il terreno sabbioso e piatto presenta-

va radi ciuffi d'erba secca sfuggita all'incendio, alti forse 30 centimetri, alla base dei quali timidamente spuntava qualche verde fogliolina di ricrescita. Nient'altro.

Mi guardai attorno ma non riuscii ad individuare nulla di favorevole, tranne la brezza che, rinforzata a quell'ora, spirava direttamente dai bufali a noi. Pareva che non vi fosse assolutamente niente da fare, eppure...

Deposi lo zainetto ai piedi dell'albero, mi tolsi cappello ed occhiali scuri, controllai i colpi in serbatoio e, fatti due passi avanti, mi sedetti per terra. Da seduto passai ad una posizione prona e, tirandomi dietro in qualche modo il fucile, cominciai ad avanzare verso i bufali a "passo di leopardo". Mi voltai per far cenno a Ramadan di non muoversi da là, egli mi fece intendere di aver capito ed anche, mi parve, di cominciare a dubitare delle mie facoltà mentali.

Ma io, ben deciso, ripresi il mio incedere lento e, per



verità, scomodissimo. Non so se avete mai provato a precorrere alcune centinaia di metri ventre a terra, tirandovi dietro un 375, con un sole da 49 gradi all'ombra sulla schiena. Potrebbe sembrar facile... Fu invece, per quanto durò, una vera tortura. Vi era, a livello del suolo, un caldo orribile e la polvere, per quanto ne smuovessi poca, pareva finirmi tutta nel naso. Gli spuntoni delle grosse erbe bruciate, taglienti e pungenti per mani, gomiti, ginocchia e gambe, erano talora inframezzati da qualche altra erbetta gentile, naturalmente spinosa.

Alle maledette tze-tze non pareva vero di banchettare tranquillamente su di un cretino che non poteva cacciarle via; ma per fortuna, potevo distrarmi con la possibilità di altri piacevoli e numerosi insetti su cui mettere le mani.

Il sudore mi accecava ed il sole, nel vero senso del termine, mi mordeva la nuca. Ma chi la dura...

Avevo fatto alcune considerazioni: il sole allo zenit ed il riverbero fortissimo avrebbero inciso negativamente sulla già non eccellente vista dei bufali; il vento, importantissimo per delle creature che si regolano soprattutto con l'olfatto, era nettamente favorevole; strisciando io per terra, forse le bufale guardiane avrebbero potuto anche vedere qualcosa muoversi, ma ad un'altezza... non preoccupante. Giunsi, non so dopo quanto tempo, ad un trentina di metri dal bufalo, e di quella strana e scomodissima manovra non ne potevo davvero più.

Quando mi alzai ed imbracciai, le femmine si volsero tutte verso di me, prima di partire. Diedi tempo al vecchio maschio di mettersi in piedi anche lui. Ricadde poco dopo sulle ginocchia, prima di rovesciarsi definitivamente sul fianco al mio secondo colpo. Nel silenzio seguente, solo un po' di polvere restava per aria, subito spazzata dalla brezza.

Le femmine, a distanza di sicurezza, si volsero ancora una volta, quasi attendessero il grosso maschio, prima di raggiungere un tratto di bush più fitto e scomparirvi dentro.

Spedii Ramadan, che intanto mi aveva raggiunto con zaino cappello ed occhiali, a chiamare la macchina e gli altri due neri. Nell'attesa, bevvi un sorso, accesi una sigaretta e mi misi ad osservare il volo incredibile degli avvoltoi che, in alto, già si stavano radunando.

MICHELANGELO FEDERICI DI GORZONE

QUANDO SCEGLIERE il prato polifita stabile

È basilare effettuare delle valutazioni preliminari sul contesto agrario, sulla tipologia di fauna selvatica di interesse e sulle risorse da impiegare nel tempo che si ha a disposizione.



Un problema particolare nei miglioramenti ambientali sta nell'ampia tipologia di interventi possibili a fini faunistici e nel conseguente dilemma di quale sia la scelta più opportuna. Sembra assurda questa affermazione ma molto spesso si rischiano di fare errori di valutazione nella determinazione di un miglioramento ambientale rispetto ad un altro e di conseguenza di non raggiungere gli obiettivi preposti di incremento faunistico. Prima di partire con una qualsiasi iniziativa di intervento di miglioramento ambientale a fini faunistici è infatti basilare effettuare delle valutazioni preliminari sul contesto agrario, sulla tipologia di fauna selvatica di interesse e sulle risorse nel tempo che si ha a disposizione. La prima valutazione è relativa

al contesto agrario su cui si vuole intervenire. L'estensione del territorio di intervento, la frammentazione delle proprietà, le tipologie di colture presenti ed il grado di intensità di meccanizzazione e coltivazione saranno dei paletti importanti per la futura selezione degli interventi. Un primo confronto con gli agricoltori ci potrà consentire di vagliare la disponibilità degli stessi a partecipare ad iniziative di miglioramento ambientale e soprattutto a individuare quali tipologie di intervento sono accettate ed effettivamente attuabili.

Contestualmente bisogna fare una scelta su quale fauna di interesse venatorio incrementare. Come noto le esigenze delle varie specie di selvaggina sono diverse tra loro. Per esempio interventi mirati alla diffusione di colture erbacee favoriranno specie tipicamente steppiche, come starna e lepre, mentre con la diffusione congiunta anche di siepi e boschetti si darà un aiuto maggiore ad altre specie come per esempio fagiano, colombaccio e molte altre.

La valutazione del contesto agrario a disposizione e la tipologia di fauna che ci interessa promuovere ci consentirà così di determinare gli habitat faunistici mancanti o comunque non adeguatamente rappresentati e che quindi necessitano di interventi specifici di miglioramento ambientale per il loro ripristino. Spesso, nel nostro contesto agrario veneto, gli ambienti faunistici più critici da prendere in considerazione sono gli habitat in periodo invernale e gli habitat di riproduzione. La mancanza di adeguate aree di rifugio durante la cattiva stagione e la scarsità di zone per l'allevamento della prole sono infatti i colli di bottiglia per l'espansione della maggior parte della nostra fauna selvatica di interesse venatorio.

L'ultimo step da analizzare, forse quello più importante, consiste nella durata nel tempo degli interventi di miglioramento ambientale. Spesso infatti si sono osservati investimenti ingenti nei miglioramenti ambientali concentrati in pochi anni, che magari hanno contribuito ad un sensibile incremento faunistico iniziale, ma che poi non sono stati più perseguiti e hanno quindi vanificato tutti gli effetti iniziali. In questo caso bisogna avere una visione a lunga scadenza e garantire il più possibile misure che possano durare davvero. In pratica meglio degli interventi ambientali modesti come entità ma che durino nel tempo piuttosto che interventi importanti, su vasti territori ma che rischiano di non es-



sere sostenibili negli anni a venire. Con tutte queste valutazioni preliminari le nostre scelte diventeranno così decisamente più circoscritte e si potrà più facilmente individuare le tipologie di miglioramenti ambientali più idonee. Tra tutte vorremmo focalizzare in questa fase l'attenzione su delle pratiche che nel nostro territorio regionale di pianura molto spesso possono risultare la scelta più appropriata.

Si tratta delle colture a prato stabile composto da specie floristiche spontanee ed autoctone; una tipologia di ambiente agrario assai diffusa nel passato ma ora sempre più rara.

I vantaggi di questa tipologia sono molteplici, in quanto si tratta di una coltura naturaliforme, ricca di specie spontanee e funzionale sia per scopi agronomici, in quanto si può ricavare foraggio, sia per un interesse maggiore in termini ambientali in quanto conserva il suolo, sia per la salvaguardia delle acque, fungendo da trattenitore di carbonio ed ha azioni anche di fitobiodepurazione.

Per quanto riguarda la fauna selvatica in genere è indubbio che il prato polifita stabile ha un beneficio per tutte le specie steppiche come lepre, fagiano, starna, quaglia e molte altre in quanto qui vi trovano semi, germogli e parti vegetali di interesse trofico per tutto l'anno. Tuttavia il prato stabile è soprattutto una riserva di larve e microfauna varia, di conseguenza importante per le catene trofiche nelle fasi di allevamento covate delle varie specie di uccelli ma soprattutto per le specie insettivore, come le allodole, che qui possono trovare un ambiente di primaria importanza. Oltre per scopi trofici i prati

stabili sono ovviamente idonei come siti di riproduzione, di rifugio e rimessa in genere in tutte le fasi vitali della fauna.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che si tratta di habitat stabile tutto l'anno, ben accettati dal mondo agricolo e che non hanno bisogno di particolari gestioni. Servono solo attenzioni nelle fasi di sfalcio evitando il più possibile di utilizzare il prato durante il periodo di cova ed allevamento dei piccoli o quantomeno posticipare nel tempo il più possibile le operazioni meccaniche necessarie. Indicativamente nei mesi di aprile, maggio e giugno non andrebbe mai toccato mentre i necessari sfalci per la sua conservazione andrebbero effettuati in estate inoltrata (agosto). Anche in periodo invernale servono attenzioni, rinunciando agli sfalci in autunno inoltrato in modo da garantire un minimo di copertura erbacea per l'inverno.

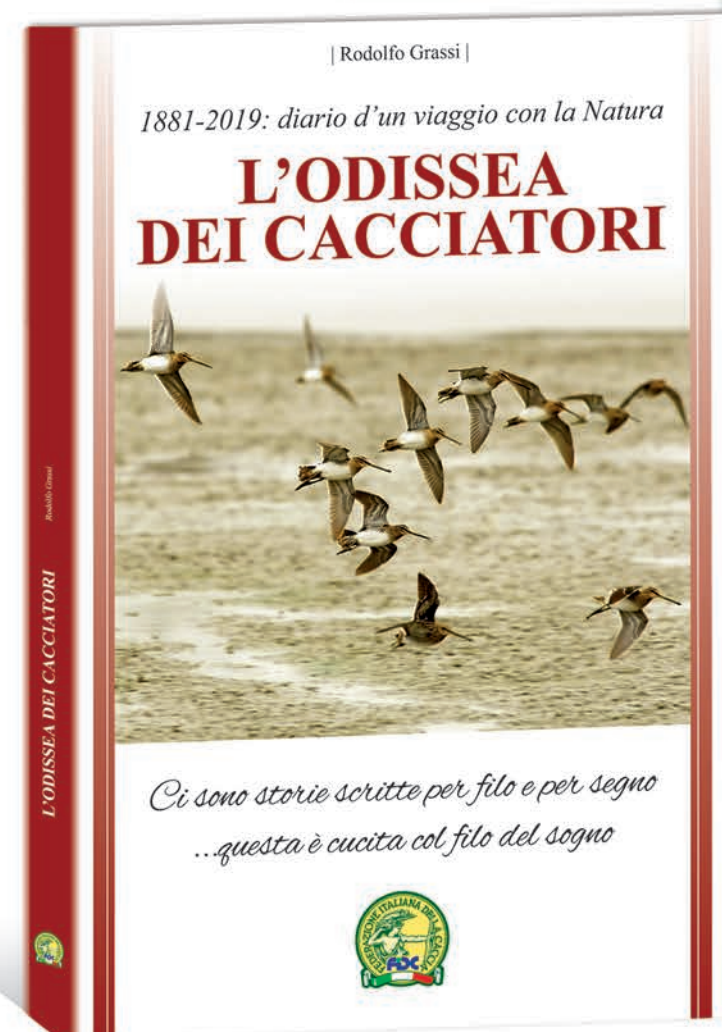
Nel caso di necessità di sfalciare anche in periodo di riproduzione, per ovvie esigenze di richieste di foraggio a fini aziendali, si può optare per la rinuncia localizzata di alcuni margini di questi appezzamenti compensati con adeguati ristori per gli agricoltori, oppure utilizzare un apposito deterrente costituito dalle "barre di involo" e sfalciare l'area dal centro progressivamente verso l'esterno. Talvolta infatti bastano piccole percentuali di superficie aziendale a prato non sfalcio per avere benefici per la fauna e soprattutto si possono utilizzare anche le superfici a tare aziendali per non rinunciare ad eccessive superfici coltivabili.

In caso di semina di prato ex novo è quanto mai necessario invece scegliere miscugli ricchi di specie spontanee ed evitare il più possibile *cultivar* e specie alloctone. Scelte che andranno ovviamente individuate da area ad area del nostro territorio in base alle condizioni edafiche del suolo, al meteo ed anche dalle esigenze stesse agronomiche.

Infine va ricordato che queste colture non necessitano di uso di fitofarmaci e quindi sono di fatto colture biologiche in grado di ospitare molte specie di insetti vari tra cui le stesse api che qui verranno richiamate dalla presenza di diverse e varie fioriture.

Insomma... una coltivazione facile, semplice e che non fa bene solo alla fauna di interesse venatorio ma a tutto il nostro ambiente.

MICHELE BOTTAZZO



L'Odissea dei Cacciatori

1881-2019: diario d'un viaggio con la Natura

di Rodolfo Grassi

€ 29,00

più spese di spedizione

ACQUISTALO

telefonando al numero 051 223327,
scrivendo a ordini@greentime.it
o direttamente su www.greentime.it



La nostra forza siamo noi

**La conservazione degli ambienti è la scelta prioritaria
per il mantenimento della presenza della fauna.
Quello che i cacciatori più di altri possono mettere a disposizione
è la grande partecipazione di un volontariato preparato e capace,
che ama l'ambiente, che ama gli uccelli, che ama la caccia.**

Il Paleartico occidentale è una ecozona che comprende un territorio vastissimo: tutta l'Europa fino agli Urali, il Medio Oriente fino all'Iraq, il Nord Africa e gli arcipelaghi isolati del Nord Atlantico con ecoregioni climatiche che spaziano dalla fascia boreale a quella desertica attraverso le regioni temperate e mediterranea. Quest'area abbraccia oltre 1.100 specie differenti che rappresentano peraltro una piccola quota dell'avifauna complessivamente nota a livello mondiale, il 12%.

... anche in questo momento in qualche parte del mondo, i migratori alati stanno partendo per i loro viaggi... chi migra, lo fa per due esigenze fondamentali la prima, per cercare di assicurarsi una disponibilità di cibo in un momento critico, la seconda per la trasmissione del proprio patrimonio genetico ai discendenti. Una volta partiti devono sapere il "come" viaggiare.

Il viaggio migratorio per gli uccelli è accompagnato da straordinarie trasformazioni fisiologiche e comportamentali. Il primo campanello è la variazione nel rapporto tra ore di luce e di buio nella giornata. Questo segnale scatena una fase di "iperfagia", gli uccelli mangiano a più non posso per accumulare riserve energetiche, i muscoli pettorali aumentano sensibilmente di volume prima della partenza. Un migratore può arrivare a raddoppiare il proprio peso corporeo, assicurandosi un'autonomia di volo tale da coprire lunghissime distanze prima di dover nuovamente accumulare risorse.

Completata la fase di ingrassamento, il migratore inizia ad avvertire la cosiddetta "irrequietezza migratoria", un incontenibile agitazione motoria e comportamentale che lo porta a rovesciare totalmente il proprio ritmo di sonno e veglia.

Anche questo comportamento ha una forte base genetica, l'irrequietezza è tanto più accentuata e la sua durata tanto maggiore, quanto più lontano la specie dovrà migrare.

Queste informazioni sono già "scritte" nel DNA di ogni giovane migratore, che saprà così quando partire e per quanto tempo rimanere attivamente impegnato nella sua migrazione.

Quelli che migrano di giorno possono utilizzare la posizione del sole o gli elementi del territorio sotto di loro, ma quelli che migrano di notte devono avere altri meccanismi, altri elementi che possano indica-

re la corretta direzione del volo, ancora una volta, anche in questo caso, entra in azione la genetica.

La massima parte dei migratori a disposizione due bussole primarie che si basano rispettivamente sulle stelle e sulla direzione delle linee di forza del campo magnetico terrestre.

Le "costellazioni guida" sono individuate e da allora riconosciute grazie a un meccanismo di imprinting molto precoce.

Nelle fasi che precedono l'involto dal nido, i pulcini dei migratori, osservando come la volta celeste ruoti nel corso della notte intorno all'asse Nord-Sud della Terra, apprendono in modo automatico e inconsapevole quali siano le costellazioni che nel corso del volo di migrazione dovranno individuare, tra mille stelle del cielo, per verificare che la loro direzione di volo sia corretta.

Ancora più complessi e tuttora non pienamente descritti sono invece i meccanismi fisiologici che consentono agli uccelli di avvertire la presenza e la direzione delle linee di forza del campo magnetico terrestre, le quali tendono verso nord e offrono loro la possibilità di continuare a volare verso la direzione voluta anche quando le stelle non sono visibili.

Il fatto che la gran parte dei migratori che raggiungono l'Africa partendo dall'Europa in autunno siano giovani inesperti che non viaggiano insieme ai genitori, ha reso indispensabile che a questi uccelli sia stato fornito un vero e proprio piano di volo scritto nei loro geni.

ALCUNI NUMERI SULLE MIGRAZIONI

Ogni anno si stima che svernino in Africa oltre 5 miliardi di uccelli. Il record di volo migratorio conosciuto è della Sterna artica o codalunga con quasi 25.000 km in alcuni individui; poiché questo uccello può vivere anche 25 anni, la distanza coperta nella sua vita solo per gli spostamenti migratori può raggiungere un ordine di grandezza attorno ad 1 milione di km!

La distanza media di un migratore europeo diretto in Africa è di 5.000 km, compiuti in circa 100 giorni. La maggior parte degli uccelli europei compie tappe con un avanzamento giornaliero di 60-75 km tra i piccoli migratori a lungo raggio (beccafichi e capi-



Limite settentrionale

- Isole Svalbard
- Terra di Francesco Giuseppe
- Novaja Zemlja
- Jan Mayen
- Bjørnøya
- Islanda
- Isole Faroe

Limite occidentale

- Azzorre
- Arcipelago di Madera
- Isole Canarie
- Isole di Capo Verde

Limite africano

- Limite tracciato da 21° N (Algeria, Egitto, parte della Mauritania, Marocco, parte del Niger, Tunisia e Sahara occidentale)
- Catena del Tibesti (Ciad), tra 21° N e 19° N
- Banc d'Arguin (Mauritania)

Limite medio orientale

- Limite tracciato da 27.5° N (Israele, Giordania, Kuwait, Libano, parte dell'Arabia Saudita e Siria)

Limite orientale

- Urali
- Kazakistan a occidente del fiume Ural
- Caucaso

nera). Rondini, sterne e limicoli compiono invece tratte di 150-200 km al giorno. Sono rare le specie di uccelli europei che compiono il volo migratorio in un'unica o in poche tappe.

Tra queste spicca il Beccaccino, con percorsi no-stop di 5.000-7.500 km.

La velocità del volo non sempre è costante; tende ad aumentare durante il superamento di barriere (es. montagne e deserti), mentre in alcune specie gli adulti volano più veloci dei giovani.

La velocità di crociera di alcune specie: Colombaccio e Germano reale 60 km/h, Rondone 40 km/h, Cinciarella 29 km/h.

Anche l'altezza del volo è variabile tra le specie, in relazione al tipo di territorio che si sta attraversando. In Europa sono le oche ed i cigni a raggiungere le quote maggiori (sino a 8000-8500 m.), mentre la maggior parte delle specie si sposta rimanendo sotto i 2.000 m. Il record mondiale conosciuto è quello di un Grifone di Ruppell (*Gyps rueppelli*), finito nei reattori di un aereo nei cieli sopra la Costa d'Avorio, ad una quota di 11.300 m!

Infine in Italia il punto di maggior concentrazione di migratori è lo stretto di Messina, con un passaggio di 18.000 individui di media solo considerando i rapaci ed i grandi veleggiatori (es. cicogne).

Questi uccelli si trovano obbligati a muoversi in ambienti del tutto diversi da quelli nei quali sono nati, circondati da alberi da vegetazione esotica, da uccelli di specie sino al quel momento mai viste, dovranno alimentarsi di frutti o di insetti che sapranno già, anche in questo caso in maniera innata, riconoscere come fonti di alimento, imparando an-

che a sfuggire a predatori anch'essi mai incontrati in precedenza.

All'avvicinarsi della nostra primavera sarà il loro "orologio biologico interno" a entrare nuovamente in azione, attivando la migrazione di ritorno verso le aree di nidificazione.

Negli ambienti equatoriali africani, infatti non sarà possibile cogliere alcuna variazione nella lunghezza relativa del giorno e della notte.

Lo stupefacente potenziale adattativo dei migratori rappresenta però, anche la ragione della loro vulnerabilità.

Se un migratore può volare ininterrottamente per un'intera notte prima di posarsi, diviene indispensabile che al termine di questo sforzo energetico estremo egli possa trovare, come previsto dal ricordo ancestrale a lui trasmesso dai suoi antenati, ambienti adatti, tranquillità e cibo per recuperare le forze.

Più sale verso nord, maggiore è il numero delle ore di luce, fino alle 24 delle estreme latitudini settentrionali. Più ore del giorno vuol dire un minor tempo per crescere la prole, grazie anche alla straordinaria abbondanza di cibo, in particolare insetti, lombrichi, ecc... della breve estate boreale.

Se alla conclusione del volo primaverile dall'Africa attraverso il Mediterraneo i migratori si troveranno davanti non una costa, con una ricca vegetazione in piena fioritura, ma un'interrotta serie di infrastrutture turistiche o industriali, questo potrà compromettere gravemente l'intero loro programma di migrazione.

Al contempo, la fortissima dipendenza dei migratori da ambienti così diversi e geograficamente così



LORENZO CARNACINA - Una vita da Federcacciatore



Lorenzo cacciatore, una tradizione di famiglia, da mio padre al nonno, agli zii ai cugini, nel delta del Po, in un ambiente bellissimo dove regnava la biodiversità e che nei periodi della migrazione sostavano migliaia di uccelli... risaie, pantani, golene, valli, lagune, dove il Po col le sue diramazioni formava il delta. Mio padre mi ha trasmesso la passione per il beccaccino e il grande rispetto che dovevo avere nel cacciarlo, lo ami, lo rispetti e lo cacci mi diceva... Fin da piccolissimo rimanevo incantato ad osservare durante la migrazione le migliaia di uccelli che a catena si spostavano da valle in valle e poi lungo il grande fiume sino al mare, a riempire parte del cielo, e sognavo nell'immaginare dove volgessero la loro migrazione e da quali Paesi provenissero. Cominciai a leggere tutto quello che si interessava di caccia, racconti, poesie, studi, raccolte, e continuavo a sognare... sognare... Ho sempre creduto in questo sogno, conoscere i segreti della migrazione, volare con gli occhi degli uccelli, vederne i percorsi, le soste, la velocità e l'altitudine dei voli, la durata reale... dove la fantasia riempiva gli spazi della non conoscenza. Il sogno divenne realtà quando nel 2009, eletto Vice Presidente Nazionale FIDC, il Presidente Dall'Olio mi diede la responsabilità della creazione dell'Ufficio migratoria nazionale che raggruppava le varie settoriali interessate, Acma per anatidi, Ucim per la migratoria di terra, allargando poi il gruppo con la indispensabile e fattiva collaborazione di Amici di Scolopax per la Beccaccia. Un gruppo di collaboratori bravissimi

simi con i quali sono stato onorato di lavorare, Michele Sorrenti, Alessandro Tedeschi, Carlo Romanelli, Daniel Tramontana oltre ai Presidenti delle settoriali, Stefano Simeoni e Alfonso Lenzoni per ACMA, Romualdo Cirò per UCIM, oltre a due bravissime responsabili della segreteria nazionali che sono Silvia Falena e Flaminia De Filippi.

Alla fine del 2010 partimmo con il primo grande progetto Scolopax Overland, studiato e preparato da Alessandro Tedeschi e dal sottoscritto in collaborazione con l'Università di Pd-Biologia, dott.ssa Elena Guidolin, mirato principalmente a scoprire i segreti della migrazione della beccaccia, con la partecipazione di campo degli amici spagnoli del Club della Becada. Nel 2011 abbiamo rilasciato la prima beccaccia munita di radiotrasmettitore satellitare, catturata nel VENETO nei colli Euganei nel Comune di Galzignano Terme, finanziata dalla Regione Veneto alla quale va il nostro ringraziamento per aver contribuito e creduto nel progetto, seguita poi dal lancio di una beccaccia in Campania.

Il sogno divenne realtà, l'emozione, la felicità, nel vedere la prima beccaccia partire con lo zainetto sulle spalle volteggiando e volando liberamente in quella notte di marzo rimane un ricordo visivo incancellabile e insostituibile nella mente di tutti partecipanti a quella serata... oh... oh... oh... ed un evviva... evviva furono le esclamazioni. Veneto-Euganei 1, così venne chiamata la Beccaccia che volò a nidificare in Russia compiendo un volo di oltre 3.000 km ritornando poi a novembre a 500 mt dal luogo della cattura... tramettendo dati precisi sul viaggio, sulle soste, sui tempi e sulla durata del suo meraviglioso viaggio e noi abbiamo potuta seguirla... e con noi lo fece la Comunità di Galzignano che mise nella hall del Comune una grande cartina geografica che comprendeva tutti i Paesi interessati dalla migrazione della beccaccia e ne segnava gli spostamenti permettendo a intere scolaresche di ammirare il percorso in tempo reale.

L'anno dopo Veneto 2, una nuova beccaccia catturata e rilanciata con il solito zainetto superò tutti limiti immaginabili volando nella migrazione pre nuziale per ben 6.300 km raggiungendo la Siberia, ritornando poi a fine Novembre con lo stesso viaggio trasmettendoci tutti i segreti e le notizie del suo interminabile volo di circa 12.600 km di andata e ritorno...

La caccia comporta il binomio insostituibile di conoscere per gestire, la caccia è anche questo... La nostra meravigliosa passione non può prescindere dalla conoscenza, la direttiva uccelli ci indica la direzione in cui dobbiamo muoverci e le regole da rispettare per poter cacciare, la fauna nel suo complesso viene indicata come una risorsa ed a noi spetta un saggio utilizzo della risorsa... nel rispetto delle leggi, della fauna, dell'ambiente.

Il futuro della caccia è nelle nostre mani se sapremo coniugare questi tre elementi fondamentali...

distanti tra loro, li rende uno strumento molto sensibile per il monitoraggio ambientale.

Le popolazioni di uccelli migratori dipendono infatti direttamente dalle condizioni ambientali che essi troveranno sia nelle aree di nidificazione che in quelle di transito, sosta e svernamento. Non a caso l'Unione Europea ha deciso di utilizzarli come indicatori dello stato di salute dell'ambiente nel quale viviamo noi cittadini europei. Il mancato ritorno dei migratori, con la loro presenza e con i loro canti in primavera potrebbe significare un segnale di una crisi ambientale in corso.

Si può tranquillamente pertanto affermare che finché i cieli notturni "vibreranno" del fremito delle ali degli uccelli in migrazione, anche noi potremo dormire sonni più tranquilli.

Aggiungendo le seguenti domande: quale dovrà essere il tipo di caccia permessa per il futuro? Quale tipo di cacciatore dovrà affrontarla? Noi dovremo, anzi dobbiamo avere il grande "privilegio" di interrogarci su queste questioni per il prosieguo di

questa meravigliosa passione che non inizia e non termina solo con lo sparo. L'abbattimento di un uccello migratore è una parte importante ma non l'unica dell'andare a caccia, essere cacciatori nell'era moderna, nel futuro, nel terzo millennio significa essere dentro le scelte, con cognizione di causa, con conoscenza scientifica e con gli strumenti tecnologici utilizzabili.

Quello che noi più di altri possiamo mettere a disposizione è la grande partecipazione di un volontariato preparato e capace, che ama l'ambiente, che ama gli uccelli, che ama la caccia. Se sapremo coniugare tutti questi elementi, e di questo io ne sono certo, usciremo dalla attuale situazione di frustrazione che ci vede riuniti alla ricerca delle "occasioni perdute" come una confraternita in attesa del salvatore che non arriva. La nostra forza siamo noi, tutti noi, oggi abbiamo "il dovere" di costruire la figura di cacciatore moderno, proiettato nel futuro, le case di caccia, i club, la deontologia e l'etica del cacciatore, la comunicazione, sono necessità fondamentali per



Foto di Marco Basso

intraprendere questo cammino, senza alcun timore di essere una "Lobby" e di sentirsi chiamare così, noi dobbiamo essere una LOBBY, la lobby che da oggi chiameremo del "Giusto Equilibrio" con la natura, con l'ambiente e con la fauna.

La conservazione degli ambienti è la scelta prioritaria per il mantenimento della presenza della fauna e la caccia non può prescindere da essa, non dobbiamo avere nessun timore nel pronunciare questa parola "conservazione" anche se in Italia per qualcuno conservare significa "vietare" noi sappiamo che non è così, basta guardare cosa sta accadendo in America, dove il Governo assieme alle associazioni dei Cacciatori e dei Pescatori sta "conservando" milioni di ettari di territorio, e in quel paese la caccia non viene vista nemica né della conservazione degli habitat, né della fauna.

In America questa legge è stata considerata di portata storica, in quanto si aggiunge alla più grande estensione di nuove Aree Wilderness al National Wilderness Preservation System (che già supera i 40 milioni di ettari) degli ultimi quindici anni.

La legge tutela come Aree Wilderness 840.000 ettari di terre demaniali sparse in 9 Stati: California, Oregon, Idaho, Colorado, New Mexico, Utah, Michigan, Virginia e West Virginia.

Essa, codifica, inoltre, un Sistema di Aree Paesaggistiche Protette, poco dissimili dalle Aree Wilderness come forma di tutela; Sistema che già ingloba una lunga serie di aree per un totale di 10.400.000 ettari. Tutela anche dalle prospezioni petrolifere e di gas un'area del Wyoming di 480.000 ettari.

Designa e tutela (non come avviene in Italia, dove si segnalano solo a scopo turistico!) 4 nuovi Sentieri Scenici Nazionali, 10 Siti Storici Nazionali e Aree Nazionali di Valore Culturale.

Infine, tutela in 7 Stati 1.600 chilometri di nuovi Fiumi Selvaggi e Scenici, una forma di protezione molto simile a quella delle Aree Wilderness.

Ebbene, questa legge bi-partisan (Democratici e Repubblicani) durante quella che doveva essere l'ultima votazione alla Camera dei Senatori dopo anni di discussioni, mediazioni ed emendamenti, non passò per 2 soli voti.

La cosa deplorabile fu che i due voti mancanti non erano di anti-caccia-ambientalisti, bensì di animalisti anticaccia, i quali la bocciarono "a dispetto",

in quanto non si volle accogliere un emendamento che impediva la possibilità di portare armi per la difesa personale nei Parchi! Il mondo ambientalista americano insorse furiosamente per questa posizione radicale verso quello che consideravano un falso problema, essendo i cacciatori ed i pescatori tra i maggiori supporter delle Aree Wilderness (che peraltro sono aperte alla caccia).

In pratica non si fece passare una legge così importante solo perché non veniva accolto un insignificante emendamento (ai fini della tutela della Natura e della Wilderness in particolare!).

Come hanno scritto alcuni soci della Wilderness Society: *"che buffonata!"*.

Purtroppo anche nel nostro Paese esistono tali pseudo-ambientalisti, che pur di dare addosso alla caccia sono anche disposti a rinunciare alla tutela di aree selvagge. Per loro è meglio avere tanti animali tra case e strade, che non in ampie aree selvagge protette ma aperte alla caccia!

Ecco gli esemplari commenti che fecero alcuni aderenti alla Wilderness Society:

"Se vogliamo salvare le nostre aree demaniali rimaste selvagge dobbiamo allearci con i cacciatori ed i pescatori. Queste persone hanno un grande interesse nella protezione della natura tanto quanto noi (ambientalisti). Non possiamo permettere che pochi anticaccia blocchino così importanti leggi come questa".

Il 90% dei milioni di aree protette non è chiuso alla caccia, e tra i sostenitori di questa legge, anche quali leader di movimenti ambientalisti, vi sono molti cacciatori, che in America nessuno discrimina in quanto tali. Ma l'America, si sa, è un altro mondo! Questa è la strada per proiettare il cacciatore nel futuro! La FIDC deve pertanto farsi promotrice nel creare una Fondazione Nazionale per la Conservazione degli ambienti naturali, individuando ambienti meritevoli, coinvolgendo il mondo industriale e il mondo scientifico, il mondo della agricoltura, della pesca sportiva e non per ultimo mondo ambientalista. Iniziamo noi, pensate 1 euro a federcacciatore corrisponde a 300.000 euro, 5 euro 1,5 milioni di euro, siamo una forza e una potenza, che deve passare dalle parole ai fatti concreti.

Noi Possiamo... Basta volerlo!

LORENZO CARNACINA*

*CURRICULUM VITAE

- Annata 1969/70 prima licenza di caccia, da quella data iscritto alla Federazione Italiana della caccia.
- Dal 1970 Consigliere di sezione Comunale, la più numerosa della Provincia di Rovigo.
- Dal 1973 Vice Presidente di sezione Comunale.
- Dal 1981 Presidente di Sezione Comunale.
- Dal 1981 Vice Presidente Vicario della Provincia di Rovigo.
- Dal 2005 al 2008 Consigliere Reg.le FIDC.
- Nell'anno 2000 insignito della onorificenza Nazionale di "Federcacciatore EMERITO".
- Dall'anno 2007 Consigliere Nazionale FIDC.
- Nel 2009 eletto Presidente Provinciale.
- Nel 2009 eletto Vice Presidente Nazionale FIDC.
- Nel 2020 alla scadenza del secondo mandato da Vice Presidente nazionale, viene chiamato dall'attuale Presidente Nazionale Fidc Massimo Buconi a ricoprire l'incarico di consigliere del Presidente sui temi riguardanti la telemetria satellitare nello studio della migrazione.



Altre cariche riguardanti l'attività venatoria

- Dall'anno 1980 all'anno 1990 Presidente CO.GE.TE organismo Tecnico di Gestione della Provincia di Rovigo per la Zona Lagunare e Valliva.
- Nello stesso periodo collabora con la Regione Veneto per il censimento degli acquatici.
- Dall'anno 1994 collaboratore ACMA.
- Dall'anno 1997 Presidente dell'ATC RO3 "Delta del Po".
- Dall'anno 2006 Consigliere Nazionale Associazione Italiana per la Wilderness.



DALLA GUIDA DEL PRIMO SOCCORSO VETERINARIO AL PROGETTO SCUOLA

Adesso anche Federcaccia ha il suo Gruppo Cacciatrici!



In questi ultimi anni si sono visti nascere molti gruppi di cacciatrici, con lo scopo di mostrare e valorizzare la presenza femminile nel mondo venatorio, tradizionalmente maschile. Il Gruppo è nato il 30 novembre 2019, per volontà del Presidente nazionale Massimo Buconi, fondato da Isabella Villa, cacciatrice cinghiale, appassionata cinofila e giudice FIDASC per le prove di seguita su cinghiale. In breve tempo si è creata una rete di donne che senza lacci burocratici e inghippi formali ha dato vita a gruppi di cacciatrici nelle diverse Regioni italiane, che lavoreranno con obiettivi ben delineati e scopi importanti.

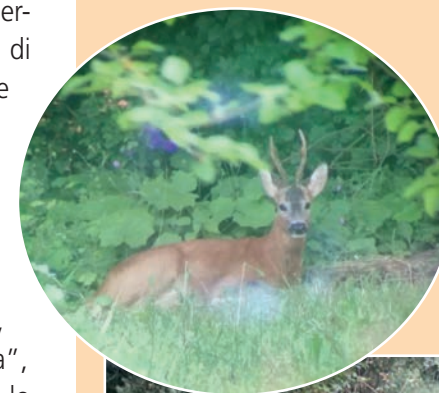
Non è da vedersi semplicemente come "gruppo", una sottosezione della Federazione, ma un Gruppo con la maiuscola perché vuole sdoganare il concetto di caccia per come è stato interpretato in alcuni contesti culturali del XX secolo. Vogliamo portare la caccia in quegli scenari dove i cacciatori hanno difficoltà ad inserirsi; le donne, per loro natura, hanno la sensibilità per entrare in ambienti "ostili" alle tradizioni venatorie. Ci sono donne che hanno il ruolo di mamma, nonna, zia, lavoratrici e pensionate; donne che seguono le fila interne della Federcaccia, presenti nelle Sezioni comunali, provinciali e regionali, nelle commissioni cinofile e di tiro. Praticanti di caccie diverse.

Donne nate e cresciute da cacciatori, nonni e padri che sono riusciti a trasmettere la cultura e la passione per la caccia, per la natura in tutti gli aspetti meravigliosi che ci regala.



Il 18 gennaio, il Gruppo delle referenti regionali, assieme alla Presidente Isabella Villa, si è riunito a Firenze per il primo incontro nazionale, dove sono stati discussi il rapporto donna/caccia, le realtà che si distinguono regione per regione, una lista di progetti da sviluppare nel corso dell'anno 2020. La carne al fuoco è tanta e ogni argomento avrà bisogno di energie e idee ma l'entusiasmo e la voglia di fare non mancano. Nel gruppo che conduce i lavori - come lo chiama Isabella - la "cabina di regia", si è generata una sinergia che permette di operare in maniera coesa e compatta su ogni argomento. Dei tanti progetti della lista delle "cose da fare",

la prima grande realizzazione è stata la "Guida di Primo Soccorso veterinaria", scritta da Daniela Pastorino, referente del Piemonte, cacciatrice e veterinaria; lo sponsor della pubblicazione è la Canicom. Presentata in Conferenza all'Hit di Vicenza, ha riscosso notevole successo di pubblico e molti riscontri positivi. Durante questi mesi di lockdown totale in tutta la Penisola, il Coordinamento non si è fermato. Oltre alle varie iniziative per creare fondi per gli aiuti per l'emergenza COVID-19, lo sviluppo dei progetti è proseguito. La presentazione della "Guida di Primo Soccorso veterinaria", che doveva essere discussa nelle varie Regioni durante le riunioni settoriali, è stata dirottata su Zoom (piattaforma internet dove si possono fare videoconferenze e riunioni virtuali). Queste presentazioni hanno avuto un totale di 150 adesioni e, tra le persone collegate, c'erano non solamente cacciatori o neo-cacciatori ma anche qualche studente della Facoltà di Veterinaria di Padova. Le domande, alla fine della presentazione, sono state tantissime e tutte molto pertinenti rispetto al tema; il Coordinamento ha potuto constatare un positivo interesse e ha deciso di proseguire con altri argomenti, sempre approfonditi dalla nostra Daniela.





Nel frattempo, un altro gruppo del Coordinamento che ha come capo la referente di Firenze, Veronica Racanelli, esperta di gestione faunistica, ha dato l'avvio al Progetto Scuola FIDC. Le cacciatrici che hanno aderito hanno messo in tavola le esperienze e le realtà di ogni regione e provincia.

È stato emozionante vedere come le sezioni comunali FIDC che operano nel territorio, agiscono per il bene comune della caccia e, soprattutto, come riescono, anche tra numerosi ostacoli, ad entrare nelle realtà scolastiche. In questo progetto, il Coordinamento

vuole presentare delle unità didattiche mirate e complesse per arrivare a sensibilizzare i più giovani sull'importanza del rispetto e della salvaguardia del territorio che li circonda, promuovendo iniziative e progetti educativi e formativi unici e adattati a ogni specificità regionale; è fondamentale coinvolgere le scuole in una nuova prospettiva ambientale e naturalistica, legata alla promozione e alla conoscenza della storia sociale dell'ecosistema, della fauna e delle attività che vi afferiscono a qualsiasi titolo. È molto importante che le giovani generazioni vengano a conoscenza della nostra

storia e delle nostre tradizioni, perché solo conoscendole potranno rispettarle e conservarle e maturare un giudizio consapevole. Le profonde trasformazioni umane, sociali ed economiche dal dopoguerra in poi, hanno interessato un cambiamento sostanziale per il nostro territorio nazionale, con cambiamento profondi, senza che gli abitanti dei centri urbani se ne potessero rendere conto. Molte specie di animali che abitavano i nostri territori sono scomparse e nuove specie, aliene, hanno saputo sfruttare questo stato di cose e colonizzare l'ambiente con grande successo e impatto. Ecco dunque la necessità di illustrare questi cambiamenti, dei quali

spesso, purtroppo si ha una visione parziale e distorta.

Tutto il "Progetto Scuola" è stato presentato al Presidente nazionale Massimo Bucconi e alla Commissione cultura FIDC. È stato illustrato e discusso anche in chiare parole dalla nostra Presidente Isabella Villa in diretta su Sky Caccia il 3 giugno.

Pronte a partire? Certo, pronte sulle diverse realtà regionali, da mettere a fuoco e arricchire con idee mirate e molta grinta.

Questa realtà del Progetto Scuola tocca anche il Veneto, nella provincia capoluogo Venezia con la Sezione comunale di Annone Veneto. Il progetto viene seguito dai cacciatori in maniera esemplare, per coinvolgere direttamente i bambini. Ha illustrato l'esperienza locale la cacciatrice che fa parte del nostro Progetto, Alessandra Ronzini, moglie di Camillo Prosdocimo, il famoso "Re del chioccolo". L'iniziativa viene svolta all'aperto. I ragazzi vengono portati a scoprire il territorio della Valle di caccia con gite in battello lungo i fiumi, in visite cicloturistiche nelle aree rurali circostanti alle scuole, passeggiate lungo i percorsi ambientali e osservazione del paesaggio nelle diverse stagioni.

L'esperienza già proposta in diversi anni scolastici della "Gita in battello" ha una partecipazione di un numero di circa ottanta bambini. L'escursione parte da Caorle per passare attraverso la Brussa e arrivare fino a Bibione; dopo uno sguardo

al mare aperto con l'incantevole panorama offerto dalle nostre coste, si arriva per la pausa pranzo nella zona del Brian; si visita un "casone" di Caorle, tipica costruzione dei pescatori e si scopre così la storia della pesca e le tecniche del passato. Tutto viene poi elaborato dai bambini attraverso disegni che vengono esposti in una Mostra dedicata durante la Fiera dei Osei a fine agosto. Tutte queste iniziative didattiche sono possibili grazie al supporto degli Amici della Fiera dei Osei di Annone Veneto.

Giornate ricche di emozioni e sorrisi da parte dei bambini. Entusiasti nel vedere, riconoscere ed esplorare zone del loro territorio e capirne l'importanza della gestione e della ricchezza che offre la natura stessa attraverso lo sport e il gioco. Nel concludere questo primo articolo del coordinamento, speriamo di avervi fatto entusiasmare e fatto capire che il gruppo è pronto e combattivo nelle aspettative e nelle idee. Attendiamo altre ragazze con voglia di fare la differenza e poter lavorare per il bene comune della nostra passione.

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Il Coordinamento Nazionale Cacciatrici Federaccia, in questo lungo periodo di chiusure e incertezze causa pandemia da Covid19, non ha mai smesso di operare, restando sempre in contatto con le sue cacciatrici. Così il 2 giugno ha potuto dar vita a una Giornata indimenticabile con il primo Evento del Coordinamento Cacciatrici Federaccia del Veneto: il primo Trofeo Rosa di tiro che si è tenuto presso il Centro sportivo Le Tre Piume di Agna (Padova) grazie al prezioso contributo della referente della provincia Paola Cuccarolo.

Il centro ha creduto in noi mettendoci a disposizione due pedane per Fossa Universale e Compak Sporting. In una giornata, con il tempo a Favore, le Ragazze del Coordinamento si sono sfidate con coraggio e soprattutto hanno fatto squadra. La giornata è iniziata con i Primi concorrenti già alle 9.30 fino a ad arrivare alla sera dopo l'orario di Chiusura iscrizioni. Oltre alla bravura di Paola Cuccarolo, tiratrice, un giovane Federacciatore Mattia Siviero, ha sfidato i più Veterani vincendo in tutte e due le categorie con punteggio massimo. Mentre per le donne, Clara Pierlorenzi ha dimostrato la sua bravura in pedana. Cristina Moras ha sfidato la pedana con la stampella, dichiarando che anche nelle difficoltà l'appartenenza ad un gruppo esiste ed è forte, era doveroso esserci!

Infine, un barrage tra Manuela e Cristina per l'assegnazione del premio più ambito della giornata, la Padella dorata con il logo del coordinamento fatta a mano. Alle premiazioni era presente il presidente provinciale di Padova Riccardo Masin, in rappresentanza anche del consiglio regionale del Veneto, che ha elogiato il coordinamento e ringraziato per la nostra perseveranza e per l'ottima organizzazione. Premio molto ambito della giornata La Padella Dorata, vinta da Manuela Kolwitz





Come referente per il Coordinamento Cacciatrici Federercaccia del Veneto ho ringraziato a nome di tutto il gruppo, la nostra presidente del Coordinamento Isabella Villa, il Presidente Provinciale di Padova Masin per la sua presenza, le sue parole e la partecipazione alle premiazioni, la Regionale FIDC del Veneto per il suo supporto.

Ho ringraziato tutti i nostri preziosi sponsor che con il Coordinamento danno il loro contributo ai nostri eventi, Beretta, Diotto, Cheddite e l'Azienda Vinicola Muraro Dei Colli Berici (Vi), Annunciato Maccini per la sua disponibilità con il Coordinamento, i direttori di Tiro Tino Casotto, Guido Zocche, Sergio Businaro e Angelo De Pasquale.

Infine, ho ringraziato tutti i Federercacciatori e Federercacciatrici partecipanti alla gara e la referente provinciale del coordinamento Cacciatrici Federercaccia di Padova, Paola Cuccarolo per aver messo a disposizione la località, la sua preparazione ed esperienza ad affrontare questo evento.

Concludendo il Coordinamento lavora in armonia tra passione e competenze in qualsiasi ambiente e livello, per questo attendiamo altre ragazze attive e piene di passione per la Caccia e per la sua Federazione a unirsi a noi!

Miriam Conte

Referente regionale per il Coordinamento Cacciatrici Federercaccia Veneto

PREMIAZIONI

TIRATRICI

Compak

Paola Cuccarolo

Fossa universale

Paola Cuccarolo

CACCIATRICI

Compak

- 1) Clara Pierlorenzi
- 2) Miriam Conte
- 3) Manuela Kolwitz

Fossa universale

- 1) Miriam Conte
- 2) Cristina Moras

TIRATORI

Fossa universale

- 1) Alberto Mimo
- 2) Annunciato Maccini
- 3) Tino Casotto

CACCIATORI

Compak

- 1) Mattia Siviero (giovane FIDC)
- 2) Claudio Soffia
- 3) Giuseppe Broggio
- 4) Sergio Fabris
- 5) Mauro Pasquetto

Fossa universale

- 1) Mattia Siviero (giovane FIDC)
- 2) Gianfranco Zambonin
- 3) Ivaldo Baccarin
- 4) Gianni Manfrinati
- 5) Antonio Siviero

MIRIAM CONTE

Mi presento in breve, mi chiamo Miriam Conte, sono di Vicenza e caccio esclusivamente nell'Atc Vi sud.

Nata e cresciuta con la passione per la caccia in famiglia, circondata da segugi italiani, con le loro melodiche voci, dove mi hanno trasmesso brividi e pelle d'oca ad ogni seguita sulla lepre.

Qualcuno mi può prendere per pazza, ma ringrazio sempre la Dea Diana per tutte le volte che mi regala emozioni indimenticabili.

Emozioni e sensazioni percepite attraverso i nostri paesaggi, dove ti tolgono il fiato, ti fanno sentire piccolo al loro cospetto, ma interiormente ti riempie di consapevolezza e di coraggio, nell'affrontare la vita di tutti i giorni con i suoi alti e bassi. Oltre alla caccia alla lepre, sono Selecontrollore e Accompagnatore al capriolo nel mio Atc.

Nei Colli Berici la selezione al capriolo è molto sentita, Abbiamo caprioli molto belli con strutture importanti. Sappiamo però che, arrivati ad un certo punto di densità, ci troviamo con una diminuzione evidente per cause di cali ponderali per malattie e molto spesso per incidenti stradali.



Cacciatrici in cucina

INGREDIENTI

(per 6 persone)

- Carne di cinghiale 2 kg
- Olio evo qb
- Aglio 2 spicchi
- Vino bianco qb
- Sedano/carota/cipolla per battuto
- Salvia
- Rosmarino
- Prezzemolo
- Pomodoro a pezzettoni
- Brodo vegetale
- Sale
- Pepe
- Cumino
- Bacche di ginepro
- Succo di limone

CINGHIALE ALLA AGNESE

di Agnese Broccardo

TEMPO DI COTTURA: 2 ore

Procedimento

Lasciate la carne sotto l'acqua corrente per una notte. Sgocciolatela e mettetela in una teglia antiaderente senza aggiungere condimento e lasciatela riposare finché rilascia tutta l'acqua, successivamente risciacquatela e tagliatela a cubetti. Rosolate l'aglio in un cucchiaino di olio, unite la carne e a fuoco vivo sfumate con il vino bianco. Aggiungete e fate sfumare il vino per 3 volte. Nel frattempo fate un battuto di sedano, carota e cipolla, aggiungete salvia, rosmarino e gambi freschi di prezzemolo e uniteli alla carne insieme a del pomodoro a pezzettoni. Cuocete per 5-6 minuti. Coprite la carne per metà con brodo e per metà con vino bianco. Aggiustate di sale, pepe, cumino, bacche di ginepro e succo di limone a piacere.

Lasciate cuocere per circa 2 ore.



INGREDIENTI

(per 4 persone)

- Un fagiano tagliato a pezzi
- 1 cipolla grande tritata
- 1 bicchiere di vino bianco secco
- Olio evo
- Sale

PER SALSA

- 1 cipolla
- 1 spicchio di aglio
- 1 manciata di prezzemolo
- 3-4 acciughe sott'olio
- 1 fegatino di pollo + il fegato del fagiano (o 2 fegatini di pollo)
- Olio evo
- Vino bianco

FAGIANO IN SALSA DI FRANCESCA

di Francesca Dal Santo

TEMPO DI COTTURA: 2 ore

Procedimento

Rosolate i pezzi di fagiano con l'olio, unite la cipolla tritata, salate e sfumate con il vino bianco e portate a cottura.

Nel frattempo preparate la salsa tritando la cipolla, l'aglio, il prezzemolo, le acciughe e i fegatini. Poneteli in una casseruola e fate rosolare il tutto in 1-2 cucchiaini di olio.

Aggiungete il vino e fate cuocere a fuoco basso per circa 90 minuti.

Un po' alla volta aggiunte alla salsa il succo di un limone e il pepe. Attenzione: assaggiate in quanto la salsa non deve risultare troppo acida e pepata. Versate la salsa sul fagiano precedentemente rosolato e fate cuocere per altri 15 minuti.



News

dalle Sezioni provinciali



BELLUNO

Allegato sub. A)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BELLUNO
CALENDARIO VENATORIO INTEGRATIVO 2021/2022

L'esercizio della caccia in tutto il territorio della provincia di Belluno è disciplinato come segue:

Apertura generale della caccia il 19 settembre 2021.

Chiusura della caccia vagante il 30 dicembre 2021, eccezion fatta per il prelievo selettivo degli ungulati, la caccia alla volpe e quella alla beccaccia.

Chiusura generale della caccia il 31 gennaio 2022.

Tutto il territorio della provincia di Belluno è soggetto all'esercizio della caccia in forma programmata.

Le Aziende Faunistico-Venatorie "Monte Pelsa", "Valparola" e "Magnifiche Regole di Costa e San Nicolò di Comelico" sono soggette a gestione venatoria privata.

1. PREAPERTURA

Esclusivamente da appostamento fisso, o da appostamento temporaneo o precario, preventivamente denunciato per iscritto al Presidente di Riserva con indicazione, su cartografia 1:25.000, della località prescelta nelle giornate 1, 2, 4, 5 e 6 settembre 2021 è consentito il prelievo di: MERLO (*Turdus merula*), GHIANDAIA (*Garrulus glandarius*), GAZZA (*Pica pica*), CORNACCHIA NERA (*Corvus corone*), CORNACCHIA GRIGIA (*Corvus corone cornix*).

Nelle giornate 1 e 2 settembre 2021 è altresì consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alla specie TORTORA (*Streptopelia turtur*) e COLOMBACCIO (*Columba palumbus*).

2. PREAPERTURA PER LA CACCIA AGLI UNGULATI

La caccia agli ungulati è consentita per le specie ed i periodi dettagliati nel successivo punto 4.

3. APERTURA GENERALE

Fatto salvo quanto disposto in altri punti del presente calendario, nell'arco temporale che va dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022, è consentito abbattere, sia in forma vagante (con esclusione delle specie Tortora) che da appostamento (con esclusione, per quest'ultima forma, delle specie Beccaccia e Beccaccino) esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati:

- a) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 30 settembre 2021**:
Tortora (*Streptopelia turtur*) esclusivamente nella forma della caccia da appostamento
- b) Specie cacciabili **dal 2 ottobre 2021 al 31 ottobre 2021**:
Combattente (*Calidris pugnax*)
- c) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 30 dicembre 2021**:
Sterna (*Perdix perdix*), Fagiano (*Phasianus colchicus*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)
- d) Specie cacciabili **dal 2 ottobre 2021 al 30 dicembre 2021**:
Allodola (*Alauda arvensis*)
- e) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 13 dicembre 2021**:
Merlo (*Turdus merula*)
- f) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 20 gennaio 2022**:

Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

- g) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 13 gennaio 2022:**
Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia nera (*Corvus corone*), Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), Colombaccio (*Columba palumbus*)
- h) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 30 dicembre 2021:**
Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d’acqua (*Gallinula chloropus*), Alzavola (*Anas crecca*), Mestolone (*Anas clypeata*), Canapiglia (*Anas strepera*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Fischione (*Anas penelope*), Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*)
- i) Specie cacciabili **dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022:**
Cesena (*Turdus pilaris*), Tordo Sassello (*Turdus iliacus*), Volpe (*Vulpes vulpes*)
- j) Specie cacciabili **dal 2 ottobre 2021 al 20 gennaio 2022:**
Moretta (*Aythya fuligula*)
- k) Specie cacciabile **dal 19 settembre 2021 al 29 novembre 2021:**
Lepre europea (*Lepus europeus*)
- l) Specie cacciabili **dal 2 ottobre 2021 al 29 novembre 2021**, esclusivamente sulla base di piani di prelievo numerici formulati sulla base di censimenti specifici:
Lepre bianca (*Lepus timidus*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Coturnice (*Alectoris graeca*)

4. CACCIA AGLI UNGULATI

La caccia agli esemplari di ungulati selvatici appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati è consentita esclusivamente fino al completamento dei relativi piani di prelievo numerici, basati su censimenti specifici:

CAPRIOLO maschio:	dal 01.09.2021 al 31.10.2021
CAPRIOLO femmine e piccoli:	dal 02.10.2021 al 30.12.2021
CERVO maschio di classe I, femmina di classe I e piccoli:	dal 22.08.2021 al 15.09.2021
CERVO maschio, femmine e piccoli:	dal 17.10.2021 al 31.01.2022
CAMOSCIO tutte le classi:	dal 01.09.2021 al 15.12.2021
MUFLONE maschio, femmine e piccoli:	dal 01.09.2021 al 31.01.2022
DAINO maschio, femmine e piccoli:	dal 01.12.2021 al 31.01.2022

Il prelievo degli ungulati deve essere effettuato secondo gli “Indirizzi gestionali per i prelievi venatori” stabiliti dal Disciplinare tecnico approvato ai sensi dell'art. 4 del Regolamento provinciale per la disciplina della caccia - parte tecnica. A partire dal giorno 16 dicembre 2021, l'attività venatoria può essere esercitata a condizione che non arrechi disturbo ai quartieri di svernamento del camoscio, individuati secondo la cartografia resa disponibile presso la bacheca della Riserva/A.F.V.

5. GIORNATE DI CACCIA

La settimana venatoria inizia il lunedì. Sono giorni di divieto, per ogni forma di caccia, il martedì ed il venerdì di ogni settimana anche se festivi. Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitato, può

cacciare per tre giorni settimanali a scelta, con integrazione di due giornate per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento nei mesi di ottobre e novembre.
Il prelievo selettivo degli ungulati può essere effettuato per cinque giorni alla settimana, fatti salvi i giorni di silenzio venatorio di martedì e venerdì.

6. ORARIO DELLA GIORNATA VENATORIA

L'orario della giornata venatoria è così determinato:

		Inizio	Termine	Termine selezione
Agosto 2021	dal 1° al 15	5.15 ora legale	21.30 ora legale	21.30 ora legale
	dal 16 al 30	5.30 ora legale	21.00 ora legale	21.00 ora legale
Settembre 2021	dal 1° al 15	5.45 ora legale	19.30 ora legale	20.30 ora legale
	dal 16 al 30	6.00 ora legale	19.15 ora legale	20.15 ora legale
Ottobre 2021	dal 2 al 17	6.15 ora legale	18.45 ora legale	19.45 ora legale
	dal 18 al 29	6.30 ora legale	18.15 ora legale	19.15 ora legale
	dal 30 al 31	5.45 ora solare	17.00 ora solare	18.00 ora solare
Novembre 2021	dal 1° al 15	6.00 ora solare	16.45 ora solare	17.45 ora solare
	dal 17 al 29	6.15 ora solare	16.30 ora solare	17.30 ora solare
Dicembre 2021	dal 1° al 15	6.30 ora solare	16.30 ora solare	17.30 ora solare
	dal 16 al 30	6.45 ora solare	16.30 ora solare	17.30 ora solare
Gennaio 2022	dal 1° al 15	6.45 ora solare	16.45 ora solare	17.45 ora solare
	dal 16 al 31	6.45 ora solare	17.00 ora solare	18.00 ora solare

L'inizio della caccia alla beccaccia e ai tetraonidi è posticipato di un'ora rispetto all'orario sopra indicato.

7. CARNIERE

Durante la stagione venatoria, fatto salvo il rispetto dei piani di prelievo più restrittivi adottati dalle Riserve di caccia ai sensi del seguente punto 15, il limite dei capi prelevabili per singolo cacciatore è:

- a) **carniere giornaliero massimo di fauna selvatica stanziale:**
2 capi giornalieri di cui non più di: 1 capo di maschio di ungulato (piccoli maschi di tutte le specie e maschi yearling di camoscio esclusi); 1 capo di lepre bianca; 1 capo di lepre europea; 1 capo di coturnice; 1 capo di fagiano di monte maschio; 1 capo di pernice bianca; 2 capi giornalieri di starna dalla terza domenica di settembre al 29 novembre ed 1 capo giornaliero di starna nel mese di dicembre.
- b) **carniere stagionale massimo di fauna selvatica stanziale:**
35 capi stagionali complessivi di cui non più di: 2 capi di fagiano di monte maschio; 2 di pernice bianca, 2 di lepre bianca, 2 di capriolo maschio (piccoli esclusi), 2 di cervo maschio (piccoli esclusi) di cui 1 solo maschio di II-III o IV classe; 1 di camoscio maschio (piccoli e yearling esclusi); 1 di muflone maschio (piccoli esclusi), 1 di coturnice, 5 di lepre europea.
- c) **carniere giornaliero massimo di fauna selvatica migratoria:**
25 capi giornalieri di cui non più di 10 allodole, 10 quaglie, 10 canapiglie, 5 pavoncelle, 10 codoni, 5

morette, 5 combattenti, 5 tortore e 3 beccacce.

d) carniere stagionale massimo di fauna selvatica migratoria:

425 capi stagionali complessivi di cui non più di: 50 allodole, 50 quaglie, 50 canapiglie, 25 pavoncelle, 50 codoni, 15 morette, 15 combattenti, 10 tortore e 20 beccacce.

8. CARNIERE IN PRE APERTURA PER LE SPECIE MERLO, TORTORA E COLOMBACCIO

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Merlo (1, 2, 4, 5 e 6 settembre 2021) è pari a 5 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Tortora (giornate 1 e 2 settembre 2021) è pari a 5 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Colombaccio (giornate 1 e 2 settembre 2021) è pari a 10 capi.

9. NORME SPECIFICHE PER LE AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE

La caccia nelle Aziende Faunistico Venatorie è regolamentata secondo quanto stabilito dal Calendario Venatorio Regionale. La caccia agli ungulati nelle Aziende Faunistico Venatorie è regolamentata come al punto 4.

10. ALLENAMENTO, ADDESTRAMENTO E USO DEI CANI DA CACCIA

È consentito allenare ed addestrare i cani da caccia nel territorio delle rispettive Riserve, limitatamente ai soci o a persone autorizzate dal Presidente, dal 15 agosto al 12 settembre 2021, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica, dalle ore 6.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00, su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, sui prati naturali e di leguminose, non oltre 10 giorni dall'ultimo sfalcio.

Nei siti della Rete Natura 2000 codice IT3230003-05-06-17-22-25-26-27-31-35-43-60-63-78-80-81-84-86-89, IT3240003-24, nonché in tutte le ZPS come previsto al successivo punto 14, lettera e), è consentito allenare ed addestrare i cani da caccia a partire dal giorno 2 settembre 2021.

È consentito, durante l'esercizio venatorio, l'uso dei cani da caccia in numero non superiore a due per cacciatore e a quattro per due o più cacciatori.

L'uso del cane segugio è consentito per la sola caccia alla lepre europea, alla lepre bianca ed alla volpe e fino alla data del 29 novembre 2021.

Dal 1° dicembre 2021 e fino al 31 gennaio 2022, l'uso del cane segugio e del cane da tana è concesso esclusivamente per la caccia alla volpe, è subordinato all'autorizzazione rilasciata in forma scritta dal Presidente della Riserva ed è eventualmente consentito anche su terreno coperto da neve.

L'uso del cane da ferma o da riporto è consentito fino al 30 dicembre 2021; nel mese di gennaio 2022 è consentito per la sola caccia alla beccaccia e fino alla data di chiusura della caccia alla medesima, fissata dal Calendario Venatorio regionale al 20 gennaio 2022.

È vietato l'uso di qualsiasi razza di cane quando il terreno è in tutto, o per la maggior parte, coperto di neve, ad eccezione:

- del cane da traccia, iscritto nell'apposito albo provinciale, utilizzato per la ricerca del selvatico ferito;
- del cane da seguita o da tana utilizzato esclusivamente per la caccia alla volpe, dal 1° dicembre 2021, secondo quanto stabilito dalla precedente apposita disposizione;
- del cane da seguita utilizzato per la caccia alla lepre bianca;

- del cane da ferma o da riporto per la caccia al fagiano di monte maschio ed alla pernice bianca.

Il cacciatore che, pur senza fucile, volesse addestrare il proprio cane durante la stagione venatoria, dovrà comunque annotare sul tesserino regionale la relativa giornata di caccia vagante.

11. NORME PER LA CACCIA NEL MESE DI GENNAIO 2022

Dal 1° gennaio 2022 la caccia vagante è consentita esclusivamente per il prelievo selettivo degli ungulati, per la caccia alla volpe e per quella alla beccaccia, fino ai rispettivi termini stabiliti dai precedenti punti 3 e 4.

Dal 1° gennaio 2022 l'abbattimento della ghiandaia, della gazza, della cornacchia nera, della cornacchia grigia, del tordo bottaccio, del tordo sassello, della cesena e del colombaccio è consentito solo ed esclusivamente da appostamento fisso o da appostamento temporaneo o precario preventivamente denunciato per iscritto al Presidente di Riserva con indicazione, su cartografia 1:25.000, della località prescelta. Da tale data, l'accesso all'appostamento temporaneo o precario è consentito esclusivamente con fucile scarico ed in custodia.

12. NORME PER LA CACCIA SU TERRENI COPERTI DA NEVE

È vietato cacciare e catturare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno è tutto o nella maggior parte coperto di neve, fatta eccezione per il prelievo selettivo degli ungulati, per la caccia alla volpe, al fagiano di monte maschio, alla pernice bianca, alla lepre bianca.

13. ULTERIORI DIVIETI

È Vietato:

- a) esercitare la caccia nelle oasi di rifugio, riproduzione e sosta, così come individuate dal Piano faunistico venatorio provinciale ed in tutte le aree in cui comunque non è consentita l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
- b) praticare la caccia nei terreni in attività di coltivazione, quando ciò possa apportare danno effettivo alle colture;
- c) l'uso del cane segugio e da tana dal 1° dicembre 2021, fatto salvo quanto stabilito al precedente punto 10;
- d) l'uso di munizione intera per la caccia ai tetraonidi, alla lepre europea ed alla lepre bianca.

14. LIMITAZIONI DELL'ATTIVITÀ VENATORIA E DELL'ADDESTRAMENTO E ALLENAMENTO DEI CANI DA CACCIA NELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Ai sensi del Decreto ministeriale 17 ottobre 2007, nonché fatte salve le ulteriori limitazioni di cui all'Allegato D alla L.R. n. 1/2007, già applicative dei vincoli di cui allo stesso Decreto ministeriale, nel corso della stagione venatoria 2021/2022 in tutte le ZPS del territorio provinciale, così come individuate con DGR n. 4003 del 16.12.2008, sono vietati:

- a) l'esercizio venatorio sino alla data di apertura generale di cui al precedente punto 3), con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- b) l'esercizio venatorio in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 2009/147/CE (che abroga e sostituisce la Direttiva 79/409/CEE), disciplinato in Veneto ai sensi della L.R. n. 13/2005 e successive modifiche ed integrazioni;
- c) l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;

- d) l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie MORETTA (*Aythya fuligula*), COMBATTENTE (*Calidris pugnax*) e PERNICE BIANCA (*Lagopus mutus*), fatte salve, limitatamente alla Pernice bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tale specie;
- e) lo svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- f) l'abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie CODONE (*Anas acuta*), MARZAIOLA (*Anas querquedula*), MESTOLONE (*Anas clypeata*), ALZAVOLA (*Anas crecca*), CANAPIGLIA (*Anas strepera*), FISCHIONE (*Anas penelope*), MORIGLIONE (*Aythya ferina*), FOLAGA (*Fulica atra*), GALLINELLA D'ACQUA (*Gallinula chloropus*), PORCIGLIONE (*Rallus aquaticus*), **BECCACCINO** (*Gallinago gallinago*), **BECCACCIA** (*Scolopax rusticola*), FRULLINO (*Limnocyptes minimus*), PAVONCELLA (*Vanellus vanellus*);
- g) l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia agli ungulati nonché con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate settimanali individuate come da schema sottostante:

MACROAREA	PROVINCIA	GIORNATE SETTIMANALI Settimane venatorie comprese tra il 01.01.2022 ed il 30.01.2022	GIORNATE SETTIMANALI Settimana venatoria con inizio il 31.01.2022
Zona faunistica delle Alpi	BL	sabato e domenica	lunedì

15. NORME TECNICHE

La Riserva può apportare ulteriori restrizioni all'esercizio venatorio, limitatamente ai casi previsti dall'art. 2 bis parte amministrativa del Regolamento Provinciale, a valere nell'ambito del proprio territorio.

Non saranno considerate restrizioni relative alla caccia al cervo in preapertura (22/08-15/09/2021).

Le restrizioni devono obbligatoriamente pervenire all'Amministrazione Provinciale, sul modello appositamente predisposto, **entro e non oltre domenica 15 agosto 2021. Oltre tale data non verranno valutate ulteriori restrizioni.**

In caso di silenzio dell'Amministrazione, oltre sette giorni dal termine sopra indicato, le restrizioni si intendono approvate.

16. ALTRE DISPOSIZIONI

Si auspica l'utilizzo di munizioni atossiche nel prelievo selettivo degli ungulati al fine di giungere ad una totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo.

Per quanto non previsto dal presente provvedimento, si rimanda alle Leggi ed ai regolamenti vigenti, nonché al Calendario venatorio regionale.

Il Presidente
Roberto Padrin

IL CENTRO DI DIDATTICA AMBIENTALE A SANTO STEFANO DI CADORE



Val Comelico o più comunemente Comelico è una zona turistica facente parte dell'alto Cadore che, anche se non prettamente centrale, offre svariate nuove attrazioni. Meritevole di nota la possibilità di visitare un diorama sulla fauna alpina e del Veneto in generale che, i nostri Federcacciatori storici Da Rin e Pomarè, hanno da diversi anni allestito all'interno di una struttura messa a disposizione dal Comune di Santo Stefano di Cadore (adesso trasferi-

to nelle scuole elementari di Campolongo). Le visite dei turisti, degli abitanti locali e delle scolaresche di ogni livello e grado hanno visto un continuo crescendo. Encomiabile la continua attività dei nostri due soci che hanno man mano incrementato il diorama con nuovi esemplari, così da accrescerne sempre più il valore didattico-scientifico oltre che scenografico, corredando il tutto con materiale informativo sulla Federcaccia e sull'attività di ricerca faunistica, la

valutazione dei trofei, il riconoscimento delle specie e delle loro tracce. L'impegno e lo scopo di questa iniziativa è stato e sarà quello di sensibilizzare i visitatori verso il rispetto della natura, accrescere le conoscenze sulla fauna alpina per tutelarla e salvaguardarla dai comportamenti scorretti e dannosi alla stessa, come purtroppo sovente accade ad esempio con i cuccioli di capriolo erroneamente considerati orfani.

Alberto Colleselli

TRADIZIONALE PROVA SU TRACCIA ARTIFICIALE



Anche nel 2020 nello scenario di Casera Razzo a Vigo di Cadore si è svolta la tradizionale prova su traccia artificiale con numerosi concorrenti provenienti anche da fuori Regione. Bravi gli organizzatori della riserva alpina di Vigo di Cadore capeggiati dal Presidente Da Rin Bianco Antonio (Consigliere Provinciale), i giudici, concorrenti e ausiliari di ottimo livello. Purtroppo quest'anno questa splendida manifestazione non si terrà a causa della rigorosa applicazione delle restrizioni previste per le



CLASSIFICA

Nella categoria adulti il premio CAC viene conferito a **Primus Optimus (HS)** di **Andrea Dal Farra** con punti **64,12**; il secondo posto, riserva CAC, viene assegnato a Conte (BGS) di Franco Delli Zuani con punti 63,5; terzo classificato Dux (BGS) di Roberto Cervo con 63,5 punti.

Primeggia nella categoria giovani **Bianca (Margot) (BGS)** di **Borgo Armando** con punti **60**.

aree "rete natura" inerenti alle manifestazioni cinofile. Infatti, in queste zone (di cui oltre il 55% della superficie della provincia di Belluno e quasi tutta la parte orientale) in determinati periodi dell'anno non è concesso l'addestramento cani, l'organizzazione di manifestazioni ecc. (nonostante sia permesso l'accesso a

turisti ed escursionisti); a quanto pare poco importa che nella prova i cani da traccia sono al guinzaglio e quindi non possono interferire con le covate dei galliformi alpini. Speriamo in una nuova interpretazione della normativa poiché in settembre è ormai troppo tardi per questa competizione!

A.C.

PROVA PER CANI DA FERMA S.UBERTO 2020 INDIVIDUALE



CLASSIFICA

Assoluti

1. Spada Gabriele con punti 61
2. De Nardin Silvano con punti 52
3. Zambon Francesco con punti 45
4. Beppiani Gianvittore con punti 42
5. Facchin Moreno con punti 38

Veterani

1. Curto Carlo con punti 36

Il giorno 5 del mese di luglio 2020 nel campo addestramento cani dei "Collesei" nel Comune di Feltre si è svolta la prova per cani da ferma valida per le selezioni provinciali Sant'Uberto 2020 organizzata dalla Federcaccia della sezione di Feltre in collaborazione con la riserva comunale alpina di caccia che ha messo a disposizione il campo, la parte logistica e l'indispensabile supporto e conforto di bibite, caffè, panini e molto altro ancora.

Tempo stupendo, anche troppo, dato che il caldo ha condiziona-



to non poco il lavoro dei cani, in particolare per chi ha gareggiato dopo le ore nove del mattino quando il terreno riscaldatosi e la mancanza di vento hanno ridotto notevolmente la possibilità di incontro oltre a sfiancare i cani stessi. Ottime le starne, liberate in abbondanza che si sono dimostrate buone volatrici e abbastanza leggere al frullo con rimesse lunghe ed indirizzate prevalentemente verso la parte boscata del campo. Ineccepibile anche la direzione di gara.

A.C.

UN PRECURSORE DELLA FORMAZIONE FAUNISTICA A BELLUNO

Paolo Piccolo, un maestro delle scuole elementari, dalle sue origini padovane si trasferisce in Carnia (Friuli) dove si appassiona di fauna, di natura e di caccia che inizia negli anni '50. Diplomato maestro insegnò nell'Alto Agordino e poi a San Gregorio Nelle Alpi (dove farà il Presidente della riserva di caccia per 8 anni) e quindi a Sospirolo dove vive tuttora. Alla fine degli anni '70 scrisse due monografie sul capriolo e il camoscio sponsorizzate dalla Federcaccia di Belluno oltre a diversi manuali scritti di pugno sulla gestione degli ungulati (a quel tempo esisteva solo qualcosa di Dino Perco sulla gestione degli ungulati.) nonché di numerose novelle, racconti, sempre con argomenti legati alla fauna, ai cacciatori e alle tradizioni della caccia di montagna.

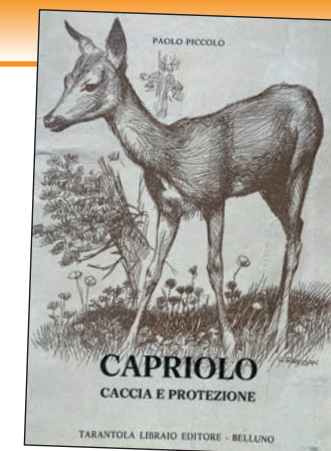
Fu proprio al termine degli anni '70 che ci conoscemmo, allora ero un giovane forestale uscito dall'Università da pochi anni con la scuola del Prof. Masutti in cerca di persone interessate alla gestione faunistica e alla formazione di una nuova figura di cacciatore di montagna: "il cacciatore

esperto, accompagnatore e selezionatore".

Il Maestro (così viene comunemente chiamato) scrisse inoltre una "lettera" ad un giovane cacciatore, che riporto qui di seguito, su come trattare il camoscio. Monografia che venne poi introdotta e presentata da me ben 41 anni fa!). L'allora presidente Federcaccia Belluno De Mas,



compresa la necessità di agire, mi incaricò di organizzare con le guardie Federcaccia (la Federcaccia era organo gestore della caccia a Belluno e finanziava tutte le guardie) un corso per i cacciatori volto a conseguire la qualifica di "cacciatore esperto". Allora si ricorse a docenti di Bolzano e Trento ma fondamentale fu l'impegno delle guardie (passate poi come dipendenti provinciali dopo lo scioglimento dell'organo gestore) che accompagnarono sul campo i cacciatori al fine di implementarne la formazione e le conoscenze sui caprioli e sui camosci. Ai docenti esterni che portarono l'esperienza di TN e BZ (anche se con molta supponenza si vantavano del



loro operato e della loro bravura) vennero affiancati alcuni nostri esperti tra cui appunto Paolo Piccolo.

La commissione esami (vedi foto) era composta da me come presidente, Paolo Piccolo, Luigino Paluselli, il capo delle guardie lorio (nella foto c'è il dipendente Federcaccia Vegro e il candidato Balcon).

Questa è la storia dell'inizio della formazione dei cacciatori a Belluno (quasi 40 anni fa!) poi continuata dalla Provincia in modo concreto e professionale.

A.C.

IL CAMOSCIO

Curiosità intorno alla cura dovuta

ai trofei ed altre poche argomentazioni

(lettera ad un giovane cacciatore di Colle Santa Lucia).

Caro amico in Sant'Uberto, approvo la tua decisione di rinunciare a conciare personalmente il mantello invernale del tuo bel camoscio, abbattuto appena sotto il Passo Giau! Meglio lasciar fare ad uno del mestiere!

Ancor più plaudo alla tua idea di non usare tale splendido trofeo a guisa di tappeto sul pavimento ma di appenderlo alla parete lignea della tua baitella, lontano dall'umidità, dalla polvere e dagli insulti meccanici correlati ai pavimenti. Anche le corna hanno bisogno di cure particolari specialmente se si trovano in zona medaglia.

Vanno tenute in un locale asciutto ma non surriscaldato, privo di fumi e di vapori perché potrebbero deteriorarsi. Il grande Couturier⁽¹⁾ racconta di aver visto una splendida collezione di trofei superbi ma ricoperti di muffa perché situati in una baita non abitata da pochi anni!

Altrettanto in pericolo sono le corna esposte in ambienti surriscaldati che asciugano in modo severo sia la parte ossea che quella cornea riducendo circonferenza, lunghezza, altezza e perfino divaricazione! A questo proposito sempre lo stesso Dott. Couturier ricorda un esperimento condotto dal conte Erwin Von Lans che misurò 14 paia di

corna rupicaprine a soli 3 mesi dall'abbattimento ed esposti in un locale riscaldato solo da due focolari.

Risultato?

Si verificarono importanti decurtazioni con perdite di 1 cm per quanto concerne la lunghezza, la l'altezza e la circonferenza e di 2,5 cm per la divaricazione!

Da ciò si evince che importanti trofei in competizione per una medaglia, possano anche perdere la "gara" dove un solo centimetro può decidere l'esito del punteggio.

Un altro nemico dei trofei di camoscio è un insetto terrore dei musei di storia naturale: si tratta dell'antrene (Anthrenus) che può intaccare il corno come farebbe il bostrico tipografico sul legno degli abeti.

Non dimenticare da ultimo di far uscire il liquor situato in una piccola cavità sotto le cavichie ossee che reggono gli astucci. Devi segare nel mezzo quindi forarle entrambe verticalmente per far uscire l'umore racchiuso là sotto.

Ciò vale in particolare per il trofeo di muflone in cui staziona almeno un decilitro di tale materia maleodorante! Sistemato il trofeo e conciato lo splendido mantello devi seguire le tradizioni! Devi cominciare a costruire un magnifico gamsbart⁽²⁾ prelevando i peli migliori di più barbe dorsali, quelli più lunghi e dalla punta argentea che i tuoi vicini atesini chiamano "Reif".

Come sono andate le cose?

Hai frequentato a lungo la tua favolosa montagna, hai

valutato molti camosci, ti sei goduto albe e tramonti ma soprattutto le "voci del silenzio": l'acqua che scorre nel rio lì presso, il sussurro del vento che accarezza il manto dei rododendri, il verso lontanissimo di due imperiali, l'abbaiare chissà dove di un capriolo sotto Fedare.

Ora in piena caccia novembrina, hai abbattuto lealmente quel gran becco che seguivi da tempo facendoti sotto come tuo bisnonno che disponeva solo di un novantuno miralmino!

Complimenti per la tua bella 7x64 calciata fino alla bocca e con un'ottica Zeiss a 6 ingrandimenti. Un'arma d'epoca ma rimessa in ordine da gran maestro armaiolo Francesco in Salce. Il tuo vecchio (molto simile per aspetto al nostro imperatore) condivideva, senza conoscerlo, il pensiero del conte José Ortega y Gasset. Sentiva che nell'avvicinare il camoscio, la roccia, l'acqua, la neve, il vento acquistavano più significato, più sapore. Si trattava (in fin dei conti) di un imitare il selvatico e questa imitazione costruiva un'ineffabile legame tra uomo e animale!

Ma torniamo subito alla nostra barba; voi capite che tale appellativo poteva causare qualche equivoco e così è accaduto. Pensate che un pittore zelante raffigurò la nostra rupicapra munita di una vera e propria barbetta pendente dal muso!

Solo i maschi dai 5 agli 8 anni possiedono compiutamente questo superbo ornamento invernale con i peli dalla

punta argentea che possono raggiungere anche i 25 cm; i vecchi maschi invece non hanno mai una barba dorsale importante cioè nerissima e lucente, ma come si procede? Non appena raggiungiamo il capo abbattuto che giace là tra le ghiaie bianche, dobbiamo estirpare (non tagliare!!!) i peli dorsali più lunghi e più belli ma si deve agire in fretta altrimenti si opacizzano ben presto; vanno riposti in un tubetto vitreo al riparo dal sole e dagli insulti meccanici. Ci vogliono più barbe dorsali per fare un Bart degno di ondeggiare sul nostro cappello ma il difficile lavoro di legatura deve essere eseguito solo da veri esperti oggi rarissimi da noi.

Ora devo lasciarti mio caro cacciatore ventenne; ci rivedremo presto in piazza a Colle Santa Lucia per un bicchiere in pura gioia venatoria.

Salutami intanto il nostro Presidente⁽³⁾ camosciaro al cospetto di tutti i dei dell'Olimpo Alpino dimoranti ora tra Nuvolau e Averau, ora tra il Pelmo e il Civetta... Weidmannsheil!⁽⁴⁾

⁽¹⁾ Dott. Marcel A. J. Couturier "sur les traces de mes 500 chamois de France" Arthaud editore - Grenoble - Paris

⁽²⁾ Splendido "pennacchio" che orna i nostri cappelli non solo a caccia

⁽³⁾ Alberto Colleselli, Presidente Provinciale Federcaccia, Presidente della riserva di Colle Santa Lucia, Presidente del Distretto Alto Agordino, etc

⁽⁴⁾ Weidmannsheil ovvero il saluto ormai usuale in buona parte del bel-lunese tra i cacciatori in varie occasioni equivalente a "salve uomo del bosco".

PADOVA

ASSEMBLEA SEZIONE COMUNALE "TRE C" DI CADONEGHE (PD)

La sera di giovedì 10 settembre 2020, presso la sede sociale della "TRE C" di Cadoneghe (PD), si è tenuta l'Assemblea Generale dei Soci avente come oggetto l'approvazione del bilancio consuntivo della gestione 2019/2020 nonché l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio olimpico 2020/2024, come da Statuto del Sodalizio. Dopo il benvenuto a tutti i Soci e al Presidente Provinciale della FIDC Riccardo Masin da parte del Presidente uscente della "TRE C" Ervè Zanon, vengono discussi i vari punti all'O.d.G. come a seguito elencati:

- Lettura e approvazione del Bilancio Consuntivo 2019/2020 (si dà copia a tutti i Soci)
- Premiazione Soci Benemeriti
- Presentazione del Calendario Venatorio stagione 2020/2021
- Presentazione programma delle attività per l'anno 2021
- Elezione del nuovo Consiglio Direttivo
- Varie ed eventuali (proposte dei Soci per migliorare la gestione).

Il Presidente Masin, prendendo la parola e ringraziando il Presidente della "TRE C" Zanon per l'ospitalità ricevuta nonché tutti i numerosi convenuti, si sofferma sul Calendario Venatorio e sulle varie vicissitudini fin qui affrontate - anche a livello europeo - per contrastare le proposte delle varie associazioni ambientaliste tendenti a bloccare l'attività venatoria causa Covid-19. Proseguendo poi con l'argomento Assicurazione, precisa che le polizze hanno subito un lieve ritocco dovuto sia all'incremento del risarcimento danni dello scorso anno e sia per l'incremento di tutti i massimali, che praticamente sono stati raddop-



piati, e che adesso vanno dall'1,5 milioni di Euro per la tessera Normale ai 6 milioni per la Tessera Gold. Dà altresì un cenno sulla procedura da seguire in caso di danno, infortunio o incidente che possa capitare al Socio assicurato e all'Assistenza Legale. Accenna altresì all'accordo stipulato con l'Avvocato Rebecchi di Vicenza - esperto in pratiche attinenti l'attività venatoria - per la protezione e consulenza a tutti i Soci a titolo gratuito. Conclude complimentandosi per tutte quelle attività che il Sodalizio svolge a favore di tutti i Soci iscritti, per il loro grande numero, e chiude testualmente con: "un bell'esempio

di come si lavora bene. Bravo Ervè, un bravo a tutta la Dirigenza della "TRE C" e soprattutto un bravo a tutti voi che siete qui nonostante tutte le problematiche che attualmente ci sono". Dopo un caloroso applauso di tutti i convenuti, a chiusura dell'Assemblea il Presidente Zanon invita tutti i Soci a rimanere seduti ai propri tavoli, nel rispetto delle distanze previste dalla normativa anti-Covid, in attesa dei camerieri per un piccolo rinfresco, augurando un "in bocca al lupo" per una annata venatoria densa di soddisfazioni.

Ervè Zanon
Presidente della "TRE C"

ROVIGO

67ª COPPA CAMPANILI 2020

Sabato 18 e domenica 19 luglio, 2020 presso la Tav "G. Rosatti" di Ponso (PD), la Federcaccia provinciale di Rovigo, ha organizzato il "XIII Memorial G. Donella" gara individuale e la "67ª Coppa dei Campanili a squadre" gare di tiro alle eliche. L'affluenza dei partecipanti ha

pur troppo risentito della pandemia da Covid-19. Si ringraziano i partecipanti, i Titolari della Tav e tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Si ringraziano

i Sindaci, i Presidenti delle Associazioni, Coni, Regione Vento, Cartiere del Polesine, Benelli Armi, che hanno fornito coppe e targhe. Arrivederci al prossimo anno!

CLASSIFICHE
XIII MEMORIAL

1. Bianchini Paride di Fratta Polesine,
2. Tessarin adelio di Porto Viro,
3. Destro Niccolò di Rovigo.

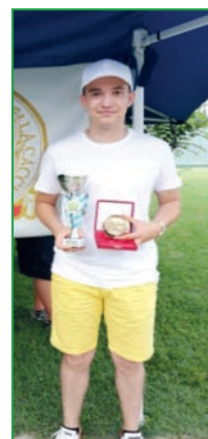
67ª COPPA DEI CAMPANILI

1. Squadra Campanile di Santa Apollinare (Destro Niccolò, Destro Lorenzo, Minguzzi Luciano)
2. Squadra Campanile di Santissima Maria di Porto Viro (Furlanetto Andrea, Mantoan Federico e Tessarin Eri)
3. Squadra Campanile San Pietro e Paolo di Scardovari Porto Tolle (Gibin Caterina, Zappaterra Gianluca e Zappaterra Michele)



68ª COPPA CAMPANILI 2021 E 14° MEMORIAL GINETTO DONELLA

Sabato 19 e domenica 20 giugno, presso l'impianto sportivo di tiro a volo di Ponso, si è svolto il campionato provinciale di Rovigo e 14° Memorial Ginetto Donella e la 68ª edizione della Coppa dei Campanili a squadre (entrambe su elica). Il numero di partecipanti, nonostante due giornate di caldo torrido, è stato leggermente superiore dell'anno scorso, sia per l'individuale che per le squadre. Nello specifico hanno partecipato 45 tiratori nella gara individuale e 13 squadre per la Coppa dei Campanili. Ad aggiudicarsi il Trofeo Ginetto Donella e il titolo di campione provinciale su elica, è stato Michele Tessarin di Porto Viro con il punteggio pieno di 10/10, a seguire con lo stesso punteggio Alessandro Camisotti sempre di Porto Viro e Federico Mantoan di Rosolina. I premi riservati per le qualifiche se li aggiudicano Niccolò Destro di Rovigo per la qualifica Junior, con il punteggio di 9/10; per la qualifica Lady primeggia Giovanna Borghi di Occhiobello; mentre per la qualifica Master over 80, il vincitore è Lionello Paoletti sempre di Occhiobello. Il premio di maggioranza assegnato sulla distanza delle 50 eliche, se l'è aggiudicato Niccolò Destro di Rovigo, con il punteggio di 43/50. Per determinare la squadra vincitrice della 68ª edizione della Coppa dei Campanili è stato necessario uno spareggio tra 4 squadre che hanno conseguito tutte lo stesso punteggio di 10/12. Alla fine dello spareggio, la squadra vincitrice è risultata quella di San Nicolò di Cà Venier (Porto Tolle) composta da Gianluca Zappaterra, Michele Zappaterra e Francesco Coser; al secondo posto la squadra di S. Pietro e Paolo di Frat-



ta Polesine, composta da Paride Bianchini, Raimondo Carli e Venturini Alessandro; terza classificata la squadra del campanile di Santa Sofia di Canaro composta dai 3 fratelli Pesci, Maurizio, Roberto e Rossano. Quarta classificata Natività Beata Vergine di Fiesse Umbertiano 10/12; quinta classificata S. Giovanni Battista di Occhiobello 9/12; sesta e settima classificata a pari merito Santissima Maria di Porto Viro 7/12 e San Pio X sempre di Porto Viro; seguono 3 squadre a pari merito con 6/12, San Francesco di Fratta Polesine, Santo Stefano di

Stienta e S. Giovanni Battista di Ca' Capello di Porto Viro; all'undicesima piazza a pari merito con 4/12 si posizionano San Giuliano Bornio di Villanova del Ghebbo e San Sebastiano di Bosaro; chiude la classifica San Lorenzo di Cavazzana di Lusina con 3/12. La FIDC di Rovigo ringrazia tutti partecipanti, la società Asd tiro a volo Giorgio Rosatti per l'ospitalità nel suo bellissimo impianto e tutti gli enti che hanno dato il loro contributo offrendo dei premi per entrambe le manifestazioni.

TREVISO



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A Proposta n. 1491 / 2021

pag. 1 di 8

CALENDARIO INTEGRATIVO PER L'ESERCIZIO VENATORIO NELLA ZONA ALPI DELLA PROVINCIA DI TREVISO - Stagione venatoria 2021-2022 -

Il presente Calendario venatorio integrativo fa riferimento alla vigente normativa in materia di caccia di cui alla legge n. 157/92 ed alla legge regionale n. 50/93, nonché al Calendario venatorio regionale per la stagione 2021/2022 ed al Regolamento Provinciale per la Zona faunistica delle Alpi della Provincia di Treviso, approvato con Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 20/19969 del 12/05/1999, n. 5/70369 del 29/09/2003 e n. 44/112351 del 27/10/2010.

La Zona Alpi della provincia di Treviso è costituita da n. 39 Riserve Alpine, la cui denominazione è riportata nella legenda in calce.

Le Riserve Alpine possono deliberare nel proprio Regolamento interno ulteriori variazioni più restrittive rispetto al calendario regionale, sulle modalità di caccia, sui periodi ed orari di apertura e chiusura, sull'uso dei cani, su limitazioni all'esercizio dell'attività venatoria in località e in periodi specifici. L'U.O. "Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria" - sede territoriale di Treviso, provvederà ad approvare con apposito atto del Direttore di U.O. i Regolamenti interni delle Riserve Alpine.

Articolo 1 – Pre-apertura

La pre-apertura della stagione venatoria 2021-2022 stabilita dal calendario venatorio regionale, fatto salvo la caccia di selezione agli Ungulati, è prevista dal 01 settembre 2021 e verrà effettuata dalle seguenti Riserve Alpine (R.A.):

- R.A. n. 1, 4, 8, 9, 16, 18, 26, 29 e 32.

Articolo 2 – Apertura stagione venatoria

L'apertura della stagione venatoria 2021-2022 è stabilita il giorno 19 settembre 2021, fatto salvo la caccia di selezione agli Ungulati.

I periodi di prelievo delle singole specie di fauna selvatica sono stabiliti dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022, mentre per il prelievo degli Ungulati (Cervidi e Bovidi), i termini temporali, sono quelli stabiliti, rispettivamente dai relativi piani di abbattimento approvati dalla U.O. "Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria" sede territoriale di Treviso.

Articolo 3 - Posticipo del prelievo

Come da calendario venatorio regionale.

Articolo 4- Prelievo degli Ungulati

Per il prelievo degli Ungulati (Cervidi e Bovidi) si applicano le disposizioni stabilite dal Regolamento Provinciale per la Zona faunistica delle Alpi della Provincia di Treviso, approvato con Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 20/19969 del 12/05/1999, n. 5/70369 del 29/09/2003 e n. 44/112351 del 27/10/2010.

I Piani di prelievo sono approvati con provvedimenti del Direttore dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria" - sede territoriale di Treviso.

Sono soggetti a Piano di prelievo: il Gallo forcello, la Coturnice e gli ungulati poligastri; per questi ultimi la caccia verrà praticata solo in selezione e i piani saranno differenziati per sesso e classi d'età.

Articolo 5 - Giornate di caccia

La caccia alla selvaggina stanziale, da calendario regionale, può essere esercitata con il limite di tre (3) giorni alla settimana a scelta del cacciatore, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica.

Rispetto al calendario regionale le Riserve Alpine (RA) del territorio provinciale di Treviso adottano le seguenti limitazioni:

- N° 1 (uno) giorno alla settimana (esclusa la volpe), mercoledì o domenica o festivi infrasettimanali, nelle R.A. n. 1 (oltre a eventuali festivi infrasettimanali se presenti nella settimana), 3, 4 (inoltre sabato 09/10, 23/10 e 13/11) 14, 15 (chi esercita l'uscita il mercoledì, la domenica solo da appostamento ad eccezione



8d99c4a4

della caccia di selezione e della caccia alla volpe), 29 (fino al 17/10/2021), 30, 32 (chi esercita la caccia mercoledì alla stanziale e alla migratoria in forma vagante, la domenica solo da appostamento), 33, 34 (mercoledì con recupero la domenica e 01/11, 08/12 e 25/12 dalle ore 7.00), 35 (chi esercita la caccia mercoledì, la domenica solo da appostamento e caccia di selezione), 36 (mercoledì e recupero domenica, festivi solo 08/12 e 25/12) e 37;

- **N° 2 (due) giorni alla settimana** (esclusa la volpe), mercoledì e domenica e festivi infrasettimanali, nelle R.A. n. 2, 5 (inserite tre giornate integrative: 27/09, 16/10 e 06/11), 7 (festivi solo 01/11 e 25/12), 8 (festivi solo 01/11/2021 e 25/12/2021), 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 20, 21, 22 (in zona Piave un giorno alla settimana mercoledì o domenica), 23 (festivi solo 1/11 e 25/12), 24, 27 (dal 19/09 al 29/12), 28, 31, 38 e 39.
Nelle R.A. 25 (solo sabato e domenica e festivi infrasettimanali anche per la migratoria), 26 (mercoledì o sabato e giorno fisso domenica), 29 (sabato e domenica dal 18/10/2021 a fine stagione),
- **N° 3 (tre) giorni fissi alla settimana**, mercoledì, sabato e domenica (esclusa la volpe) nella R.A. 6 e 19.

Articolo 6 – Orario della giornata venatoria

L’inizio e il termine della giornata venatoria sono fissati dal calendario venatorio regionale.

Nelle R.A. sotto riportate vengono applicate le seguenti restrizioni dell’orario:

- R.A. 4: l’esercizio della caccia la terza domenica di settembre inizia alle ore 7.00;
- R.A 6: nella giornata del 08/12 interdetta la caccia su tutto il territorio; nella giornata dell’11/12 ogni forma di caccia è chiusa dalle ore 12.00;
- R.A. 7: l’esercizio della caccia in forma vagante alla selvaggina migratoria il sabato, fino al 31/10 termina alle ore 17.00, successivamente termina alle ore 16.00. Nei giorni di caccia alla stanziale la caccia inizia un’ora dopo quella indicata nel calendario venatorio regionale. Dal 15/10 la caccia vagante con cane termina alle ore 14.00;
- R.A. 10: l’esercizio della caccia inizia un’ora dopo quella stabilita dal calendario venatorio;
- R.A. 11 e 13: l’inizio della caccia in forma vagante è posticipato di un’ora rispetto a quanto indicato nel calendario regionale ad eccezione della migratoria da appostamento, della selezione e della volpe.
- R.A. 15: il prelievo della lepre è consentito fino alle ore 13.00.
- R.A. 19 l’esercizio della caccia alla lepre chiude alle ore 13.00.
- R.A. 22: l’esercizio della caccia alla selvaggina stanziale e migratoria inizia mezz’ora dopo l’orario indicato nel calendario regionale, escluso caccia da appostamento temporaneo e selezione e nella zona Piave termina alle ore 12,00; il sabato alle ore 16.00.
- R.A. 23: l’esercizio della caccia inizia mezz’ora dopo l’orario indicato nel calendario regionale fino al 31/12, escluso la caccia da appostamento fisso e temporaneo e la caccia di selezione. Dal 19/09 al 14/10 nelle Grave del Piave e nel Montello la caccia con l’uso del cane termina alle ore 14.00.
- R.A. 24: Nel territorio sotto lo Slavinà nella giornata di sabato la caccia chiude alle ore 16.00;
- R.A. 32: l’esercizio della caccia alla selvaggina stanziale inizia alle ore 6.30 dal 3/10 al 13/10, inizia alle ore 7.00 dal 17/10 al 27/10, alle ore 6.30 dal 31/10 al 28/11, alle ore 7.00 dal 1°/12 al 29/12. Dal 01/01/2022 al 31/01/2022 la caccia alla volpe è consentita nel rispetto degli orari giornalieri fissati dal calendario regionale.
- R.A. 38: l’esercizio della caccia la domenica e fino alla fine di dicembre, inizia un’ora dopo l’orario indicato nel calendario regionale, esclusa la caccia di selezione.
- R.A. 39: l’esercizio della caccia alla selvaggina stanziale la domenica inizia un’ora dopo l’orario indicato nel calendario venatorio regionale, esclusa la caccia da appostamento. La caccia alla lepre termina alle ore 12.00 sia la domenica che il mercoledì.

Articolo 7 – Carnieri e limitazioni dei capi

Per la selvaggina stanziale il calendario venatorio prevede che siano consentiti n. 2 capi giornalieri con un massimo di 35 capi stagionali con le seguenti eccezioni: per la lepre massimo n. 1 capo giornaliero e massimo n. 5 capi stagionali, per la starna n. 2 capi giornalieri dalla terza domenica di settembre fino al 30 novembre e n. 1 capo giornaliero nel mese di dicembre.



8d99c4a4

Le seguenti Riserve Alpine prevedono restrizioni nel numero di capi catturabili di selvaggina stanziale delle specie fagiano, starna e lepre, per uscita e per stagione:

N° 1 capo/uscita (esclusa la volpe) nelle R.A. n. 2, 4, 5, 6, 7 (domenica 2 fagiani), 8, 9, 10, 11 (dal 01/11/2021 nell’area Pedemontana la caccia al fagiano è consentita anche di sabato-carniere massimo 2 fagiani), 12 (dal 14/12 al 31/12 n. 2 capi di fagiano e/o starna), 13, 15, 17, 18, 19, 20, 22 (più un capo di solo fagiano previa specifica richiesta), 23 (fino al 13/10), 24, 26, 27 (il mercoledì, la domenica consentiti n. 2 capi/uscita, esclusa volpe), 28, 30, 32, 33, 34 (nei mesi di settembre e ottobre; consentiti n. 2 capi/uscita nei mesi di novembre e dicembre), 35, 36, 37, 38 e 39.

Per quanto riguarda il limite di capi settimanali o stagionali (esclusa la volpe):

- Nella R.A. 14 sono consentiti n. 2 capi/uscita (consentito solo 1 uscita a settimana), n. 2 starne o n. 2 fagiani o n. 1 lepre;
- Nella R.A. 16 sono consentiti n. 2 capi/uscita con il limite di n. 3 capi settimanali;
- Nella R.A. 23 sono consentiti n. 2 capi/uscita a partire dal 17/10/21 con limite di n. 2 capi settimanali di cui n. 1 sola lepre e massimo n. 20 capi stagionali. Nel mese di dicembre un solo capo giornaliero di starna.

Per quanto riguarda la Lepre:

- Nelle R.A. n. 2, 3 (chiusura al 21/11/2021), 10 (chiude alle ore 13.00), 16, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36 e 38, è consentito l’abbattimento di max n. 2 (due) Lepri per stagione.
- Nelle R.A. 4, 5 ,6, 7, 9, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22 (tranne in zona Piave dove è consentita max n. 1 Lepre per cacciatore), 23, 24, 34, 35, 37 e 39 è consentito l’abbattimento di max n. 3 (tre) Lepri.
- Nella R.A. 26 è consentito l’abbattimento di max n. 4 (quattro) Lepri.

Articolo 8 – Esercizio della caccia sulla neve

E’ vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, fatta eccezione per la caccia di selezione agli Ungulati e la caccia alla Volpe nel territorio compreso nella Zona faunistica delle Alpi.

Articolo 9 Caccia alla volpe dopo la chiusura della caccia alla lepre

Dopo la chiusura della caccia alla lepre e fino al 31 gennaio 2022, la caccia alla Volpe è consentita nel rispetto degli orari giornalieri fissati dal calendario venatorio regionale.

Le R A hanno facoltà di organizzare le giornate di uscita e di coordinare le attività di cattura alla volpe in battuta, come di seguito sinteticamente riportato.

- R.A. 1 uscite max 3 giorni a settimana dopo il 31/12/2021, organizzate dal Presidente;
- R.A. 4 uscite dal 01/12/2021 al 31/01/2022 in battute organizzate dal Presidente;
- R.A. 5 uscite in battute organizzate dal Presidente;
- R.A. 6 dal 01/01/2022 al 31/01/2022 uscite sabato e domenica;
- R.A. 7 dal 08/12/2021 al 31/01/2022 uscite 3 giorni a settimana;
- R.A. 9 dal 01/12/2021 al 31/01/2022 in battute organizzate;
- RA 10: uscite tre giorni fissi;
- R.A. 11 uscite mercoledì e domenica;
- R.A. 12 uscite 3 giorni a settimana a scelta in forma vagante. Dopo la chiusura della lepre solo battute organizzate dal Presidente;
- R.A. 13 uscite 3 giorni a settimana a scelta del cacciatore. Dopo chiusura della lepre solo battute organizzate dal Presidente. Se utilizzato fucile a canna rigata serve autorizzazione del Presidente;
- R.A. 14: battute di caccia alla Volpe organizzate dal Presidente nei mesi di dicembre e di gennaio;
- R.A. 15: dopo la chiusura della lepre, 2 giornate a settimana in forma vagante con ausilio segugio;
- R.A. 16 il Presidente può rilasciare permessi con fucile a canna rigata per 3 giorni a settimana, oltre le battute organizzate con almeno n. 4 cacciatori a battuta;
- R.A. 17: dopo la chiusura della lepre, uscite mercoledì/sabato/domenica e festivi in battute organizzate



8d99c4a4

- dal Presidente;
- R.A. 18: battute organizzate dal Presidente di mercoledì, sabato e domenica e durante le festività infrasettimanali, anche con cani da seguita;
 - R.A. 21: dopo il 01/01/2022 max n. 3 uscite /settimana in battuta;
 - R.A. 22: in battute organizzate dal Presidente;
 - R.A. 24: in battute organizzate dal Presidente;
 - R.A. 25: battute con cane da seguita in dicembre e gennaio. No caccia di selezione nei giorni di battute alla volpe;
 - R.A. 26: uso del cane da seguita solo per caccia alla volpe;
 - R.A. 27: dal 05/12/2021 al 30/01/2022 sabato e domenica in battuta, fino alle ore 13.00;
 - R.A. 28: battute organizzate dal Presidente in battuta con cane da seguita, sabato, domenica e mercoledì;
 - R.A. 29: battute sabato, domenica e mercoledì di dicembre e gennaio fino alle ore 12.00;
 - R.A. 30: dopo la chiusura della lepre, battute alla volpe, con l'ausilio del cane, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica;
 - R.A. 31: uscite 3 giorni a settimana, dopo chiusura lepre, in battuta, mercoledì, sabato e domenica anche con cane;
 - RA 32: tutte le giornate di sabato e domenica di gennaio in battuta;
 - RA 33: uscite 3 giorni a settimana in dicembre e gennaio in battute organizzate;
 - RA 35: è consentito l'uso dei cani da seguita in battuta;
 - RA 34: uscite di sabato e domenica e festivi in battute organizzate dal Presidente.
 - RA 36: a gennaio caccia alla volpe anche il sabato oltre i giorni consentiti;
 - RA 37: a gennaio battute organizzate dal Presidente.
 - RA 38: fino al 31/01/2022 battute organizzate dal Presidente.
 - RA 39: a gennaio battute organizzate dal Presidente con uso del cane, con permessi anche per i non soci.

Il Presidente della Riserva Alpina individua i soci partecipanti a tale attività e nè trasmette l'elenco alla Polizia Provinciale Ittico Venatoria.

Articolo 10 – Impiego dei cani

L'impiego dei cani prevede delle limitazioni in ogni R.A. che si riportano sinteticamente e non esaustivamente, rimandando ai singoli Regolamenti delle R.A. le specifiche più precise.

- R.A. 1: la caccia in forma vagante con il cane è consentita fino al 31/12 ad eccezione dopo tale data, della migratoria vagante e delle battute alla volpe. La caccia infrasettimanale in forma vagante con il cane per la selvaggina migratoria è consentita dal 04/10 al 31/12 su tutto il territorio, dopo tale data è consentita in tale forma come da calendario venatorio, ma al di sotto della strada tagliafuoco che da località Nicoi arriva alla località Cima la Cima in comune di Sarmede;
- R.A. 4: dal 19/09 al 07/10 caccia alla selvaggina migratoria vagante senza ausilio del cane;
- R.A. 5: dal 19/09 al 16/10 nelle giornate di caccia alla selvaggina stanziale è vietato l'uso del cane dopo le ore 14.00;
- R.A. 6: l'uso del segugio è limitato ai soli giorni di caccia alla selvaggina stanziale; dopo 08/12 l'uso del segugio è limitato alla zona compresa tra strada dorsale e fino al Piave dalla presa VIII fino ai confini di Crocetta del Montello. La caccia vagante col cane dal 19/09 al 15/10 termina alle ore 14.00;
- R.A. 8: il sabato la caccia con uso del cane termina un'ora prima dell'orario previsto nel calendario venatorio;
- R.A. 12: dal 16/01/2022 caccia vagante senza cane ad esclusione del territorio a sud della strada provinciale e delle battute alla volpe;
- R.A. 13: caccia vagante con ausilio cane fino al 31/12 (escluse battute alla volpe e beccaccia);



- R.A.14: dopo le ore 13.00 è consentita caccia in forma vagante solo alla migratoria senza ausilio del cane, dal 20/12 la caccia alla selvaggina migratoria con ausilio del cane si può esercitare solo a NORD della Statale Paderno del Grappa-Monfumo;
- R.A. 15: fino al 20/01/2022 caccia vagante con cane da ferma o da riporto;
- R.A. 16: caccia vagante con cane fino al 30/11 in ZPS e fino al 20/01 in tutta RA;
- R.A. 17: caccia vagante con il cane dal 09/10 al 31/12 (esclusa volpe e migratoria da appostamento);
- R.A. 19: a gennaio caccia da appostamento e in forma vagante con cane da ferma alla migratoria;
- R.A. 22: dopo 28/11 vietato uso del segugio (salvo volpe organizzate in battute). Dopo 31/12 vietati cani da ferma, cerca e riporto in località Campagna; consentiti in zona Piave fino al 16/01 e nel rimanente territorio fino al 20/01;
- R.A. 24: da 01/11 al 30/12 consentito cane (no da seguita) solo 1 giorno a scelta tra lunedì, giovedì e sabato per caccia migratoria vagante.
- R.A. 28: dopo 31/12 caccia vagante con cane da ferma e con cane da seguita per battute alla volpe;
- R.A. 29: caccia migratoria vagante fino al 19/01 con ausilio cane, dal 20/01 al 31/01 senza cane;
- R.A. 33: uso cane da ferma per la beccaccia a gennaio nel periodo consentito dal calendario regionale;
- R.A. 34: caccia alla selvaggina migratoria vagante con cane dal 16/10; per la beccaccia solo giovedì, sabato e domenica.
- R.A. 35: dopo la chiusura della lepre, stanziale e migratoria solo con cane da ferma;
- R.A. 36: dalla prima domenica di ottobre uso del cane solo per selvaggina migratoria;
- R.A. 37: fino al 03/10 ausilio del cane solo per la stanziale.
- R.A. 39: dopo il 31/12 caccia vagante con cane da ferma solo alla beccaccia e con cane da seguita per battute alla volpe.

Articolo 11 Attività venatoria nelle ZPS

Fatte salve le restrizioni già previste dal calendario venatorio regionale, le R.A. adottano ulteriori limitazioni all'attività venatoria relativamente al periodo, alle giornate e agli orari.

Nel decreto di approvazione dei Regolamenti interni delle Riserve Alpine del Direttore dell'U.O. “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria” sede territoriale di Treviso saranno specificati nel dettaglio le limitazioni per ogni R.A. nelle ZPS.

Articolo 12 -Addestramento e allenamento cani

Fatto salvo quanto previsto dal calendario venatorio regionale, l'addestramento e allenamento cani viene regolamentato in modo particolare nelle seguenti R.A.

- R.A. 7: nel periodo della pre-apertura l'attività è interdetta nella zona a nord della strada dorsale del Montello e ad est della presa 17.
- R.A. 10: può essere effettuato il mercoledì, sabato e domenica dalle ore 6.00 alle ore 10.00
- R.A 18: nel periodo della pre-apertura l'attività è consentita nel greto del Piave dal Cementificio al ponte di Vidor, solo nelle parti non incluse nelle ZPS, e inoltre nel Campo addestramento cani “Il Molinetto” e in località Boschi di Onigo di Pederobba e Ronchi dalla strada comunale via Boschi fino al torrente Curogna. Dal 01/09 l'addestramento è consentito nel greto del Piave anche nelle porzioni della ZPS Settolo Basso esterne al campo Al Molinetto.
- R.A. 23: è vietato l'addestramento dei cani nl territorio del Piave, sia in ZPS che non ZPS, con esclusione del territorio del comune di Crocetta del Montello compreso dalla linea che va dal parcheggio con accesso da Moriago al Capitello dei Lupi, verso Nord/Est.
- R.A. 27: l'addestramento dei cani nella Riserva è consentito esclusivamente ai soci.
- R.A. 28: nella giornata del 29 agosto 2021 è chiusa l'attività di addestramento nella zona sinistra della strada Valmareno-Praderago, per svolgimento gara cinofila.
- R.A. 32: l'addestramento dei cani nella Riserva è consentito esclusivamente ai soci e ai possessori di permesso annuale.



- R.A. 33: l'addestramento dei cani nella Riserva è consentito esclusivamente nei giorni di mercoledì e domenica dalle ore 6.00 all'ore 11.00.
- R.A. 34: l'addestramento dei cani nella Riserva è consentito esclusivamente ai soci.
- R.A. 37: 'addestramento dei cani nella Riserva è consentito esclusivamente ai soci e ai possessori di permesso annuale.

Articolo 13 – Varie

Le R.A. di seguito riportate hanno stabilito un divieto di caccia in località e/o in periodi specifici.

- R.A. 1: Divieto di caccia, esclusa la selezione, dalla strada del Castagneron, percorrendo la silvo pastorale, a nord di Rocol Marchet, dopo il 30/11/2021. Nella zona contigua alla ZRC nel territorio del Comune di Orsago e di Godega di S. Urbano compreso tra la SS 13 Pontebbana V. Roma, V. Piave, V. per Cordignano, V. Camparnei, è consentito l'accesso con il cane ma è obbligatorio tenere l'arma da fuoco scarica nel fodero;
- R.A. 4: lunedì, se non festivo, si può esercitare la caccia solo da appostamento;
- R.A. 8: lunedì giornata settimanale in cui si può esercitare la caccia solo con armi a canna rigata;
- R.A. 9: nella zona di pianura della Riserva nel mese di gennaio è consentita solo la caccia da appostamento;
- R.A. 11: nei giorni di lunedì, giovedì e sabato vietata caccia in forma vagante nella montagna alta: al di sopra della linea individuata dalle strade Cadorna (dal confine con Romano d'Ezzelino all'incrocio con la strada sterrata che parte da Cason del Meda), strada militare da Meda a Poise e strada di arroccamento di Poise (dall'incrocio della strada sterrata proveniente da Meda al confine con Crespano del Grappa);
- R.A. 13: dopo il 31/12/21 la caccia alla beccaccia è consentita solo ed esclusivamente sul territorio a nord della strada provinciale n. 26 "Pedemontana del Grappa" e fino al limite della località "Tini";
- R.A. 14: giovedì giornata settimanale in cui si può esercitare la caccia solo con armi a canna rigata;
- R.A. 17: nel mese di gennaio al di fuori delle ZPS si può cacciare tre giorni alla settimana alla migratoria; la caccia in forma vagante alla migratoria e alla stanziale chiude il 31/12/2021, escluse le battute alle volpi; la caccia alla beccaccia è consentita nel mese di gennaio i giorni di sabato e domenica;
- R.A. 19: la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale viene fissata per il 30/12/2021, esclusa la caccia agli ungulati e alla volpe;
- R.A. 20: divieto di caccia alla starna a nord della linea congiungente la cima di monte Orsere con la strada asfaltata alla svolta di Monte Barbaria e fino alla località Mariech. Dal 01/12/2021 è vietata la caccia in qualsiasi forma, ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati e da appostamento con uso di richiami, nella zona sovrastante la strada che da località Domion prosegue fino a Pianezze e continua fino a località Mariech, includendo le zone Lavello, Molvine e Barbaria;
- R.A. 24: è vietata l'attività venatoria nella zona denominata S. Marco. La caccia in forma vagante termina il 30/12/2021. Successivamente è consentita solo la caccia da appostamento alla migratoria e le battute alla volpe;
- R.A. 25. Dal 19/09 al 03/10 la caccia alla selvaggina migratoria è consentita anche nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, esclusivamente da appostamento fisso o temporaneo;
- R.A. 27: la caccia alla selvaggina migratoria solo da appostamento nel mese di settembre, ad eccezione di mercoledì e domenica che potrà essere effettuata anche in forma vagante. Nei mesi di ottobre a gennaio compreso potrà essere esercitata in forma vagante;
- R.A. 29: è vietata l'attività venatoria, esclusa la selezione al cervo e capriolo, dal giorno di chiusura della lepre, al di sopra dei seguenti confini: Tovenà-S. Boldo Torresel, Col de Pere strada Caldella, Casere Cecchinel, Costacurta linea retta Forcella-Scaletta, Cison Pisol, S. Gaetano, Castellaz, linea retta Mezzaluna, Castello Brandolini. Nella giornata di giovedì è consentita esclusivamente la caccia da appostamento alla selvaggina migratoria senza l'ausilio del cane e la caccia di selezione con l'uso dell'arma a canna rigata;



8d99c4a4

- R.A. 31: la caccia in forma vagante alla selvaggina migratoria è consentita fino alla data di chiusura della caccia alla beccaccia;
- R.A. 32: divieto di caccia con il cane sopra la strada del Col Visentin da Prà dei Grassi fino al crinale del Col Colon e sopra il sentiero dal Col Colon al Verdillon durante i giorni che non siano destinati alla stanziale. Dal 30/11/2021 divieto di caccia al di sopra degli 800 m, ad eccezione della caccia di selezione, da appostamento e battute alla volpe;
- R.A. 35: dal 01/12/2021 chiusura di ogni forma caccia, esclusa la selezione e nocivi, nella zona a nord così delimitata: dal confine di Vittorio V.to in loc. Piazze di Vittorio V., scendendo in direzione Briglie, quindi per Sonego, Piai, Municipio, per risalire quindi lungo la SP 422 del Cansiglio in direzione di Crocetta;
- R.A. 37 dal 01/12/21 e fino a chiusura della caccia alla beccaccia, divieto di esercitare ogni forma di caccia in forma vagante, eccetto selezione e appostamenti autorizzati, nel territorio a monte della carrareccia che dal confine RA Cordignano porta in località Lama dell'Arbin e a seguire fino al di sotto della località Il Villaggio e poi congiungersi con la strada comunale, scendendo lungo l'avvallamento che termina in località Valsalega, fino al confine con RA Fregona;
- R.A. 38: la caccia alla selvaggina migratoria nel mese di gennaio è consentita fino alla data di chiusura alla beccaccia. Dopo tale data è consentita solo la caccia da appostamento, la caccia di selezione e le battute alla volpe. Nei giorni di mercoledì e sabato sarà concesso il prelievo della beccaccia limitatamente alla zona boschiva a nord i via acque fino al confine con via Fontanazzi, a ovest di via S. Nicolò fino al confine con la Riserva di S. Zenone degli Ezzelini;
- R.A. 39: dal 01/01/2022 al 20/01/2022 è consentita la caccia vagante esclusivamente alla beccaccia con il cane da ferma nella zona sud di via Borgo Rossetti, via Primo Ferraro, via Mezzociel e via Fontanazzi. Nel mese di gennaio è consentita la caccia alla migratoria solo da appostamento.

Le R.A. hanno facoltà di applicare ulteriori divieti rispetto al presente Calendario venatorio integrativo, previa approvazione delle stesse con decreto del Direttore dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, prima dell'inizio della stagione venatoria.

Articolo 15 - Disposizioni finali

Per quanto non diversamente previsto dal presente calendario si applicano le norme stabilite dalle vigenti leggi, dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022 e dal Regolamento Provinciale per la Zona faunistica delle Alpi di Treviso.

Le R.A. hanno facoltà di applicare disposizioni più restrittive rispetto al presente Calendario venatorio integrativo, previa approvazione delle stesse con decreto del Direttore dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, prima dell'inizio della stagione venatoria.

Di tali disposizioni le R.A. dovranno rendere edotti i soci con i più idonei ed efficaci mezzi di comunicazione.

Legenda Riserve Alpine

RA 1 CORDIGNANO	RA 11 BORSO DEL GRAPPA	RA 21 MIANE	RA 31 REVINE LAGO
RA 2 COLLE UMBERTO	RA 12 CRESpano DEL GRAPPA	RA 22 VIDOR	RA 32 VITTORIO VENETO
RA3 CONEGLIANO	RA13 PADERNO DEL GRAPPA	RA 23 CROCETTA DEL MONTELLO	RA 33 S. PIETRO DI FELETTO
RA 4 SUSEGANA	RA 14 CASTELCUCCO	RA 24 MORIAGO DELLA BATTAGLIA	RA 34 REFRONTOLO
RA 5 NERVESA DELLA BATTAGLIA	RA 15 MONFUMO	RA 25 FARRA DI SOLIGO	RA 35 FREGONA
RA 6 VOLPAGO/GIAVERA DEL MONTELLO	RA 16 POSSAGNO	RA 26 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	RA 36 CAPPELLA MAGGIORE
RA 7 MONTEBELLUNA	RA 17 CAVASO DEL TOMBA	RA 27 PIEVE DI SOLIGO	RA 37 SARMEDE



8d99c4a4

ALLEGATO A Proposta n. 1491 / 2021

pag. 8 di 8

RA 8 CAERANO S.MARCO/CORNUDA	RA 18 PEDEROBBA	RA 28 FOLLINA	RA 38 FONTE
RA 9 MASER	RA 19 SEGUSINO	RA 29 CISON DI VALMARINO	RA 39 S. ZENONE DEGLI EZZELINI
RA 10 ASOLO	RA 20 VALDOBBIADENE	RA 30 TARZO	



8d99c4a4

ASSEMBLEA PROVINCIALE FIDC DI TREVISO

Il 29 Agosto 2020, a Silea presso il salone del Museo della Pesca della Fipsas (g.c.) alla presenza del Consi-

gliere Nazionale, nonché Presidente Provinciale Fipsas si è tenuta l'Assemblea Provinciale FIDC di Treviso.

Un centinaio i presenti che han fatto da cornice ai Presidenti delle Sezioni Comunali intervenuti. Il Presidente



Provinciale Torresan ha presentato gli ospiti, fra cui il Presidente Regionale FIDC Possamai, ed ha tenuto una esauriente relazione compresa di bilancio, campagna tesseramento, punti di ritrovo già istituiti e quelli in fieri dove cercare di ricreare il clima amicale dei passati circoli cacciatori.

Ospite d'onore il Presidente Regionale Possamai che a sua volta ha tenuto un approfondito intervento sulle iniziative culturali in atto in Regione, fra cui: nuovi punti di ritrovo, l'accordo con la Coldiretti per benefici comuni, Assemblee Regionali con tutti i dirigenti FIDC, ma soprattutto tre iniziative culturali:

- Libro **"Agricoltura e attività venatoria in Veneto"**;



- Edizione della rivista **"Federcaccia Veneto"** con cadenza annuale;

- Edizione del libro: **"La caccia tra storia e cultura nelle campagne venete"**.

Possamai con queste iniziative riscopre la missione della FIDC quale volano di cultura e di socializzazione. Al termine

dell'incontro sono state distribuite le copie dei primi numeri delle riviste e quelle del libro. La rivista "Federcaccia Veneto", inoltre, sarà distribuita a tutti i soci FIDC. Un brindisi augurale per l'imminente tornata amministrativa regionale ha concluso l'assemblea.

Gianni Mazzocco

GIORNATA ECOLOGICA A SANTA LUCIA DI PIAVE

Il 23 maggio 2021 il Comune di Santa Lucia di Piave ha organizzato l'annuale giornata ecologica. Immane la presenza da parte della sezione FIDC di Santa Lucia di Piave (TV) che ha riunito parte dei propri associati per la raccolta di rifiuti negli spazi ai lati delle strade e nei parchi del Comune. Impegno assunto già da oltre dieci anni da parte di questo comitato direttivo e annualmente rinnovato. Traino di questa e delle altre iniziative portate avanti dalla sezione è proprio la partecipazione in prima persona della maggior parte del direttivo, che si adopera per la buona riuscita dell'evento. La cosa che non deve passare sotto silenzio è il coinvolgimento, in questa giornata, dei giovanissimi che, oltre a seguire, chi più chi meno, i propri cari durante la stagione venatoria, hanno appreso l'importanza di essere presenti sul territorio anche al di



fuori della stagione venatoria, dimostrando alla cittadinanza il proprio impegno nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, cosa che ancora alcune persone non hanno capito. Nel corso della mattinata è passato per un saluto il Vicesindaco, che ha ringraziato i Federcacciatori per l'impegno e per l'ottima organizzazione. Al termine del lavoro tutti i partecipanti si sono concessi un momento conviviale. In questo periodo di partico-

lare isolamento non è cosa da poco riuscire a riunirsi: giovani e vecchi amici e nuovi conoscenti per parlare della propria passione, riportando le esperienze personali e ascoltando consigli per i nuovi impegni. Un grazie ai collaboratori del direttivo, a tutti i partecipanti, ma in particolare a queste giovani leve che, si spera, proseguano la nostra passione di cacciatori.

Stefano Favretto

RIPRISTINI AMBIENTALI AD ALPAGO



Riprende dopo la pandemia l'impegno di FIDC di Vittorio Veneto per l'ambiente, sempre più convinti che, fra caccia e ambiente, ci sia un legame indissolubile.

Un ringraziamento è doveroso a tutti i volontari che ci hanno coadiuvato in questo importante lavoro.

Che questo sia il futuro della caccia!

TRIANGOLARE SU STARNE - PRIMA PROVA

Anche quest'anno la Commissione Cinofila Trevigiana, in collaborazione con la Sezione provinciale di Treviso, è riuscita ad organizzare un triangolare su starne che si svolgerà sui campi di Montebelluna, Volpago del Montello e Falzè di Piave. Al termine delle tre prove, in base al punteggio ottenuto in ognuna delle gare, sarà premiato il miglior soggetto assoluto. Quest'anno ha fatto da sponsor al triangolare la ditta produttrice di mangimi "Nuova Fattoria".



Al momento si è svolta solo la prima prova domenica 27 Giugno presso il campo addestramento cani "Mercato Vecchio" di Montebelluna.

Questa prova ha visto la partecipazione di concorrenti appartenenti a diverse associazioni venatorie arrivate anche da altre Province. Trentasei conduttori con ausiliari, divisi nelle categorie Inglesi e Continentali, si sono confrontati sotto l'occhio vigile dei giudici di gara Antonio Ros e Silvano Meotti.

Gara particolarmente difficoltosa, poiché, oltre al caldo intenso, il polline delle graminacee faceva dannare gli ausiliari che uscivano dal campo tinti di giallo. Difficoltà confermata dalle classifiche e sottolineata dai giudici nella relazione finale. Nonostante il notevole disagio ci sono stati concorrenti andati a premio, altri invece che, a causa di una leggera dose di sfortuna, o non hanno incontrato il selvatico (sebbene avessero fatto un turno molto interessante), oppure lo hanno fatto frullare.

Al termine della giornata l'ha spuntata nella categoria cacciatori inglesi il setter Dero, condotto da Adriano Tomasella, seguito dal setter King, condotto da Arsìe Renato, e Rambo, di Montagner Vittorino, ancora un setter, per il terzo classificato.

Nella categoria cacciatori continentali il podio è del kurzhaar Argo, condotto da Abramo Salgaro, unico cane classificato. Nessun classificato per la categoria cinofili inglesi né continentali.

Tra i giovani nessun cane in classifica. Presenti alla giornata il responsabile del mandamento di Montebelluna Cesarino Salvador, Presidente della locale sezione comunale, Giancarlo Bordin che, con i suoi collaboratori, ha reso possibile l'evento, e Nevio



Bison, a rappresentare lo sponsor "Nuova Fattoria".

A conclusione della manifestazione, il Presidente Provinciale Carlo Torressan, dopo aver premiato i migliori soggetti con ceste gastronomiche, sacchi di mangime e medaglie, ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita dell'evento, ringraziando il gruppo del campo addestramento cani per l'impegno prestato e la commissione cinofila trevigiana per l'organizzazione; è stato particolarmente riconoscente ai giudici di gara, che non hanno avuto compito facile nel giudicare ausiliari di così alto livello, e, infine, a tutti i partecipanti che hanno onorato la gara con la loro presenza, senza la quale tutto il lavoro

svolto dagli organizzatori sarebbe stato vano. Al termine di questa gara conduce la classifica generale il setter Dero con 20 punti, seguito a 15 punti dal kurzhaar Full; a seguire i setter Rambo, a 11 punti, e King, a 10 punti. Grande soddisfazione della commissione cinofila della provincia di Treviso per la riuscita di questa prima gara, sia per la qualità dei soggetti presentati, sia per il clima amichevole che si è riusciti a creare in occasione di questa manifestazione.

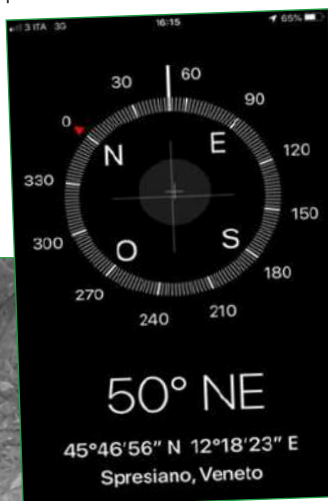
Non ci resta che auspicare una buona presenza anche per i prossimi eventi e un "in bocca al lupo" ai partecipanti per la caccia al primo posto assoluto, che verrà aggiudicato a Falzè di Piave sabato 7 Agosto.

PROGETTO DI STUDIO FAUNISTICO NELLA ZRC MEDIO PIAVE



In attuazione del Protocollo nr. 87365 del 16/10/2017 dell'Ufficio Protezione Civile, Caccia Pesca e Agricoltura, della Provincia di Treviso, la zona di ripopolamento e cattura Medio Piave è stata oggetto di monitoraggio con due differenti metodologie:

- Attraverso l'ausilio dei cani sulla presenza della Scolopax Rusticola (Becaccia) - decreto 302 del 29/09/2020



della Regione Veneto (relazione già inviata all'ufficio competente), con ottimi risultati che si susseguono negli anni con decine di incontri, che vanno ad indicare l'importanza di questo tipo di censimenti attraverso l'ausilio dei cani, di impossibile realizzazione in altra maniera essendo questa una specie particolarmente elusiva che durante il giorno si trova solamente all'interno delle zone boschive ed esce al tramonto per nutrirsi nelle ore notturne di vermi e lombrichi, nei prati e nei vigneti ed attraverso l'ausilio di fototrappole al fine di evidenziare quali animali stazionano nella zona ed interagiscono tra loro.

- Attività di fototrappolaggio. Nel territorio oggetto dei censimenti e nel periodo oggetto di tale studio sono state documentate la presenza di varie specie di cui alleghiamo documentazione fotografica, fagiani e lepri, per ciò che riguarda specie oggetto di prelievo venatorio, poi moltissimi nocivi, in primis faine e volpi, e in costante aumento corvidi come cornacchie,

gazze ladre e ghiandaie, poi il tasso e una decina di caprioli ormai stabili in zona.

All'attività di fototrappolaggio abbiamo da questa stagione affiancato, al fine di completare l'attività di controllo del territorio della Zrc Medio Piave, nel corso di alcune uscite serali/notturne, un'attività di controllo mediante l'ausilio di visori termici dell'area più esterna della zona, fuori dai boschi, dove molte specie escono a nutrirsi nelle ore notturne; individuando le fonti di calore tali visori ci hanno permesso di rilevare una abbondante presenza di lepri, varie coppie di starne, beccacce in pastura e fagiani che si rifugiano sugli alberi a dormire.

L'habitat della Zona di ripopolamento e cattura come più volte evidenziato risulta da questi censimenti di massima importanza sia per le specie stanziali che per lo svernamento di una specie di grandissimo valore come la beccaccia; auspichiamo perciò la possibilità di poter continuare i monitoraggi intensificando i nostri sforzi e rimarcando come risulta necessario un maggiore controllo del territorio poiché abbiamo riscontrato sia con avvistamenti diretti sia con le fototrappole, che si verificano continui ingressi di persone con cani liberi o ancor peggio in addestramento, che risultano evidentemente dannosi per tutta la fauna esistente, soprattutto nel periodo di riproduzione.

Dott. Mario Gemin
Ggvv Carlo Torresan



PROVA SEGUGI A VITTORIO VENETO

Domenica 6 giugno 2021, continua l'impegno anche per le prove cinofile in particolare per la gara di segugi a Vittorio Veneto dopo la pausa forzata dalla pandemia da Coronavirus.



ARNALDO OLIVOTTO

Voglio invitare i lettori tutti nel prendere atto che, la nostra Federcaccia, non è solo un'associazione venatoria che assicura noi tutti con le migliori coperture assicurative, non è solo l'associazione venatoria che più si batte, a tutti i livelli, per i nostri diritti, investendo molto sia economicamente che umanamente, non è solo l'associazione venatoria fatta di numeri, ma è molto di più! A me piace considerarla come una famiglia allargata perché tutti gli appartenenti sono legati tra loro, ci si conosce personalmente, si condividono le avventure e ahimè anche le disgrazie. A prova di ciò vi trasmetto questa lettera che mi è stata recapitata, come presidente della sezione comunale di S.Lucia di Piave, nel momento della scomparsa del nostro associato Arnaldo Olivotto, Balilla per gli amici, venuto a mancare lo scorso 27 settembre. Come Federcaccia abbiamo partecipato al dolore della famiglia e abbiamo presentato le nostre più sentite condoglianze. Non mi dilungo oltre; riporto la lettera per intero:

Carissimi Amici Cacciatori, ringraziamo di cuore tutti per aver partecipato all'ultimo saluto del nostro Caro Papà, Marito e Suocero Arnaldo "Balilla", Lui ha coltivato la passione della caccia fin da ra-

gazzino per Lui era una necessità e non solo una passione, una disciplina con regole e comportamenti che rispettava in maniera esemplare. Ringrazio tutti quelli che in questi anni hanno condiviso con Lui questa esperienza di vita e quando andrete fuori a caccia il Balilla sarà fuori con voi, rispettate la natura come lui faceva sempre.

I figli Carlo e Rosanna, la moglie Ida, la nuora Marzia e il genero Carlo

Lascio a voi trarre le dovute conclusioni, ma io, come presidente, sono onorato dell'incarico che ricopro e una lettera come questa non può che riempirmi di gioia, gratificazione e piacere. Spero che lo stesso effetto lo faccia anche a voi... In questi anni così difficili per il mondo venatorio, in cui siamo attaccati dal mondo animalista e continuiamo una lotta interna con le altre associazioni, dovremmo ancora di più cercare di far gruppo e restare uniti anche se il periodo che stiamo vivendo non ci consente le aggregazioni. Ho già provveduto a ringraziare la famiglia per le splendide righe e voglio ringraziarla nuovamente.

Ciao Balilla

Stefano Favretto

TROFEO SALADINI PILASTRI SUL COL VISENTIN, VITTORIO VENETO

Da circa 5 anni la FIDC sezione di Vittorio Veneto con il Gruppo Cino-filo Trevigiano, organizza una delle diverse prove del rinomato trofeo internazionale Saladini Pilastri. Tale trofeo è un insieme di prove per cani da ferma, solitamente Setter Inglesi e Pointer, che si svolge in varie regioni italiane e non, nel territorio montano. La prova consiste nella capacità dei cani di scovare, fermare e rimanere fermi al frullo, sulla tipica selvaggina di montagna ovvero fagiano di monte (più comunemente chiamato gallo forcello) e coturnice. Tale prova viene eseguita senza sparo, quindi nessun animale viene prelevato dal territorio da nessuna riserva che ospita la manifestazione che in questo caso è la Riserva Alpina n. 32 di Vittorio Veneto. Questo evento a Vittorio Veneto



è arrivato nel 2015 grazie a Marco Dal Cin, cacciatore e appassionato Cino-filo che dichiara "... Quando il Presidente del Gruppo Cino-filo Trevigiano mi ha fatto tale proposta ho avuto un attimo di tentennamento e mi sono preso qualche giorno di tem-

po per riflettere prima di rispondere. Ho chiamato il Presidente della FIDC di Vittorio Veneto, Franco Alpago e le persone che secondo me potevano aiutarmi ad organizzare questa nuova avventura. Quando ho spiegato cosa mi era stato proposto ne sono stati

entusiasti e hanno dato la loro piena disponibilità, anche se consapevoli che non sarebbe stato per nulla facile. Ho convenuto con l'amico Franco Alpago un accordo: tutti gli eventuali proventi dalla prova, dovevano essere utilizzati per eseguire ripristini ambientali in montagna e nella fattispecie nel Col Visentin. di questa mia richiesta ne fu subito colpito dando il suo consenso. Da qui Vittorio Veneto è partita con la prima prova del Trofeo Saladini Pilastri...".

Ma torniamo ai giorni nostri...

A causa del Covid-19 è stato tutto incerto fino all'ultimo momento e un insieme di circostanze ha tenuto a lungo sulle spine tutto il circuito. Poi una sera è arrivato il faticoso messaggio "Saladini ok" e tutto il gruppo ha iniziato a muoversi per l'organizzazione. Key Line S.p.A, De Nardi Scavi e Trasporti Srl, Canicom, Ciot Costruzioni, Bar Al Chicco & Cantina Val di Cune, Azienda Agricola Andreon, Casera Vecia, Armeria Centrosport e Nico Dog, sono stati i numerosi sostenitori che anche quest'anno hanno contribuito alla realizzazione dell'evento e un ringraziamento va anche al presidente della Riserva Alpina n. 32 Vittorio Veneto, Lino Piccin e a tutto il Consiglio.

Il terreno del Col Visentin è stato virtualmente diviso in due zone, in modo che i concorrenti venissero separati in due batterie per poter gareggiare distintamente e contemporaneamente in due diverse aree. A giudicare i conduttori con i loro ausiliari, c'erano giudici di livello internazionali, tali Battanello Ildo e Delaini G. Gaetano per la prima batteria e Della Bella Edoardo e Toniato Matteo per la seconda. Il gruppo organizzativo dopo aver raggruppato i concorrenti, giudici e accompagnatori, hanno iniziato il trasferimento nelle zone assegnate.



L'esito della prova alla fine ha avuto solo un cane in classifica (batteria 1), Perla (pointer), conduttore Umberto D'Alessandris. Altri soggetti avrebbero potuto andare a punto, ma le circostanze avverse, hanno fatto sì che le cose non andassero per il verso giusto. Citiamo Abel (setter) di Roberto Fiorona, Aru (setter) di Nicolò Spagnoli, Nero (setter) di Elia Silvestri e Cledy (setter) di Giancarlo Caldinelli... "... Noi come cacciatori della riserva alpina di Vittorio Veneto, anche quest'anno abbiamo eseguito vari censimenti con i cani da ferma trovando un bel numero di coturnici e qualche gallo forcello, a tal proposito fa riflettere come in questa giornata si sia fatta così tanta fatica negli incontri. Questa tipologia di selvaggina è molto più furba e sospettosa di altre e a volte al minimo rumore o vociera si invola. Abbiamo cercato di dare

il massimo e ogni anno cerchiamo di fare qualcosa in più per migliorare" - ha detto Fabio Piccin.

Il ritrovo finale è stato fatto presso l'agriturismo Casera Vecia in località Pian delle Femene, dove è stato preparato il tutto per le premiazioni e soprattutto per il pranzo. Alla fine delle relazioni tecniche e delle premiazioni varie, abbiamo degustato un ottimo spiedo offerto a tutti i partecipanti, con brindisi e scambio di opinioni in merito ai risultati. All'inizio abbiamo accennato che i proventi della gara venivano utilizzati per i ripristini ambientali in quel del Col Visentin. Di seguito un piccolo resoconto di quello che è stato fatto in questi anni: sfalci in zona Verdil, sfalci in zona Tizio, ripristino sentieri, attività di pascolo con pecore e vacche, ripristino abbeveratoi naturali in Col Di Colon e Verdil.

Franco Alpago

TROFEO PREALPI TREVIGIANE

Nel mese di Marzo 2021 è stata effettuata con notevole successo la prova su beccacce facente parte del Trofeo Prealpi Trevigiane su beccacce. Ottimi e numerosi gli incontri (circa una decina) in una stupenda giornata di sole, con ausiliari d'ecceellenza e conduttori di ottima compagnia.



SERGIO MARCON

Questo non è stato un anno semplice... non solo per la pandemia, la crisi economica, i morti e le difficoltà connesse con altre attività. Purtroppo ci ha lasciati il nostro amato socio Sergio Marcon classe 1945; impossibile dimenticare questa persona che non era solo un gentiluomo, ma un appassionato cacciatore. Segugista da sempre, amante della cinofilia, con le sue mute ha vinto moltissime manifestazioni cinofile e, tra queste, anche un podio regionale. Era un mentore per quanto riguarda la caccia alla lepre con il segugio,

conosciuto da moltissimi segugisti per la sua esperienza e per le sue mute, sempre all'avanguardia. Ha sempre amato la lepre, ma negli anni ha praticato anche egregiamente altri tipi di caccia: dagli acquatici, alla piccola migratoria. Sempre di compagnia e pronto a festeggiare in qualsiasi occasione; per fortuna è riuscito a trasmettere la sua passione al figlio Elia, che porta avanti l'attività venatoria con passione e dedizione anche se, a differenza del padre, predilige i cani da ferma. Ci mancherai caro Sergio.

35ª EDIZIONE DI "FEDERCACCIATORE INSIEME"

La Sezione provinciale Federcaccia di Treviso ha organizzato la 35ª edizione della gara di tiro denominata "FEDERCACCIATORE INSIEME". La grande manifestazione ha visto l'affluenza di ben 243 cacciatori partecipanti, divisi nelle categorie Cacciatori e Tiratori, provenienti dalle 82 Sezioni Comunali trevisane. Un caloroso ringraziamento da parte dell'organizzazione è andato a tutti i partecipanti.

CLASSIFICHE

Cacciatori individuale

1. Bellotto Franco
2. Susigan Denis
3. Susigan Anteo
4. Cariola Antonino
5. Favero Maurizio
6. Pillon Matteo
7. Visentin Luigino

8. Zanusso Simone
9. Schiavinato Alfio
10. Tomasi Adriano

Tiratori individuale

1. Michielon Renzo
2. Scarabottolo Mirco
3. Muner Fabio



PROGETTO "SCOLOPAX RUSTICOLA": MONITORAGGI NELLA ZRC MEDIO PIAVE (2019/2020)



Stagione di monitoraggi 2019/20 con l'autorizzazione rilasciata con Protocollo nr.47025 del 22/07/19 della Provincia di Treviso, sezione Protezione Civile, Caccia, Pesca, Agricoltura. Come negli ultimi anni abbiamo rivolto la nostra attenzione alla Zona di ripopolamento e cattura Medio Piave, in comune di Lovadina e Maserada sul Piave, all'interno della quale sono stati effettuati i monitoraggi con i cani da ferma e con la preziosa collaborazione del Presidente Provinciale della FIDC Sig. Carlo Torresan, ad ogni uscita è stata inviata comunicazione alle Guardie Provinciali e si sono seguite scrupolosamente le indicazioni dell'ufficio autorizzante, onde evitare disturbo alle specie presenti nelle zone monitorate.

Come già nell'annata precedente, salve le prime uscite di esplorazione, nelle quali la zona risultava essere piena di vegetazione e particolarmente ricca di specie di grande ri-

levanza venatoria, quali fagiani e starni, la stagione è stata pesantemente influenzata dall'inondazione verificatasi nel corso del tardo autunno, causando gravissimi danni all'ambiente e una mutazione dei siti oggetto delle nostre investigazioni con i cani; per ovvie ragioni di sicurezza abbiamo sospeso per quel periodo i monitoraggi e al rientro nella zona l'ambiente, col progressivo abbandono delle acque, si è rivelato profondamente cambiato e inadatto ad ospitare la selvaggina per l'abbondante strato di limo depositatosi dopo il defluire delle acque.

Purtroppo anche in questo caso la specie che a nostro parere è più risentita dello sconvolgimento naturale avvenuto, è stata proprio la beccaccia, in quanto nel periodo di migrazione in cui sono arrivate nelle nostre zone per svernare, non ha trovato la possibilità di alimentarsi a causa di quello strato di fanghiglia sopra citato e quindi non è potuta fermarsi nella zona come diversamente avveniva nelle stagioni precedenti; abbiamo avuto i primi incontri intorno alla metà di ottobre, esigui fino alla fine di novembre, poi la sospensione a causa delle alluvioni, per poi riprendere alla fine di dicembre con un picco di presenze verso i primi di gennaio prolungatosi poi fino a fine di quel mese. Come si evince dalla tabella, all'inizio della stagione non si è trattato di esemplari che poi hanno, come da consuetudine, svernato nel medio-piave ma che hanno sostato solo brevemente e poi si sono spostati altrove, facilitati anche dal fatto che le temperature miti di quest'inverno permettevano di recuperare cibo su terreni morbidi praticamente ovunque, dai vigneti ai prati incolti, mentre con l'arrivo del freddo a fine dicembre le presenze sono divenute stabili all'interno della ZRC, per poi diminuire repentinamente verso la fine del mese di gennaio con un insolito innalzamento delle temperature.

Purtroppo poi con l'inizio delle problematiche legate al Covid-19 siamo stati costretti ad interrompere le uscite di monitoraggio e la relazione rispetto agli anni precedenti rimane incompleta...auspichiamo che con la fine della pandemia, nella prossima stagione si possa ripetere lo studio interamente per tutta la stagione di svernamento delle beccacce nei nostri territori. Come dalla tabella che allegghiamo, il numero di esemplari censiti nel corso delle 19 uscite settimanali arriva a 78, con una presenza stabile rispetto all'anno precedente, anch'esso gravato dalla stessa problematica legata all'inondazione del Piave. Probabilmente non avessimo avuto il problema legato all'in-

terruzione dei monitoraggi a causa dei Dpcm, nel periodo di Marzo avremmo avuto una discreta presenza dovuta alla migrazione prenuziale primaverile.

Risulta anche quest'anno che, con evidente l'innalzamento delle temperature, (fattore maggiormente responsabile della migrazione della specie oggetto di studio), la presenza nei boschi e vicino ai corsi d'acqua, come nella zona monitorata, risulta molto più marcata nei momenti di freddo intenso che sempre più divengono rari nelle stagioni autunnali e ad inizio inverno.

Come per gli anni precedenti, possiamo assicurare che pare nessun disturbo sia stato arrecato alla specie oggetto del monitoraggio dall'impiego dei cani, infatti le beccacce nelle varie uscite continuano ad essere trovate nelle medesime zone e tengono tranquillamente la ferma.

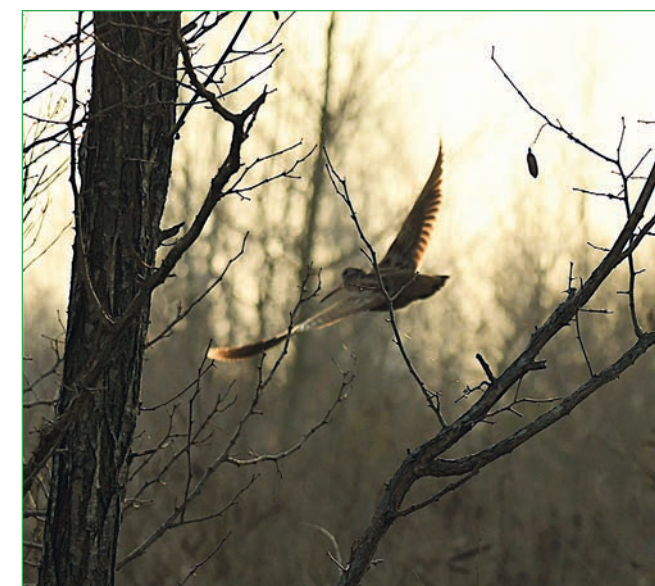
Anche quest'anno si è provato a dotare i cani di un collare silenzioso munito di gps (modello Tek 2) per poter verificare le reazioni delle beccacce a confronto con quelli solitamente utilizzati, muniti di beeper sonoro, per la localizzazione (ricordiamo per i meno esperti che risultano necessari tali strumenti soprattutto in boschi molto folti dove risulta difficile la localizzazione a vista del cane immobile in ferma sul selvatico).

Il risultato a nostro parere ci autorizza a dire che non vi sono particolari diversità nella reazione del selvatico monitorato. Concludiamo la nostra disamina pensando al disastro che in autunno ha colpito la nostra zona di monitoraggio e le difficoltà affrontate nella stagione; riteniamo, come già affermato in passato, che solamente l'influenza climatica possa essere una discriminante sulle presenze nella splendida zona di ripopolamento e cattura Medio Piave e rimarchiamo come questo genere di monitoraggi effettuati con l'ausilio dei cani possa essere, vista la peculiarità dell'animale di difficilissima individuazione se non con l'utilizzo di cani specialisti ben addestrati. L'unico mezzo per lo studio della presenza di questa meravigliosa specie che ci onora della sua presenza nei nostri territori nel periodo invernale dello svernamento.

Auspichiamo che mai tale area di importanza vitale per le specie in migrazione venga aperta alla caccia, privando così le specie soggette a prelievo venatorio di un rifugio



DATA	TEMPERATURA	NUMERO BECCACCE
18 Ottobre	17°	3
22 Ottobre	24°	0
29 Ottobre	18°	1
06 Novembre	15°	3
14 Novembre	14°	5
20 Novembre	12°	3
26 Novembre	13°	1
24 Dicembre	8°	9
30 Dicembre	8°	8
08 Gennaio	9°	7
11 Gennaio	9°	7
15 Gennaio	9°	7
17 Gennaio	9°	7
21 Gennaio	10°	2
29 Gennaio	12°	1
05 Febbraio	13°	1
12 Febbraio	9°	6
14 Febbraio	11°	4
20 Febbraio	10°	3
Totale		78



adeguato e ci auguriamo di continuare ad avere la possibilità di effettuare questa nostra importante attività di monitoraggio anche nelle prossime stagioni, visto quanto accaduto quest'anno con l'alluvione sarà interessante poter osservare l'evoluzione delle presenze nelle prossime stagioni, al fine di poter fornire dati significativi alle Amministrazioni chiamate alla predisposizione di adeguati piani di gestione della specie stessa.

Autore dei censimenti: Dott. Mario Gemin Foffano
Responsabile certificazione dati: Carlo Torresan

VENEZIA

QUALIFICAZIONI PROVINCIALI 53° CAMPIONATO S.UBERTO

La FIDC città metropolitana di Venezia ha organizzato sabato 12 giugno 2021 l'eliminazione Provinciale prova individuale e Squadre presso il campo addestramento cani "Zuccarello" a Marcon con l'ottima organizzazione del delegato commissione cinofila Michele Vitali e il gruppo

di lavoro della Sezione FIDC di Musile di Piave con i giudici Dalla Valle Bruno e Nardo Gerardo. 24 cani iscritti divisi per le due categorie.

Giuseppe Moro - Presidente FIDC della Sezione di Musile di Piave

ASSOLUTI

Individuale

1. Scarabel Mauro (Musile di Piave)
2. Capiotto Mario (Musile di Piave)
3. Davanzo Ivan (Musile di Piave)
4. Trevisan Graziano (Musile di Piave)

Squadre

1. Musile di Piave

VETERANI

Individuale

1. Boscarato Ennio (Chioggia)
2. Cimitan Dino (Jesolo) e Bacci Ernesto (Mestre) pari punteggio
4. Bonadio Luciano (San Donà di Piave)

Squadra mista

Chioggia, Jesolo, Mestre e San Donà di Piave



I SALUTI DEL SINDACO DI MUSILE

Il Sindaco di Musile di Piave Silvia Sussanna con la giunta Comunale e il Presidente FIDC Città Metropolitana di Venezia Costante Borin salutano la squadra tiro a volo fossa olimpica di Musile di Piave in partenza per i Campionati Italiani FIDC tiro a volo per sabato 17/18 a Montecatini Terme.

G.M.



"IL VENTO È CAMBIATO"...

... è questo lo slogan che Mauro Scarabel (segretario di sezione delegato cinofilo insieme a Ivan Davanzo) nella serata di festa per il gruppo cinofilo di Musile svoltasi presso la trattoria Alla Cacciatora di Caposile, ha lanciato per far sì che la cinofilia a Venezia ritorni ad avere lo spazio che aveva in tempi oramai lontani. Lo spunto lo ha dato certamente il Presidente Borin che malgrado le difficoltà sta cercando di supportare la cinofilia, tassello importante della federazione.

La sezione di Musile di Piave con il Presidente Giuseppe Moro, i suoi responsabili e con il contributo di tutta la Sezione hanno le idee molto chiare: nel prossimo futuro saremo in grado di servire cani di grandi qualità e genealogie. Saremo sempre disponibili ad accogliere amici cacciatori che vorranno avvicinarsi a questa bella attività. Per il 2020-

2021 Musile ha già una squadra ben coesa con ottimi cani e conduttori ma non mancheranno di certo le novità. La squadra è composta da Scarabel, Capiotto, Trevisan, Villa, Carpenedo Luca e Davanzo Ivan. Questo gruppo sarà di supporto or-

ganizzativo alla Commissione della Città Metropolitana di Venezia che è condotta dall'ormai collaudato Vitali e che non mancherà dei consigli dell'amico Mercantini che per anni è stato perno dell'organizzazione.

G.M.



Componenti della squadra cinofila di Musile di Piave: Scarabel Mauro, Capiotto Mario, Davanzo Ivan, Trevisan Graziano, Villa Ernesto.

COMPLIMENTI A DENIS DE ROSSI

Con grande soddisfazione anche la sezione Comunale di Musile di Piave si arricchisce di un altro risultato sportivo-venatorio. Il Presidente Moro Giuseppe a nome di tutti i Soci ringrazia il socio Denis De Rossi in occasione della serata conviviale alla Trattoria "Al Cral" di Musile di Piave, ritrovo storico dei cacciatori del Comune. Con la presenza del Presidente FIDC della Città Metropolitana di Venezia Costante Borin e il Consiglio Direttivo di sezione con i rappresentanti delle commissioni tiro e cinofilo hanno voluto ringraziare per l'obiettivo raggiunto il socio De Rossi con il conseguimento degli attestati per la caccia di Selezione. De Rossi fa parte inoltre della squadra di tiro a volo Musile di Piave nella quale ha conseguito ottimi risultati. Ha raggiunto questo risultato frequentando con impegno, dopo un iter didattico di formazione, in conformità alle direttive Ispra con l'insegnamento del maestro del settore Dott. Sergio Sgarbozza presso la Sede Regionale FIDC. Due sono state le prove d'esame scritto e orale, una pro-

va di tiro con carabina e il riconoscimento delle specie in natura. Il conseguimento di attestato di titolo come cacciatore di Selezione agli ungulati con metodo di selettivi specializzato: al camoscio, cervo, cinghiale, capriolo, daino, muflone. Inoltre un altro attestato di titolo di formazione seguendo i modelli didattici adottati in Emilia-Romagna, con un attestato di integrazione per la caccia di Selezione al cervo in Emilia-Romagna. Questo risultato fortemente condiviso da tutti i soci è frutto di amicizia e coesione.

Come qui da noi a Musile di Piave da tempo il responsabile tiro a volo Smaniotto ripete: MUSILE C'È!

G.M.



GIORNATA DI FESTA PRESSO IL TAV VECIO PIAVE

L'impegno della Sezione di Musile di Piave sul tiro a volo continua con l'esperienza di crescita non solo sui numeri degli associati ma anche sulla qualità. Non solo tiro a volo fossa olimpica, ma anche percorso di caccia dove grazie alla collaborazione di tutti stiamo allestendo un gruppo numeroso.

Da molti anni ormai Musile ha tra le file

dei suoi iscritti la cacciatrice Sara Ferrazzo figlia del proprietario del



ristorante Alla Cacciatora di Caposile e il socio Paolo Ferrazzo, famiglia storica di cacciatori del nostro comune. Ci mancava una tiratrice e per il 2020

è arrivata Matilde Montagner che ha già iniziato a frequentare con ottimi risultati il campo tiro con la squadra di Musile.

G.M.

ELIMINATORIA PROVINCIALE TROFEO S.UBERTO

In questo momento difficile per l'emergenza epidemiologica dovuta al Covid 2019 dove tutte le attività cinofile erano state sospese, la FIDC metropolitana di Venezia con il presidente Costante Borin e i suoi collaboratori della commissione cinofila Venezia hanno organizzato in pochi giorni una bellissima gara cinofila su un ottimo campo gara e una grande qualità organizzativa.

La gara per cani da ferma eliminatória Città metropolitana di Venezia 52° Trofeo S.Uberto si è svolta al campo addestramento "Zuccarello" a Marcon il 4 luglio 2020 suddivisa in due prove individuali e a squadra. Ottima è stata la partecipazione di ben 22 cani con relativi conduttori da tutta la città metropolitana di Venezia. Musile era presente con Scarabel Mauro, Davanzo Ivan, Capiotto Mario, Trevisan Graziano e Villa Ernesto. Viene formata la squadra FIDC Venezia con Scarabel Capiotto Davanzo e



Boscarato. Presente alle premiazioni il presidente Costante Borin che ha ringraziato la commissione cinofila per l'ottimo risultato di partecipazione e un plauso ai soci che hanno partecipato.

Il Presidente ha già anticipato che la prossima 53ª edizione 2021 sarà disputata e porterà a breve in consiglio le modalità con cui la commissione svilupperà al meglio l'organizzazione. Per la categoria Assoluti ai primi tre posti i cinofili di Musile: primo classificato Mauro Scarabel con Emma, secondo classificato Mario Capiotto con Irma, terzo classificato Ivan Davanzo con Alice, quinto classificato Graziano Trevisan con Camillo. Per la categoria Veterani: primo classificato Ennio Boscarato, secondo classificato Dino Cimitan.

Si qualificano per la fase regionale categoria Assoluti: Scarabel, Capiotto, Trevisan, Cimitan, Boscarato.

G.M.

MEMORIAL ANTONIO FAGGIANO 2020

Malgrado i problemi legati al Covid 19 la Sezione Comunale di Musile di Piave ha voluto fortemente, con in Presidente Moro Giuseppe e il Presidente Città Metropolitana di Venezia Costante Borin, continuare il lavoro già iniziato da alcuni anni e che ha già dato grandi risultati sul tiro a volo. Organizzare è stato difficile ma lo spunto dato dal Presidente Borin ha certamente aiutato i propri dirigenti e collaboratori nel voler organizzare qualcosa di molto importante. La sezione FIDC di Musile di Piave con Jesolo e la FIDC Metropolitana di Venezia con il patrocinio della Città di Musile di Piave e di Jesolo hanno organizzato domenica 19 luglio 2020 il "Memorial Antonio Faggiano".

Gara di tiro a volo "fossa olimpica" suddivisa in due categorie Cacciatori e Tiratori, svoltasi sul campo di tiro a volo Vecio Piave di San Donà di Piave per ricordare il compianto Antonio Faggiano esponente di spicco della FIDC di Jesolo, già campione italiano tiro a volo in fossa olimpica a Fano, scomparso lo scorso anno.

La volontà di organizzare la gara è stata condivisa dalla famiglia e dal figlio Marco già da alcuni anni tiratore iscritto alla sezione di Musile di Piave. La gara ha avuto un ottimo risultato per la grande professionalità e collaborazione dimostrata anche dalla famiglia Coppiello, Salvatore e Denis, soci di FIDC Musile e gestori del campo tiro Vecio Piave. Con 81 atleti iscritti e 12 ore di gara che hanno segnato l'exploit degli atleti di Musile. Al primo e secondo posto per la categoria "Tiratori" Marino Quintavalle e Mattia Stringhetta. Dominio inoltre degli atleti di Musile nella categoria "Cacciatori". Al primo, se-



condo e terzo posto rispettivamente: Simone Crosera, Maurizio Gabrielli e Sandro Smaniotto, a seguire Riccardo Smaniotto e Denis De Rossi.

Le due finali si sono disputate sulla distanza di 25 piattelli. Presenti alle premiazioni il Sindaco di Musile Silvia Susanna con l'Assessore Luciano Carpenedo e il Sindaco di Jesolo Valerio Zoggia con l'Assessore Otello Bergamo. Nonché il Presidente FIDC della Città Metropolitana di Venezia Costante Borin che ha consegnato alla famiglia Faggiano una targa commemorativa.

La sezione di Musile di comune ac-

cordo con il Presidente Borin hanno devoluto il ricavato della manifestazione alla protezione civile di Musile di Piave presenti durante questa emergenza Covid sul territorio. Donazione fatta in occasione del Consiglio Comunale di Musile di Piave. Un ringraziamento particolare va fatto a tutti gli associati (tiratori e non) per il sostegno, impegno organizzativo e di unione Sandro Smaniotto e Luciano Baldissin, validi e preziosi collaboratori non solo per la Sezione di Musile ma per tutta la FIDC della città metropolitana di Venezia.

G.M.

ITALIANI DI FOSSA OLIMPICA A SQUADRE: MUSILE SUGLI ALLORI



*Il Sindaco
Silvia Susanna
riceve da uno
dei componenti
della squadra
tiro a volo
fossa Olimpica
Sandro Smaniotto
e dal Presidente
Giuseppe Moro
la maglietta
dei Campionati
Italiani.*



Si sono svolti i Campionati italiani tiro a volo fossa olimpica FIDC a Montecatini Terme tra sabato 17 e domenica 18 Luglio. La FIDC Di Musile di Piave, condotta dal suo presidente Giuseppe Moro trae i risultati straordinari dei propri atleti: Campioni italiani la squadra di Musile 1, categoria Cacciatori, con Sandro Smaniotto, Riccardo Smaniotto, Antonio Tegon e Matilde Montagner; 3ª classificata Musile 2, categoria Cacciatori, con Maurizio Gabrielli, Manuel Gabrielli, Denis De Rossi e Simone Crosera; Campione italiano Mattia Stringhetta, categoria 1ª Tiratori; vicecampione italiano Simone Crosera, categoria Cacciatori; 3º classificato Sandro Smaniotto,

categoria Cacciatori; 3ª classificata Matilde Montagner, categoria Ladies.

Senza altri piazzamenti singoli nei primi 10 di Riccardo Smaniotto, Antonio Tegon, Stefano Bianco, Matteo Barbieri, Luciano Frasson. Con una classifica finale che vede Musile sul totale medagliere: 1ª in Italia e 1ª in Regione Veneto con un totale di 5 medaglie d'oro con relativi scudetti, 1 medaglia argento e 6 medaglie di bronzo. Ringrazio il sindaco di Musile e il Presidente FIDC della Città Metropolitana di Venezia, Costante Borin, per il supporto e aiuto dato.

G.M.

PREMIATO LEO MERCANTINI

Sabato 10 luglio 2021 a Musile di Piave in occasione del Consiglio FIDC della Città Metropolitana di Venezia il Presidente Borin, il Sindaco della Città di Musile di Piave e l'Assessore Carpenedo hanno ringraziato e premiato il Presidente della Sezione FIDC di Chioggia Leo Mercantini per l'impegno profuso e per l'insegnamento dato ai giovani in questi anni, in particolare ai cacciatori/cinofili di tutta la Città Metropolitana di Venezia.

G.M.



VERONA



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B Proposta n. 1491 / 2021

pag. 1 di 8

**CALENDARIO PER L'ESERCIZIO VENATORIO
NELLA ZONA ALPI DELLA PROVINCIA DI VERONA
- Stagione venatoria 2021-2022 -**

La Zona Alpi della provincia di Verona è costituita da n. 2 Unità gestionali, quella del "Monte Baldo" e quella della "Lessinia" a loro volta formate, rispettivamente, da n. 9 e da n. 14 Comprensori alpini.

**CALENDARIO VENATORIO INTEGRATIVO PER I COMPENSORI ALPINI
DEL MONTE BALDO**

L'Unità gestionale "Monte Baldo" è costituita dai Comprensori alpini di Brenzone, Malcesine, Torri del Benaco, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Costermano, Caprino Veronese, Rivoli Veronese e Brentino Belluno. I confini dei Comprensori alpini sono determinati dal vigente Piano faunistico-venatorio provinciale.

Articolo 1 - Stagione venatoria

L'apertura della stagione venatoria 2021-2022 è unica, stabilita il giorno 19 settembre 2021, fatto salvo quanto previsto per la caccia di selezione agli Ungulati. La chiusura è stabilita il giorno 30 dicembre 2021, fatto salvo per quanto previsto dal presente calendario integrativo in ordine alle diverse pratiche di caccia.

I periodi di prelievo delle singole specie di fauna selvatica sono stabiliti dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022, mentre per il prelievo degli Ungulati (Cervidi e Bovidi) e per il cinghiale, i termini temporali, sono quelli stabiliti, rispettivamente dai relativi piani di abbattimento approvati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 25 maggio 2021 (cinghiale).

Articolo 2 - Modalità e giornate di caccia

Per tutta la stagione venatoria è vietata qualsiasi forma di caccia e a qualsiasi specie nei giorni di martedì e venerdì, anche se festivi.

Fatte salve le norme specifiche per i Comprensori alpini e al prelievo della fauna stanziale, la caccia può essere esercitata, nei seguenti modi:

- la caccia alla selvaggina migratoria da appostamento fisso o temporaneo, anche con l'uso di richiami vivi, soggetti impagliati e stampei appartenenti alle sole specie ricomprese nel calendario venatorio regionale, può essere esercitata per non più di tre giorni la settimana a scelta, con l'integrazione di due giorni nei mesi di ottobre e novembre da conteggiare dal lunedì. Per la caccia da appostamento fisso, nel percorso da e per l'appostamento il fucile deve essere mantenuto nel fodero e scarico;
- dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 è consentita la caccia all'aspetto alla Volpe (oltre che in forma vagante nei modi previsti all'articolo 4) esclusivamente con fucile ad anima rigata, negli orari stabiliti dal calendario venatorio regionale. Per ogni uscita effettuata a partire dal 12 dicembre 2021 nei Comprensori alpini di Brenzone, Malcesine, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Caprino Veronese e di Brentino Belluno e a partire dal 01 gennaio 2022 nei Comprensori alpini di Torri del Benaco, Costermano e Rivoli Veronese, dovranno essere imbucati, nelle apposite cassette, i tagliandi di inizio e di termine della stessa (analogamente che per le uscite al prelievo degli Ungulati);
- la caccia alla Volpe può essere esercitata anche con l'ausilio del cane segugio dal giorno 19 settembre 2021 al giorno 31 gennaio 2022; dal 01 dicembre 2021 fino al 31 gennaio 2022 solo in battuta organizzata con un minimo di quattro (4) cacciatori, previa comunicazione alla Polizia provinciale, da parte del Comprensorio alpino, del calendario delle uscite, almeno cinque giorni prima. Per ogni uscita dovranno essere imbucati, nelle apposite cassette, i tagliandi di inizio e di termine della stessa comprensivi dell'elenco dei partecipanti alla battuta;



d8bfc53f

- d) per quanto riguarda il prelievo della Volpe all'interno delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) si applica quanto previsto all'articolo 11 del presente calendario venatorio integrativo.

Articolo 3 – Prelievo degli Ungulati

Per il prelievo degli Ungulati Cervidi e Bovidi si applicano le disposizioni stabilite dalle direttive approvate dal Presidente della Provincia con deliberazione n. 80 del 20 maggio 2015 e successive modifiche e integrazioni, nonché dai relativi provvedimenti di assegnazione dei capi oggetto di abbattimento durante la stagione venatoria 2020-2021, approvati dalla Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria”.

Per il prelievo del cinghiale si applicano le disposizioni stabilite dalla D.G.R. n. 676 del 25 maggio 2021, dalle direttive tecnico-operative approvate dalla Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 successive modifiche e integrazioni e, per quanto riguarda il prelievo in selezione, dai relativi piani di abbattimento approvati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Articolo 4 – Caccia in forma vagante e da appostamento.

La caccia alla selvaggina stanziale (inclusa la Volpe) e migratoria, in forma vagante, anche con l’uso del cane, può essere esercitata dal giorno 19 settembre al giorno 12 dicembre 2021, fatto salvo che nei Comprensori alpini di Rivoli Veronese, Torri del Benaco e di Costermano ove la chiusura è posticipata al 30 dicembre 2021.

La caccia alla selvaggina stanziale (inclusa la Volpe) e migratoria, in forma vagante, in tutti i Comprensori alpini del Baldo, può essere esercitata con il limite di tre (3) giorni alla settimana a scelta, nei giorni di mercoledì, giovedì, sabato e domenica, negli orari di cui all'articolo 5.

La caccia da appostamento temporaneo e da appostamento fisso può essere esercitata dal giorno 19 settembre al giorno 30 dicembre 2021.

Per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento, nei mesi di ottobre e novembre, è prevista l'integrazione di due (2) giornate, conformemente a quanto stabilito al punto 5. del calendario venatorio regionale per la stagione venatoria 2021-2022 e all'articolo 2, lettera a) del presente calendario venatorio integrativo.

Per quanto non espressamente sopra previsto si applicano le disposizioni previste dal calendario venatorio regionale.

Articolo 5 – Orario della giornata venatoria

L’inizio e il termine della giornata venatoria per la caccia da appostamento fisso e temporaneo, nonché per la caccia all'aspetto della Volpe, sono fissati dal calendario venatorio regionale.

L’inizio e il termine della giornata venatoria per la caccia vagante, anche con l’uso del cane, sono fissati in conformità dei seguenti orari:

Mese	Periodo	Inizio	Termine
Settembre 2021	dal 19 al 30	6:45 ora legale	19:15 ora legale
Ottobre 2021	dal 1° al 14	7:15 ora legale	18:30 ora legale
	dal 16 al 23	7:45 ora legale	18:00 ora legale
	dal 24 al 31	7:00 ora solare	16:45 ora solare
Novembre 2021	dal 1° al 15	7:00 ora solare	16:45 ora solare
	dal 17 al 29	7:15 ora solare	16:15 ora solare
Dicembre 2021	dal 01 al 15	7:45 ora solare	16:15 ora solare
	dal 16 al 30	8:00 ora solare	16:15 ora solare

Il prelievo di selezione agli Ungulati (Cervidi e Bovidi) può essere svolto da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto, mentre per quanto riguarda il cinghiale si applica quanto previsto dalla D.G.R. n. 676 del 25 maggio 2021 e dal relativo piano di abbattimento in selezione per la stagione venatoria 2021-2022.

L’orario deve essere osservato anche per l’uso del cane da caccia.



I Comprensori alpini possono deliberare la chiusura della giornata venatoria del sabato alle ore 13:00, comunicando l’adozione del provvedimento alla sede territoriale di Verona della Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e al Comando del Corpo di Polizia provinciale e provvedendo ad informare tutti i soci.

Articolo 6 – Esercizio della caccia sulla neve

E’ vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, fatta eccezione per la caccia da appostamento alla piccola selvaggina migratoria e per la caccia di selezione agli Ungulati e per le battute organizzate e per la caccia all'aspetto alla Volpe.

Articolo 7 – Carnieri e limitazioni dei capi

Al cacciatore è consentito il seguente prelievo massimo, fatto salvo quanto previsto dal calendario venatorio generale per le aziende agri-turistico e faunistico venatorie:

- a) selvaggina stanziale (inclusi Ungulati): due (2) capi giornalieri per un massimo di 35 capi stagionali, di cui una sola Lepre, con un massimo di tre (3) capi stagionali. Per la Starna, due (2) capi giornalieri dal 19 settembre 2021 al 30 novembre 2021 e un (1) giornaliero nel mese di dicembre, come da calendario venatorio regionale 2021-2022;
- b) Ungulati, cinghiale incluso: come da relativo piano di abbattimento e comunque non più di due (2) capi giornalieri per un massimo di 35 capi stagionali;
- c) selvaggina migratoria: come da calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022.

Il prelievo della Starna è vietato nei Comprensori alpini di Malcesine, Brenzone e San Zeno di Montagna.

Articolo 8 – Impiego dei cani

Ogni cacciatore socio del Comprensorio alpino non può usare più di due (2) cani con il limite di quattro (4) cani per comitiva.

Chi usufruisce di permesso d’ospite può utilizzare i cani con le seguenti modalità e comunque fermo restando il limite di quattro (4) cani per comitiva (squadra):

- a) Comprensori alpini di Brenzone e di Malcesine: massimo un (1) cane sia esso da ferma o da seguita;
- b) Comprensori alpini di Costermano e di Torri del Benaco: massimo due (2) cani da ferma;
- c) Comprensorio alpino di Caprino Veronese: massimo due (2) cani da ferma o un (1) cane da seguita;
- d) Comprensori alpini di Rivoli Veronese, Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno e San Zeno di Montagna: massimo due (2) cani siano essi da ferma o da seguita.

L’uso del cane da seguita, segugio o suo incrocio ed altre razze considerate da seguita, è vietato a partire dal 01 dicembre 2021 (incluso), fatto salvo per quanto riguarda il prelievo della Volpe.

Sono vietati l’accesso e l’impiego dei cani, sia da seguita che da ferma, nel Comprensorio alpino di Brenzone nell’area sottostante all’attuale oasi di protezione del monte Baldo compresa tra il Baito Buse, il Forcellin di Trovai e il Forcellin di Zovel e più precisamente identificata nella cartografia depositata dal Comprensorio alpino di Brenzone. E' compito del Comprensorio alpino rendere edotti i propri soci, sia annuali che temporanei, dell'istituzione della sopraccitata zona a gestione venatoria speciale.

Articolo 9 – Addestramento e allenamento dei cani da caccia

L’addestramento e l’allenamento dei cani da caccia sono consentiti agli iscritti esclusivamente nel Comprensorio di appartenenza su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, su prati naturali e di leguminose non oltre dieci (10) giorni dall’ultimo sfalcio, con le seguenti modalità:

- a) Comprensori alpini di Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Costermano, Torri del Benaco, Rivoli Veronese, Caprino Veronese, Brenzone e Malcesine: dal 01 settembre al 12 settembre 2021 nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle ore 6:00 alle ore 11:00 e dalle ore 16:00 alle ore 20:00,
- b) Comprensorio alpino di Brentino Belluno: dal 16 agosto al 13 settembre 2020 nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle ore 6:00 alle ore 11:00, fatto salvo che nella Zona di protezione speciale (Z.P.S.)



“Baldo Ovest” ove l'addestramento dei cani è consentito a partire dal 01 settembre sino al 12 settembre 2021 con le modalità di cui sopra.

Oltre tali periodi l’addestramento dei cani è consentito solo nelle zone di addestramento e allenamento dei cani da caccia.

Articolo 10 – Prelievo del Gallo forcello (Fagiano di monte)

Il prelievo del Fagiano di monte maschio (Gallo forcello) verrà eventualmente autorizzato con apposito provvedimento dell’unità organizzativa regionale “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino”, sulla base delle risultanze dei censimenti effettuati nel periodo pre-riproduttivo e post-riproduttivo.

Articolo 11 - Limitazioni specifiche per le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Il prelievo venatorio nelle Zone di Protezione Speciale è regolamentato dal punto 13. del calendario venatorio regionale per la stagione 2020-2021. Sono previste le seguenti ulteriori specifiche prescrizioni:

- a) Il prelievo della Beccaccia è consentito a partire dal 02 ottobre 2021;
- b) La caccia alla Volpe durante il mese di gennaio è consentita esclusivamente nelle giornate di sabato e domenica nel periodo compreso tra il 01 gennaio (incluso) e il 31 gennaio 2022 (incluso);
- c) per quanto riguarda l'addestramento e allenamento dei cani da caccia valgono le prescrizioni stabilite all'articolo 9 del presente calendario integrativo per la caccia nella Zona faunistica delle Alpi.

Articolo 12 – Divieti

E’ vietata la caccia a rastrello in più di tre persone compresi i battitori.

E’ vietato il prelievo venatorio del Gallo cedrone, Pernice bianca, Coturnice, Francolino di monte, Lepre bianca e Marmotta, nonché delle altre specie stabilite per legge.

E’ vietata la caccia all’aspetto alla Beccaccia.

Il prelievo della Starna è vietato nei Comprensori alpini di Malcesine, Brenzone e San Zeno di Montagna.

E’ vietato l’uso del fucile a ripetizione o semiautomatico salvo che esso sia stato ridotto a non più di due colpi a munizione spezzata.

E’ vietato detenere selvaggina viva da parte di chi non abbia ottenuto il permesso dalla competente autorità amministrativa.

E’ fatto divieto di disperdere ed abbandonare sul terreno i bossoli delle cartucce esplose, contenitori o altro materiale di plastica ed ogni altro rifiuto.

E’ vietato raccogliere le spoglie di animali trovati morti o feriti; in tali casi si deve avvertire la Polizia provinciale e il presidente, o suo delegato, del relativo Comprensorio alpino, segnalando il luogo del ritrovamento.

L'addestramento e l’allenamento dei cani sono vietati nei Comprensori alpini ove non si è iscritti.

Articolo 13 - Permessi d’ospite

Gli organi di gestione dei Comprensori alpini possono rilasciare permessi giornalieri individuali d’ospite, tanto per la caccia alla selvaggina migratoria quanto per la caccia alla selvaggina stanziale, ai sensi dell’articolo 23, comma 6, della L.R. n. 50/93.

Nei permessi d’ospite dovrà essere indicato il nominativo del socio accompagnatore che si farà garante del rispetto delle norme regolamentari da parte dell’ospite: tale prescrizione è obbligatoria nel caso di caccia alla fauna stanziale, mentre invece per la caccia alla fauna migratoria la previsione della stessa è in capo al Comprensorio alpino.

Il numero e le modalità di rilascio dei permessi giornalieri per gli ospiti sono stabiliti dai comitati direttivi dei Comprensori alpini interessati, garantendo comunque la disponibilità di due (2) permessi d’ospite nell’arco della presente stagione venatoria ad ogni socio iscritto. Le Riserve alpine determinano il costo per il rilascio di ogni permesso per un importo non superiore a € 70,00.

I capi di selvaggina stanziale sono computati a carico del socio e dovranno essere segnati sul tesserino regionale.



d8bfc53f

Articolo 14 - Disposizioni finali

I Comprensori alpini, ai fini di valutazione statistica dell'efficacia dei ripopolamenti e dell'entità del prelievo venatorio, potranno rilasciare una tessera e/o scheda a ciascun socio o titolare di permesso d'ospite, sulla quale il cacciatore dovrà annotare i capi abbattuti di fauna stanziale. La stessa, al termine della stagione venatoria, andrà consegnata al Comprensorio alpino per la successiva analisi statistica. I dati raccolti dovranno essere trasmessi alla sede territoriale di Verona della Struttura regionale competente entro il 30 aprile 2022.

Per quanto non diversamente previsto dal presente calendario si applicano le norme stabilite dalle vigenti leggi, dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022 e dal regolamento provinciale per la Zona faunistica delle Alpi.

CALENDARIO VENATORIO INTEGRATIVO PER I COMPRENSORI ALPINI DELLA LESSINIA

L'Unità gestionale “Lessinia” è costituita dai Comprensori alpini di Dolcè, Sant’Anna d’Alfaedo, Sant’Ambrogio di Valpolicella, Negrar, Fumane, Marano di Valpolicella, Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Cerro Veronese, Velo Veronese, Badia Calavena, San Mauro di Saline, Selva di Progno. I confini dei Comprensori alpini sono determinati dal vigente Piano faunistico-venatorio provinciale.

Articolo 1 - Stagione venatoria

L’apertura della stagione venatoria 2021-2022 è unica, stabilita il giorno 19 settembre 2021, fatto salvo che per la caccia di selezione agli Ungulati (Cervidi, Bovidi e cinghiale) e per quanto previsto all'articolo 1 del calendario venatorio regionale 2021-2022 in ordine alla “preapertura”. La chiusura è stabilita il giorno 31 gennaio 2022, fatto salvo per quanto previsto all'articolo 3 del calendario venatorio regionale 2021-2022 riguardo il “posticipo del prelievo” e per quanto previsto dal sopraccitato calendario integrativo in ordine alle diverse pratiche di caccia.

I periodi di prelievo delle singole specie di fauna selvatica sono stabiliti dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022, mentre per il prelievo degli Ungulati (Cervidi e Bovidi) e per il cinghiale, i termini temporali, sono quelli stabiliti, rispettivamente dai relativi piani di abbattimento approvati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 25 maggio 2021 (cinghiale).

Articolo 2 – Modalità e giornate di caccia

Per tutta la stagione venatoria è vietata qualsiasi forma di caccia e a qualsiasi specie nei giorni di martedì e venerdì, anche se festivi.

Fatte salve le norme specifiche per i Comprensori alpini e al prelievo della fauna stanziale, la caccia può essere esercitata, nei seguenti modi:

- e) la caccia alla selvaggina migratoria da appostamento fisso o temporaneo, anche con l’uso di richiami vivi, soggetti impagliati e stampi appartenenti alle sole specie ricomprese nel calendario venatorio regionale, può essere esercitata per non più di tre giorni la settimana a scelta, con l’integrazione di due giorni nei mesi di ottobre e novembre da conteggiare dal lunedì. Per la caccia da appostamento fisso, nel percorso da e per l’appostamento il fucile deve essere mantenuto nel fodero e scarico;
- f) dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 è consentita la caccia all'aspetto alla Volpe (oltre che in forma vagante nei modi previsti all'articolo 4) esclusivamente con fucile ad anima rigata, negli orari stabiliti dal calendario venatorio regionale. Per ogni uscita effettuata a partire dal 01 gennaio 2022 dovranno essere imbucati, nelle apposite cassette, i tagliandi di inizio e di termine della stessa (analogamente che per le uscite al prelievo degli Ungulati);



d8bfc53f

- g) la caccia alla Volpe può essere esercitata anche con l’ausilio del cane segugio dal giorno 19 settembre 2021 al giorno 31 gennaio 2022; dal 01 dicembre 2021 fino al 31 gennaio 2022 solo in battuta organizzata con un minimo di quattro (4) cacciatori, previa comunicazione alla Polizia provinciale, da parte del Comprensorio alpino, del calendario delle uscite, almeno cinque giorni prima. Per ogni uscita dovranno essere imbucati, nelle apposite cassette, i tagliandi di inizio e di termine della stessa comprensivi dell'elenco dei partecipanti alla battuta.

Articolo 3 – Prelievo degli Ungulati

Per il prelievo degli Ungulati Cervidi e Bovidi si applicano le disposizioni stabilite dalle direttive approvate dal Presidente della Provincia con deliberazione n. 80 del 20 maggio 2015 e successive modifiche e integrazioni, nonché dai relativi provvedimenti di assegnazione dei capi oggetto di abbattimento durante la stagione venatoria 2021-2022, approvati dalla Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria”.

Per il prelievo del cinghiale si applicano le disposizioni stabilite dalla D.G.R. n. 675 del 25 maggio 2021, dalle direttive tecnico-operative approvate dalla Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 successive modifiche e integrazioni e, per quanto riguarda il prelievo in selezione, dai relativi piani di abbattimento approvati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Articolo 4 – Caccia in forma vagante e da appostamento.

La caccia alla selvaggina stanziale (inclusa la Volpe) e migratoria, in forma vagante, anche con l’uso del cane, può essere esercitata dal giorno 19 settembre al giorno 30 dicembre 2021, per tre (3) giorni alla settimana a scelta, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, negli orari di cui all'articolo 5.

La caccia da appostamento temporaneo e da appostamento fisso può essere esercitata dal giorno 19 settembre 2021 al giorno 31 gennaio 2022, oltre che nelle giornate in preapertura e posticipo previste dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022.

Per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento, nei mesi di ottobre e novembre, è prevista l'integrazione di due (2) giornate, conformemente a quanto stabilito al punto 5. del calendario venatorio regionale per la stagione venatoria 2021-2022 e all'articolo 2, lettera a) del presente calendario venatorio integrativo.

Per quanto non espressamente sopra previsto si applicano le disposizioni previste dal calendario venatorio regionale.

Articolo 5 – Orario della giornata venatoria

L’inizio e il termine della giornata venatoria per la caccia nelle sue diverse forme (ad esclusione della selezione agli Ungulati) sono fissati dal calendario venatorio regionale, fatto salvo quanto previsto al successivo comma.

Nei Comprensori alpini di Negrar, Sant’Ambrogio di Valpolicella, Velo Veronese e Sant’Anna d’Alfaedo, l’inizio della giornata venatoria per la caccia vagante, anche con l’uso del cane, è posticipato di un’ora rispetto all’orario fissato dal calendario venatorio regionale.

Il prelievo di selezione agli Ungulati (Cervidi e Bovidi) può essere svolto da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto, mentre per quanto riguarda il cinghiale si applica quanto previsto dalla D.G.R. n. 676 del 25 maggio 2021 e dal relativo piano di abbattimento in selezione per la stagione venatoria 2021-2022.

L’orario deve essere osservato anche per l’uso del cane da caccia.

I Comprensori alpini possono deliberare la chiusura della giornata venatoria del sabato alle ore 13:00, comunicando l’adozione del provvedimento alla sede territoriale di Verona della Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e al Comando del Corpo di Polizia provinciale e provvedendo ad informare tutti i soci.

Articolo 6 – Esercizio della caccia sulla neve

E’ vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, fatta eccezione per la caccia da appostamento alla piccola selvaggina migratoria e per la caccia di selezione agli Ungulati e per le battute organizzate e per la caccia all'aspetto alla Volpe.



Articolo 7 – Carnieri e limitazioni dei capi

Al cacciatore è consentito il seguente prelievo massimo, fatto salvo quanto previsto dal calendario venatorio generale per le aziende agri-turistico e faunistico venatorie:

- a) selvaggina stanziale: due (2) capi giornalieri per un massimo di 35 capi stagionali, di cui una sola Lepre, con un massimo di tre (3) capi stagionali. Per la Starna, due (2) capi giornalieri dal 19 settembre 2021 al 29 novembre 2021 e un (1) giornaliero nel mese di dicembre, come da calendario venatorio regionale 2021-2022;
- b) Ungulati, cinghiale incluso: come da relativo piano di abbattimento e comunque non più di due (2) capi giornalieri per un massimo di 35 capi stagionali;
- c) selvaggina migratoria: come da calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022.

Articolo 8 – Impiego dei cani

L’uso del cane da seguita, segugio o suo incrocio ed altre razze considerate da seguita, è vietato dal 01 dicembre 2021 (incluso), fatto salvo il disposto dell’articolo 2 lett. c) in merito al prelievo della Volpe.

E’ vietato l’uso di cani da caccia alla Lepre (cani da seguita) da parte di chi non è socio.

Nel Comprensorio alpino di Velo Veronese la caccia alla Lepre può essere consentita con non più di due (2) cani per squadra.

Articolo 9 – Addestramento e allenamento dei cani da caccia

L’addestramento e l’allenamento dei cani da caccia sono consentiti agli iscritti esclusivamente nel Comprensorio alpino di appartenenza dal 15 agosto fino al 12 settembre 2021 nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle ore 6:00 alle ore 11:00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00 su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, su prati naturali e di leguminose non oltre dieci (10) giorni dall’ultimo sfalcio.

Oltre tale periodo l’addestramento dei cani è consentito solo nelle zone di addestramento e allenamento dei cani da caccia (cd. campi cani).

Articolo 10 – Permessi d’ospite

Gli organi di gestione dei Comprensori alpini possono rilasciare permessi giornalieri individuali d’ospite, tanto per la caccia alla selvaggina migratoria quanto per la caccia alla selvaggina stanziale, ai sensi dell’articolo 23, comma 6, della L.R. n. 50/93.

Nei permessi d’ospite dovrà essere indicato il nominativo del socio accompagnatore che si farà garante del rispetto delle norme regolamentari da parte dell’ospite: tale prescrizione è obbligatoria nel caso di caccia alla fauna stanziale, mentre invece per la caccia alla fauna migratoria la previsione della stessa è in capo al Comprensorio alpino.

Il numero e le modalità di rilascio dei permessi giornalieri per gli ospiti sono stabiliti dai comitati direttivi dei Comprensori alpini interessati, garantendo comunque la disponibilità di due (2) permessi d’ospite nell’arco della presente stagione venatoria ad ogni socio iscritto. Le Riserve alpine determinano il costo per il rilascio di ogni permesso per un importo non superiore a € 70,00.

I capi di selvaggina stanziale sono computati a carico del socio e dovranno essere segnati sul tesserino regionale.

Articolo 11 – Divieti

E’ vietata la caccia a rastrello in più di tre persone compresi i battitori.

E’ vietato il prelievo venatorio del Gallo cedrone, Gallo forcello, Pernice bianca, Coturnice, Francolino di monte, Lepre bianca e Marmotta, nonché delle altre specie stabilite per legge.

E’ vietata la caccia all’aspetto alla Beccaccia.

E’ vietato l’uso del fucile a ripetizione o semiautomatico salvo che esso sia stato ridotto a non più di due colpi a munizione spezzata.

E’ vietato detenere selvaggina viva da parte di chi non abbia ottenuto il permesso dalla competente autorità amministrativa.



ALLEGATO B Proposta n. 1491 / 2021

pag. 8 di 8

E' fatto divieto di disperdere ed abbandonare sul terreno i bossoli delle cartucce esplose, contenitori o altro materiale di plastica ed ogni altro rifiuto.

E' vietato raccogliere le spoglie di animali trovati morti o feriti; in tali casi si deve avvertire la Polizia provinciale e il presidente, o suo delegato, del relativo Comprensorio alpino, segnalando il luogo del ritrovamento.

L'addestramento e l'allenamento dei cani sono vietati nei Comprensori alpini ove non si è iscritti.

Articolo 12 - Disposizioni finali

I Comprensori alpini, ai fini di valutazione statistica dell'efficacia dei ripopolamenti e dell'entità del prelievo venatorio, potranno rilasciare una tessera e/o scheda a ciascun socio o titolare di permesso d'ospite, sulla quale il cacciatore dovrà annotare i capi abbattuti di fauna stanziale. La stessa, al termine della stagione venatoria, andrà consegnata al Comprensorio alpino per la successiva analisi statistica. I dati raccolti dovranno essere trasmessi alla sede territoriale di Verona della Struttura regionale competente entro il 30 aprile 2022.

Per quanto non diversamente previsto dal presente calendario si applicano le norme stabilite dalle vigenti leggi, dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022 e dal regolamento provinciale per la Zona faunistica delle Alpi.



CANI CACCIA NATURA

"Cani Caccia Natura", un trittico che risale all'alba dei tempi, ai primi passi dell'uomo. Piero Burnelli, autore di novelle aforismi e fiabe, ne tesse i trait-de-union attraverso brevi racconti dedicati ai tanti amici e compagni di caccia, a due e quattro zampe, di una vita all'insegna dell'ars venandi.

E così, dopo l'introduzione del componimento poetico "Alba in Barena", si va dall'incontro in un castagneto di "Picnic con il segugio" alla preda-sensale di "Lo zampino della lepre", dai dispiaceri per le critiche anticaccia di "La buonanotte non si vede dal mattino" al sentimento intriso di tristezza e speranza di "Epitaffio per un amico cacciatore". Il tutto con la natura come sfondo e un mito letterario come ispiratore: Ernest Hemingway.



Pagine 116 - Formato cm 15 x 21 - Prezzo € 14,00 + spese di spedizione

Nome/Cognome (*) _____ **CANI CACCIA NATURA**
Indirizzo (*) _____ Cap (*) _____ Città (*) _____ Prov. (*) _____
Tel _____ Email _____

Scelta di pagamento:

- ☐ Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa + € 4,50 per la spedizione
☐ Bonifico bancario: Banco Popolare - Agenzia A Bologna (Italia) IBAN: IT49C0503402401000000031436 - BIC: BAPPIT21456 + € 4,50 per la spedizione ☐ Contrassegno + € 6,90 per la spedizione

(*) **Greentime Spa**, in qualità di Titolare del trattamento, garantisce la massima sicurezza e riservatezza dei dati da Lei forniti nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 e Le garantisce tutti i diritti di cui all'art. 15 e seguenti. I Suoi dati personali saranno trattati manualmente ed elettronicamente e verranno utilizzati per ogni attività strumentale all'acquisto di manuali, libri, opuscoli, gadget e/o abbonamenti e per ogni finalità connessa all'adempimento di obblighi imposti dalla normativa nazionale e comunitaria. I Suoi dati personali verranno inoltre trattati per l'invio di materiale informativo, inviti e newsletter commerciali solo nel caso in cui conceda specifico consenso. L'informativa completa è disponibile sul sito web del Titolare <https://www.greentime.it/gdpr>

☐ Acconsento ☐ Non acconsento
al trattamento dei miei dati personali acquisiti per l'invio di materiale informativo, inviti e newsletter commerciali da parte della Società, come previsto al paragrafo 1, lett. d) dell'Informativa Privacy

Compilare e spedire per posta a: **Greentime - Via San Gervasio 1**
40121 Bologna - Tel. 051 223327 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13)
Oppure via mail a: ordini@greentime.it

Data _____ Firma _____

UCCELLINI E UCCELLACCI

Non vi è stato mattino nella mia giovinezza in campagna, nel quale il canto dei passerai non abbia accompagnato, dai tetti, il sorgere del sole, e dal più fitto delle siepi il suo calare.

Oggi però l'atmosfera intorno alla mia casa è vuota e muta.

I carpini bianchi, che il nonno piantò numerosi a beneficio di taransi (verdoni), gardellini (cardellini), lugarini (lucherini), sversarini (verzellini), franguei (fringueli), fainei (fanelli), montani (peppole), restano da ormai molto tempo, anch'essi, vuoti e muti.

Le fitte conifere, dove abitavano gli uccellini più piccoli, come sifotole (cincie e capinere), stelini (regoli), o quegli stessi uccellini che da noi si chiamano con l'onomatopeico cercheri e solo poche colline più a sud si appellano con il figurativo sbusase (scriccioli), vedono oggi la presenza solo, e solo dal primoautunno, degli intrepidi pitari (pettirossi).

Sul fico, che ombreggia l'orto, non più si contendono i dolcissimi frutti le bianchette (beccafichi) con il giallo e grande pappafigo (rigogolo).

Sul grande pirlar (il bagolaro o celtis australis), non si fermò più i piccoli boici (i lui), ed avviandomi pei campi, più non vedo spassacoe, squaronsoli, petonsoli; nessuno di questi alati e frenetici compagni di passeggiata più mi accompagna, né per vero, i gelsi, i frassini e gli olmi interrompono più la monotonia dei vigneti e dei loro ormai solo artificiali sostegni.

Cerco allora le eleganti boarine (ballerine bianche) e le cugine boarole (ballerine gialle) o anche solo una tordina (pispolone) o una sguseta (pispola), ma di esse sembra essersi perso persino il seme.

La buba (upupa), tanto cara alle ultime tarde primavere di mio padre, e tanto fedele nel tempo, quest'anno non è tornata.

Aspetterò l'autunno per cercare ancora una lodola (allo-dola) o una capelota (cappellaccia), che si libra alta nel cielo limpido e sereno, dove l'odore delle zolle appena rivoltate non giunge, per rimanere sospesa, ubriaca di sole e di canto, come lo scorso autunno riuscii ancora a scorgere e a sentire.

Attenderò infine l'inverno per sentire lo zirlo degli spinaroi (tordi sasselli), il chioccolio delle gardene (cesene) e, se nevierà, il sibilo glaciale dei misteriosi sioronsoli (i beccofrusoni).



Attendo, ma pochi di questi uccelli ne vedrò, mentre il cielo del mio giardino, si popola ormai solo di merli, cornacchie grigie, gazze ladre e ghiandaie, e di tanti colombacci, un tempo migratori e rari, ed oggi straripanti, nidificanti e stanziali per tutto l'anno.

Intanto sfrecciano nel cielo, al di sopra delle sempre fedeli rondini, i variopinti e rochi gruccioni, le rondini africane, di cui mio nonno teneva una coppia imbalsamata sulla scrivania, quale esem-

pio di impareggiabile colorata bellezza e di (allora) assoluta rarità.

Capita infine di vedere lo sgraziato cormorano, già cantato da Salgari quale emblematico abitante del lontano mare della Cina, passare alto, nero e rettilineo, in direzione del lago.

Rifletto e penso che debbono essere accaduti molti ed infelici cambiamenti, nel breve volgere del mio vivere, perché, parafrasando Pasolini, scomparissero gli uccellini e si affermassero al loro posto gli uccellacci.

Che si possa invertire questo cambiamento, che gli uccellini possano a loro volta spodestare gli uccellacci, non so se sia speranza od illusione.

Nell'odierno mondo digitale, tutto noi possiamo conoscere, ma quasi nulla sappiamo più riconoscere, anzi la riconoscenza da rara aves, quale sempre era stata, è divenuta specie ormai estinta.

E se anche la Greta Thunberg, quando vede gli uccelli passare nel cielo delle sue brevi estati scandinave, non vedesse che puntini neri, e non sapesse ad essi dare il loro proprio nome, anche questo dilagante e ormai globale ricorso all'acronimo esg e al concetto di sostenibilità, si rivelerebbe non una planetaria speranza, ma solo uno consolante ed immenso bla bla di insostenibile leggerezza.

Carlo Fratta Pasini*

*CURRICULUM VITAE

- Avvocato
- Già Presidente del Banco Popolare
- Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma
- Socio Federaccia Verona

VICENZA



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C Proposta n. 1491 / 2021

pag. 1 di 6

**CALENDARIO PER L'ESERCIZIO VENATORIO
NELLA ZONA ALPI DELLA PROVINCIA DI VICENZA
- Stagione venatoria 2021-2022 -**

Il presente Calendario venatorio integrativo fa riferimento alla vigente normativa in materia di caccia di cui alla legge n. 157/92 ed alla legge regionale n. 50/93, nonché al Calendario venatorio regionale per la stagione 2021/2022 ed al Regolamento Provinciale per la Zona faunistica delle Alpi della Provincia di Vicenza, di cui alla deliberazione del Consiglio Provinciale della Provincia di Vicenza nn. 16095/20 del 16 maggio 2006 e s.m.i.

1) ADDESTRAMENTO E ALLENAMENTO DEI CANI DA CACCIA

L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia al di fuori delle zone di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. n. 50/1993 sono consentiti dalla terza domenica di agosto alla seconda domenica di settembre, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica, al mattino dalle ore 6.00 alle ore 11.00 e il mercoledì dalle 18.00 alle ore 20, salvo diversa indicazione più restrittiva da parte dei Comprensori alpini (C.a.).

Possono addestrare e allenare i propri cani solamente i soci, nella Riserva di appartenenza, nel limite di due cani per cacciatore, con esclusione delle Zone A e delle zone a palla.

L'addestramento e l'allenamento nelle Zone di Protezione Speciale IT3210040 (Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine), IT3220036 (Altopiano dei Sette Comuni) e IT3230022 (Monte Grappa) sono posticipate al 1° settembre 2020.

2) CACCIA SPECIALISTICA

A parità di diritti e doveri tra i soci, i C.a. possono programmare forme di caccia specialistica, secondo quanto previsto dall'art. 15 del vigente regolamento provinciale per la Zona Alpi. I C.a. hanno, altresì, facoltà di stabilire norme per il contrassegno e il trasporto dei capi di selvaggina stanziale prelevata.

3) MEZZI PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA

E' vietato l'uso del fucile con anima liscia o rigata a ripetizione semiautomatica salvo che il relativo caricatore sia stato adattato in modo da non contenere più di un colpo.

Nel prelievo in selezione degli ungulati è consentito esclusivamente l'uso di fucile a canna rigata, carabine e combinati muniti di ottica.

E' vietato il porto e l'uso dei fucili a canna rigata/carabine e combinati, nonché della munizione a palla, in periodi diversi da quelli consentiti per la caccia agli ungulati e in relazione ai piani di prelievo; il divieto si estende anche al socio che abbia completato la propria quota di prelievi di ungulati.

Tale divieto non vige per i soci organizzati dai C.a. per la caccia alla volpe, secondo quanto previsto al successivo punto 18.

4) PERIODI DI CACCIA

APERTURA GENERALE: domenica 19 settembre 2021.

CHIUSURA DELLA CACCIA VAGANTE ALLA MIGRATORIA: giovedì 30 dicembre 2021.

CHIUSURA DELLA CACCIA VAGANTE ALLA STANZIALE: domenica 28 novembre 2021.

CHIUSURA GENERALE: sabato 31 gennaio 2021.

APERTURA ZONA "A": sabato 2 ottobre 2021 ad eccezione dei prelievi in selezione degli Ungulati. I C.a. potranno anticipare l'apertura della caccia a singole specie, come di consentire la caccia alla beccaccia fino alla data di chiusura delle medesime, fissata a domenica 28 novembre 2021.

CHIUSURA ZONA "A": domenica 28 novembre 2021 o al completamento dei piani di abbattimento, con esclusione del prelievo in selezione degli ungulati.

Il prelievo delle specie cacciabili in deroga sarà consentito nei modi e nei tempi stabiliti dalle eventuali norme regionali.

I Comprensori alpini potranno porre restrizioni ai periodi di caccia alle singole specie e/o in determinate zone come di stabilire modalità restrittive di caccia e istituire zone di caccia organizzate con limitazioni particolari.



17e4b26d

ALLEGATO C

Proposta n. 1491 / 2021

pag. 2 di 6

5) ORARIO DI CACCIA

L'orario della giornata venatoria è stabilito dal Calendario regionale ed è, comunque, soggetto alle limitazioni fissate dal presente calendario e alle eventuali decisioni assunte dai C.a. con le procedure previste nel paragrafo Disposizioni finali del presente calendario venatorio integrativo.

Fatta eccezione per il prelievo in selezione degli ungulati e il prelievo del Fagiano di monte con il metodo del capo assegnato, nelle Zone A il termine della giornata di caccia è stabilito alle ore 14.00.

6) GIORNATE SETTIMANALI DI CACCIA IN "ZONA B" E ZONE PARTICOLARI:

Caccia alla SELVAGGINA STANZIALE: è consentita per due giornate settimanali, a scelta, tra il mercoledì, il giovedì e la domenica. La giornata di mercoledì è fissa per la caccia agli ungulati. Il prelievo selettivo degli ungulati è autorizzato per tre giornate settimanali a libera scelta.

Caccia alla SELVAGGINA MIGRATORIA: tre giornate settimanali a libera scelta, comprese le uscite di caccia alla stanziale, salvo diversa indicazione dei Comprensori alpini. Per la caccia alla migratoria da appostamento è consentito di usufruire dell'integrazione di due giornate settimanali nei mesi di ottobre e novembre.

Nelle ZPS il prelievo della Beccaccia e del Beccaccino è consentito dal 1° ottobre fino alla data di chiusura della caccia in forma vagante.

La caccia da appostamento temporaneo è consentita fino al 30 dicembre 2021.

7) GIORNATE SETTIMANALI DI CACCIA IN "ZONA A"

A ciascun cacciatore è consentita in Zona A una sola giornata settimanale di caccia, su preventiva scelta del socio tra il mercoledì, il giovedì, il sabato e la domenica. Qualora il C.a. abbia adottato forme di caccia specialistica ai sensi art.15 del vigente Regolamento provinciale Zona Alpi, il prelievo selettivo degli ungulati poligastriici è consentito per tre giornate settimanali, compreso il lunedì.

La giornata scelta per la caccia in Zona A, assegnata all'atto del ritiro del tesserino venatorio regionale, deve essere esplicitamente riportata sul tesserino stesso e non può essere cambiata nel corso della stagione venatoria, fermo restando il diritto di esercitare, in tale giornata, la caccia anche in Zona B, negli orari previsti dal precedente punto 5. Nel caso di particolari accordi, stipulati tra i C.a. per disciplinare l'accesso dei cacciatori nei territori censuari, sul tesserino deve essere espressamente riportato che l'attività venatoria nelle Zone A del censuario può essere esercitata solo nella medesima giornata settimanale scelta per la caccia nella Zona A della Riserva di appartenenza. Nelle Zone A, è consentita la caccia, oltre che alle specie stanziali previste, anche alla beccaccia e al colombaccio.

8) PIANI DI PRELIEVO

I Piani di prelievo, proposti dai C.a. e fissati Riserva per Riserva, sono approvati con provvedimenti del Direttore dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria.

Sono soggetti a Piano di prelievo: il Gallo forcello, la Lepre europea, la Lepre bianca, la Coturnice e gli ungulati poligastriici; per questi ultimi i piani saranno differenziati per sesso e classi d'età.

I Comprensori alpini devono attuare tutte le precauzioni affinché il Piano previsto per ogni singola specie sia rispettato e, nel caso si verificino abbattimenti in eccesso, avranno l'obbligo, nella stagione successiva, di provvedere all'assegnazione dei capi da prelevare.

Al fine del completamento dei Piani di prelievo sono considerati prelevati gli animali feriti (o trovati morti per cause non imputabili ad eventi naturali o accidentali) nei periodi di caccia alle rispettive specie. Nel caso di capi assegnati, tale regola vale solo qualora il feritore sia lo stesso assegnatario del capo.

È fatto divieto dell'abbattimento di capi d'Ungulato marcati o radiocollarati, se non per particolari esigenze motivate ed autorizzate dalla Polizia Provinciale. Nel caso di una chiusura anticipata del piano di prelievo, ai sensi del successivo punto 14, il Direttore dell'U.O. sopra indicata darà comunicazione scritta agli organi direttivi della struttura venatoria interessata, che dovranno darne la massima diffusione.

9) CACCIA ORDINARIA AI MASCHI DI CAPRIOLO E DI MUFLONE

APERTURA: domenica 19 settembre 2021.

CHIUSURA: mercoledì 17 novembre 2021.



17e4b26d

E' consentita nelle giornate settimanali di mercoledì, o giovedì, e di domenica, senza l'uso dei cani.
Previo apposito motivato provvedimento del Direttore dell'U.O Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, i C.a. potranno consentire l'uso dei cani nella caccia ai maschi di Capriolo o di Muflone in una o in entrambe le giornate settimanali suindicate, al di fuori delle Zone a Palla. Con il medesimo provvedimento l'uso dei cani nelle Zone A potrà essere ammesso limitatamente a singoli cacciatori o a squadre a cui siano stati assegnati nominativamente i capi di ungulato da prelevare.
E' sempre vietato, anche in selezione, l'abbattimento di Caprioli maschi senza trofeo.
Nelle Zone a Palla può essere esercitata solamente la caccia agli ungulati, senza l'ausilio di alcun cane, ad eccezione di quelli utilizzati per il recupero di animali feriti.
È fatto divieto dell'abbattimento di capi d'Ungulato marcati o radiocollari, se non per particolari esigenze motivate ed autorizzate dalla Polizia Provinciale. Nel caso di una chiusura anticipata del piano di prelievo, ai sensi del successivo punto 14, il Direttore dell'U.O. sopra indicata darà comunicazione scritta agli organi direttivi della struttura venatoria interessata, che dovranno darne la massima diffusione.

10) **PRELIEVO SELETTIVO DEGLI UNGULATI POLIGASTRICI**

La caccia di selezione è disciplinata dalle Direttive emanate dalla Provincia di Vicenza con deliberazione della Giunta del 29/07/2008, nn. 54591/318 e s.m.i..
Il prelievo dei maschi e delle femmine di Camoscio e di Cervo, nonché delle femmine di Capriolo e di Muflone è consentita esclusivamente nella forma di prelievo in selezione.
I C.a. che stabiliscono per i propri soci l'adozione di forme di caccia specialistica, ai sensi dell'art. 15 del vigente Regolamento provinciale per la Zona Alpi, prevedendo limitazioni nel numero di specie cacciabili dal singolo cacciatore e l'assegnazione nominale dei capi da prelevare, possono consentire uscite di prelievo in selezione agli ungulati poligastri in zona A oltre la data di chiusura prevista per tale zona al precedente punto 4.
I C.a. possono stabilire piani di controllo della popolazione di Muflone.
Nella caccia al Cervo viene stabilito l'obbligo del controllo sullo sparo effettuato, con l'ausilio di un conduttore e di un cane da traccia, iscritti all'albo provinciale.

11) **TROFEI DI UNGULATI – CONSERVAZIONE PER LA VALUTAZIONE**

Tutti coloro che entrano in possesso di ungulati abbattuti o ritrovati morti nel corso del 2021, sul territorio della provincia di Vicenza, sono tenuti a conservarne l'intera mandibola inferiore e il trofeo, correttamente preparati e ben puliti, per la valutazione annuale nei tempi e nelle località stabiliti dalla Sede territoriale regionale di competenza. I trofei, se non impagliati, dovranno essere saldamente montati su scudetti.

12) **CACCIA AL GALLO FORCELLO, ALLA COTURNICE E ALLA LEPRE BIANCA**

APERTURA: sabato 2 ottobre 2021.
CHIUSURA: giovedì 25 novembre 2021.

13) **CACCIA ALLA LEPRE COMUNE**

APERTURA: domenica 19 settembre 2021.
CHIUSURA: giovedì 25 novembre 2021.

14) **SOSPENSIONE O CHIUSURA ANTICIPATA DEI PIANI DI ABBATTIMENTO**

L'eventuale sospensione e/o chiusura anticipata della caccia a singole specie e/o in determinati territori è disposta dal Direttore dell'U.O Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, mediante comunicazione scritta su motivata proposta dei Comprensori alpini Qualora la motivata richiesta provenga dalla Polizia Provinciale, il medesimo Direttore adotterà gli opportuni provvedimenti con apposito decreto.

15) **ESERCIZIO DELLA CACCIA SU TERRENO COPERTO DA NEVE**

Su terreno in tutto o nella maggior parte coperto da neve, la caccia è consentita:
• IN FORMA VAGANTE al Gallo forcello;



17e4b26d

- DA APPOSTAMENTO alla Cesena, al Tordo sassello, al Tordo bottaccio e alla Cornacchia, nonché alle specie eventualmente cacciabili in deroga secondo le disposizioni emanate dalla Regione;
- PRELIEVO in SELEZIONE agli ungulati e all' ASPETTO alla Volpe.

16) **CARNIERE INDIVIDUALE GIORNALIERO E STAGIONALE:**

Carniere di SELVAGGINA MIGRATORIA: come da Calendario venatorio regionale.
Carniere di SELVAGGINA STANZIALE: **due capi giornalieri** di selvaggina stanziale comune (starna e/o fagiano) o un capo giornaliero di selvaggina stanziale soggetta a piano di abbattimento, con l'integrazione di un capo di Volpe e con il limite stagionale di:
• Un CAPO di Gallo forcello o di Coturnice.
• Due CAPI di Lepre bianca
• Due CAPI di ungulati poligastri, con possibilità di aumentare a tre capi, se almeno uno è un Muflone.
• Cinque CAPI di Lepre europea.

Sull'intero l'intero territorio comprensoriale può essere previsto anche un carniere stagionale individuale basato su punteggi predeterminati.
Il carniere effettuato nelle Aziende faunistico venatorie non preclude le facoltà di prelievo nel restante territorio di Zona Alpi, nei limiti imposti dal Calendario regionale.

17) **USO E CUSTODIA DEI CANI DURANTE L'ATTIVITA' VENATORIA**

L'uso dei cani nell'esercizio venatorio è consentito in forma specialistica, secondo le modalità stabilite dai C.a., nel limite di due cani per cacciatore.
Per il recupero degli Ungulati feriti è consentito avvalersi solamente dei conduttori e dei cani da traccia iscritti all'albo provinciale.
I cani lasciati nei veicoli, nei carrelli o in altre strutture devono essere tenuti in modo tale da non arrecare disturbo alla quiete pubblica o all'attività degli altri cacciatori.
Può essere consentito l'impiego dei cani nell'attività di censimento e verifiche autunnali, nonché la limitazione del loro uso in determinati territori e/o in determinati periodi.

18) **CACCIA ALLA VOLPE DOPO LA CHIUSURA DELLA CACCIA IN FORMA VAGANTE**

Dopo la chiusura della caccia in forma vagante e fino al 31 gennaio 2022, la caccia alla Volpe è consentita esclusivamente in zona B, nel rispetto degli orari giornalieri fissati dal calendario venatorio regionale.
Il C.a. individua i soci partecipanti a tale attività e ne trasmette l'elenco al Corpo di Polizia Provinciale entro il 15 novembre 2021. Ciascun socio partecipante deve segnalare preventivamente le uscite al C.a. e alla Polizia Provinciale e deve registrarle nel proprio tesserino regionale.
Nel solo mese di dicembre, la caccia alla Volpe è consentita per due giornate fisse, scelte dal Comprensorio tra il giovedì, il sabato e la domenica, con l'impiego di cani da tana e di cani appositamente addestrati, sotto il controllo della Polizia Provinciale.
Nei mesi di dicembre e gennaio è consentita la caccia alla Volpe, esercitata all'aspetto e senza l'ausilio dei cani, per due giornate settimanali a scelta, fra il giovedì, il sabato e la domenica, fermo restando, comunque, il limite massimo di due giornate settimanali complessivamente assentite ad ogni cacciatore e nel rispetto degli orari giornalieri fissati dal calendario venatorio regionale.
Sono fatte salve, per le ZPS, le disposizioni della Regione Veneto o del Ministero competente.

19) **CONTROLLO DELLA SELVAGGINA STANZIALE ABBATTUTA**

Tutti i selvatici abbattuti delle specie stanziali soggette a Piano di prelievo devono essere sottoposti a controllo da parte della Polizia Provinciale, la quale può avvalersi di personale individuato dai Comprensori Alpini. Il controllo sarà effettuato nelle località e negli orari riportati nei provvedimenti che saranno adottati secondo le procedure previste nel paragrafo Disposizioni finali del presente calendario venatorio integrativo.
I capi soggetti a controllo che saranno prelevati in territorio censuario dovranno essere esibiti presso il punto di controllo istituito dal C.a. competente per la Riserva nella quale è avvenuto il prelievo.



17e4b26d

ALLEGATO C Proposta n. 1491 / 2021

pag. 5 di 6

Gli ungulati prelevati dovranno essere presentati al controllo nella giornata stessa dell'abbattimento o, comunque non più tardi del giorno seguente, completamente eviscerati e ben puliti; inoltre, non dovranno essere scuoiati, sezionati o congelati prima del controllo.

20) PARCHEGGI E LIMITI RAGGIUNGIBILI CON I MEZZI DI TRASPORTO

I C.a. stabiliscono i limiti territoriali raggiungibili con i mezzi di trasporto per l'esercizio della caccia e fissano zone di parcheggio per i mezzi stessi. Tali indicazioni, che saranno riportate nei provvedimenti di cui alle Disposizioni finali del presente calendario venatorio integrativo, non valgono per chi pratica la caccia da appostamento con uso di richiami vivi.

21) PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIA SULLA FAUNA SELVATICA

I cacciatori di Zona Alpi sono tenuti a collaborare al piano di sorveglianza sanitaria sulla fauna selvatica e ad ogni iniziativa di studio adottata dalla Regione in collaborazione con strutture sanitarie e organismi di ricerca, consentendo, in particolare, l'esame della selvaggina abbattuta e portata al controllo, nonché, se così previsto, prelievi ematici e la consegna di organi e campioni biologici della selvaggina stessa.

22) DOCUMENTAZIONE A CARICO DEI COMPRESORI ALPINI

Ogni C.a. è tenuto a predisporre uno stampato-documento, da consegnare ogni anno a ciascun socio, oppure da esporre per l'intera stagione venatoria nelle apposite bacheche delle Riserve, comprensivo di cartografia IGM in scala 1:25000, indicante:

- le "Oasi di Protezione" e le altre aree in cui è vietata la caccia;
- le "Zone A", le "Zone B" e le altre zone particolari, tra cui le Zone di Protezione Speciale;
- i parcheggi e i limiti territoriali raggiungibili con i mezzi di trasporto;
- le località e gli orari stabiliti per il controllo della selvaggina prelevata, soggetta a piano di prelievo;
- copia del provvedimento relativo alle decisioni del C.a. collegate al Calendario venatorio integrativo per la Zona Alpi;
- ogni altra notizia utile ai soci, tra cui le Direttive per il prelievo in selezione degli ungulati.

Copia di tale documento deve pervenire, prima dell'apertura della stagione venatoria, agli Uffici Caccia della Regione Veneto.

Sul tesserino regionale del socio devono essere indicati la Riserva di appartenenza, e, a cura della Riserva stessa, la giornata scelta per la caccia in Zona A e l'eventuale forma di caccia specialistica.

Per i soci in possesso di Tesserino venatorio di altra Regione, le suddette indicazioni integreranno il tesserino in possesso, mentre gli abbattimenti saranno riportati anche su un Tesserino della Regione Veneto a tale scopo consegnato.

23) CONFERMA D'ISCRIZIONE PER LA STAGIONE VENATORIA 2021/2022 E RESTITUZIONE DEI TESSERINI VENATORI REGIONALI

L'adesione al Comprensorio alpino per la stagione venatoria 2022/2023 s'intende confermata con il pagamento della quota annuale d'iscrizione.

Il tesserino venatorio regionale della stagione 2020/2021 dovrà essere restituito al Comprensorio alpino che provvederà a consegnarlo alla competente Sede Territoriale Caccia e Pesca della Regione entro il 17 settembre 2021 (DGR n. 346 del 23 marzo 2021).

Il tesserino venatorio regionale della stagione 2021/2022 dovrà essere restituito al Comprensorio alpino che lo inoltrerà, entro il 31 marzo 2022, agli Uffici regionali.

24) VARIE

Nel tragitto fino all'appostamento di caccia alla migratoria, vige l'obbligo di portare il fucile dentro la custodia. Tale obbligo si estende anche all'attraversamento di un'altra Riserva e all'attraversamento delle Zone di ripopolamento e cattura o delle Oasi.



17e4b26d

ALLEGATO C Proposta n. 1491 / 2021

pag. 6 di 6

I regolamenti interni ai C.a. o alle Riserve di caccia, autorizzati negli scorsi anni con i provvedimenti di approvazione delle facoltà previste dal Calendario venatorio Integrativo per la Zona Alpi, conservano la loro validità fino a che non saranno modificati.

25) DISPOSIZIONI FINALI

I C.a. hanno facoltà di applicare disposizioni più restrittive rispetto al presente Calendario venatorio integrativo, previa approvazione delle stesse con decreto del Direttore dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria prima dell'inizio della stagione venatoria.

Di tali disposizioni i C.a. dovranno rendere edotti i soci con i più idonei ed efficaci mezzi di comunicazione.

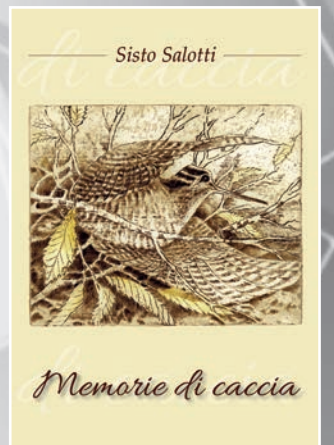
Per quanto non diversamente previsto dal presente calendario si applicano le norme stabilite dalle vigenti leggi, dal calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022 e dal regolamento provinciale per la Zona faunistica delle Alpi.



17e4b26d

MEMORIE DI CACCIA

La caccia è emozione, che si trasforma in ricordi quando ci si accorge che anni, cani e frulli sono volati via veloci come beccacce nel bosco. E allora si prende la penna e si sfida un foglio bianco, come ha fatto Sisto Salotti che in questo pamphlet racchiude le sue memorie "a beneficio dei miei nipoti e dei giovani - scrive nella sua breve prefazione - che guardano alla caccia non come a un delitto, ma quale espressione di riguardo e amore per la natura senza rinnegare l'atavico istinto che ci pervade e che, svolto nel dovuto rispetto, rappresenta una vera e propria arte". Non solo un fine artistico, quindi, ma anche un tentativo di conservare il profondo legame tra l'uomo e la natura rappresentato dall'ars venandi.



Pagine 96 - Formato cm 14,8 x 21 - Prezzo € 10,00 + spese di spedizione

Nome/Cognome (*) _____ **Memorie di caccia**
Indirizzo (*) _____ Cap (*) _____ Città (*) _____ Prov. (*) _____
Tel _____ Email _____

Scelta di pagamento:

- ☐ Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa + € 4,50 per la spedizione
☐ Bonifico bancario: Banco Popolare - Agenzia A Bologna (Italia) IBAN: IT49C0503402401000000031436 - BIC: BAPPIT21456 + € 4,50 per la spedizione ☐ Contrassegno + € 6,90 per la spedizione

(*) **Greentime Spa**, in qualità di Titolare del trattamento, garantisce la massima sicurezza e riservatezza dei dati da Lei forniti nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 e Le garantisce tutti i diritti di cui all'art. 15 e seguenti. I Suoi dati personali saranno trattati manualmente ed elettronicamente e verranno utilizzati per ogni attività strumentale all'acquisto di manuali, libri, opuscoli, gadget e/o abbonamenti e per ogni finalità connessa all'adempimento di obblighi imposti dalla normativa nazionale e comunitaria. I Suoi dati personali verranno inoltre trattati per l'invio di materiale informativo, inviti e newsletter commerciali solo nel caso in cui conceda specifico consenso. L'informativa completa è disponibile sul sito web del Titolare <https://www.greentime.it/gdpr>

☐ Acconsento ☐ Non acconsento
al trattamento dei miei dati personali acquisiti per l'invio di materiale informativo, inviti e newsletter commerciali da parte della Società, come previsto al paragrafo 1, lett. d) dell'Informativa Privacy

Compilare e spedire per posta a: **Greentime - Via San Gervasio 1**
40121 Bologna - Tel. 051 223327 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13)
Oppure via mail a: ordini@greentime.it

Data _____ Firma _____

2° TROFEO DI TIRO AL PIATTELLO A LONIGO

In uno splendido week-end di Agosto 2020 la Federcaccia Sezione comunale di Lonigo ha organizzato il 2° Trofeo di Tiro al Piattello. La manifestazione, che si è svolta nell'arco dell'intera giornata e proseguita poi con un'affascinante notturna, era aperta non solo agli appassionati del tiro a volo ma anche alle rispettive famiglie, con lo scopo

di unire il divertimento alla competizione. Sempre nel pieno rispetto delle normative di distanziamento sociale anti-covid in vigore al momento della manifestazione, siamo riusciti a donare un momento di spensieratezza e quel pizzico di agonismo ai numerosi tiratori presenti. Sono stati preparati due campi gara, uno per la fossa universale



e l'altro per il percorso caccia. In ogni specialità sono stati premiati i primi 10 classificati. Al primo classificato per la fossa universale è stato consegnato il piattello d'oro; mentre per il percorso caccia è stata consegnata la cartuccia d'oro. Per tutta la durata della manifestazione è stata garantita la presenza di un ricco stand gastronomico che offriva pietanze di cucina stellata, il tutto accompagnato da un servizio bar per rendere ancor più piacevole il tempo trascorso insieme. La Federcaccia Sezione comunale di Lonigo ha deciso che il ricavato delle prime due manifestazioni, sia devoluto in beneficenza; è stato quindi acquistato un defibrillatore che verrà donato ad una scuola elementare di Lonigo e che verrà consegnato non appena le condizioni pandemiche lo consentiranno. Nel ringraziare tutti i volontari che hanno dedicato il loro tempo alla buona riuscita della manifestazione, vi rinnoviamo l'invito per il prossimo anno, perché non siamo solo cacciatori, ma attraverso la nostra passione e il divertimento cerchiamo sempre di fare del bene alla comunità intera.



I CAMPIONI DELL'ITALIA SIAMO (ANCHE) NOI



Il 3 e 4 ottobre 2020 si sono svolte a Fiuggi (FR) le finali nazionali del Campionato Italiano S.Uberto. Oltre 130 gli iscritti, tra Assoluti, Veterani, Donne e Under 30. La rappresentativa veneta si è presentata numerosa e agguerrita, con Luciano Cecchetto (classificatosi secondo e terzo la settimana precedente al Campionato italiano cani da ferma) con il suo Epagneul Breton "Queno" e Antonio Gasparinetti e il suo Cocker "Raifol" come punte di diamante. Tra i giovani presenti Zanetti Davide e tra le donne Sinico Maria. Teatro delle prove i gineprai, le macchie di cerro e le carpine della Zona Addestramento Cani "Monna Pica". Terreni difficili, dove i fagiani pedinavano molto finendo spesso fuori campo gara, favorendo così i conduttori degli Spaniel piuttosto che dei cani da ferma. Le prove sono iniziate il 3 ottobre per le eliminatorie dei Veterani e degli Assoluti: giornata difficile per il tempo, con pioggia a tratti copiosa. Nella caccia e a maggior ragione nelle prove cinofile, ci vuole anche molta fortuna e purtroppo, tra Assoluti e Veterani, solo Antonio Gasparinetti si è classificato per le finali del giorno seguente, nei Veterani. Per puro caso abbiamo scoperto che uno dei volontari che aiutavano nel posare i fagiani gestiva un agriturismo poco distante e così ci siamo ritrovati tutti noi veneti alla sera per



una bellissima cena in compagnia. È in questa occasione che Luciano Cecchetto, vista la prova della mattina, le condizioni dei terreni e lo stato di forma del binomio cane-cacciatore ha profetizzato la vittoria di Gasparinetti e Raifol del giorno seguente. La reazione di Antonio è stata quella di toccare



ferro... e non solo! Il giorno seguente le prove finali sono iniziate un po' in ritardo. Nei Veterani il Veneto è riuscito a farsi valere, come profetizzato da Cecchetto. A laurearsi campione è stato infatti il nostro Antonio Gasparinetti col suo Cocker Raifol. Prova pressoché perfetta dei due, con due fagiane abbattute di prima e ottimamente riportate, conclusasi con la valutazione di ben 64 punti, punteggio più alto della giornata. A classifica acquisita Antonio è quasi scoppiato a piangere, era felice come un bambino che scarta i regali a Natale: le sue parole sono state "Raifol mi ha portato dove volano le aquile". In questo contesto penso che Gasparinetti, per la sua storia e l'amore verso i propri cani, abbia sintetizzato appieno lo spirito delle prove S.Uberto. In conclusione queste finali sono state una bella esperienza, da consigliare e ripetere. Un applauso e un sincero ringraziamento vanno a Luciano Cecchetto per l'attività di organizzazione e rappresentanza del gruppo.

Davide Zanetti



27° CAMPIONATO VALLE AGNO

La Sezione comunale della Federcaccia di Valli del Pasubio ha organizzato nel mese di agosto due prove per cani da ferma, valevoli per il 27° Campionato "Valle Agno". La prima si è svolta domenica due agosto in località "Staro Mille" e la seconda domenica 23 agosto in località "Fondi Stonera-Brandelleri". Entrambe hanno avuto largo consenso, nonostante le difficoltà derivanti dal rispetto delle norme Covid-19. La giornata in cui si è svolta la gara a Staro, domenica 2 agosto, ha visto la partecipazione di 102 concorrenti con i rispettivi ausiliari. È stata favorita dal clima caldo e soleggiato mentre quella di Stonera è stata penalizzata a causa del cattivo tempo. Nonostante però, l'interruzione nel primo pomeriggio per un forte acquazzone, hanno gareggiato 81 concorrenti.

Alessandro Dalle Mole
Consigliere provinciale
FIDC di Vicenza



NASCE IL GRUPPO GIOVANI CACCIATORI

Il Gruppo dei giovani cacciatori di Vicenza nasce dalla necessità valorizzare e rivalutare la figura del cacciatore. L'incarico a seguire e coordinare le attività del Gruppo è stato dato dal Consiglio provinciale a Elisa De Bernard, che ha provveduto a istituire in prima battuta un gruppo Whatsapp con tutti i soci giovani della provincia di Vicenza per avere un contatto diretto con la base. Successivamente ha chiesto la disponibilità per la costituzione di una Commissione formata da 12 partecipanti. Noi giovani cacciatori FIDC puntiamo a sensibilizzare e dare un'adeguata formazione a tutti i ragazzi che vogliono avvicinarsi alla scoperta del mondo venatorio. Vogliamo avere voce in capitolo sulle vicende che la circondano, consapevoli che l'anzianità fa l'esperienza ma la gioventù è il futuro! Abbiamo iniziato le attività in sordina, proprio nel mezzo dell'e-



mergenza epidemiologica. Le idee di certo non mancano, ma ad oggi molte di esse sono appunto in stand-by. Allora abbiamo puntato la direzione dei lavori sul digitale: abbiamo modificato un logo ad hoc per farci riconoscere,

stiamo preparando un portale web per i neo-cacciatori, ed infine abbiamo predisposto il volantino per le scuole di caccia del 2021 nella provincia di Vicenza.

Gruppo giovani FIDC Vicenza

CELEBRAZIONE S. MESSA DEL 19 SETTEMBRE 2020

La Sezione della FIDC di Valli del Pasubio ha organizzato nella giornata precedente all'apertura della stagione venatoria 2020-2021, sabato 19 settembre, la celebrazione di una S.Messa in onore di Sant'Uberto, patrono dei cacciatori, per invocare la protezione e ricordare la memoria dei Soci cacciatori defunti. La funzione è stata celebrata ai piedi del Massiccio del Pasubio, in località "Fondi dei Pensi", presso la baita del Cacciatore, da Don Carlo Coriele. Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia e con le dovute distanze interpersonali, la celebrazione ha visto la partecipazione di numerosi cacciatori, amici e famigliari che si sono dati appuntamento il prossimo anno nella speranza di poter festeggiare in modo più gioioso e sereno la ricorrenza.





ABBIGLIAMENTO TECNICO HUNTING



in leggero ma resistente tessuto micro-ripstop verde e tessuto elasticizzato per grande libertà di movimento.

- Dettagli e zip arancio
- Trattamento idrorepellente
- Composizione 100% Poliammide; inserti 90% Poliammide 10% Elastan



Gilet BROKK

ESCLUSIVA
RED ROCK

- Regolazione vita con bottoni a pressione
- Carniere posteriore con entrata bilaterale
- Fodera in rete
- Tasca interna con zip

Mis. dalla M alla 5XL

Art. 32278

~~€ 79,90~~

-31,23%

€54,⁹⁵



SCOPRI DI PIÙ!



ORDINA SUBITO

RED ROCK®

Hunting & Outdoor

www.redrock.it

Tel 0423 565082 - e-mail: info@redrock.it

SPEDIZIONE GRATUITA CON UN ORDINE MINIMO DI € 69,90



Lo riceverai **GRATIS**

**Richiedi il catalogo
"CACCIA 2021/2022"**
(disponibile da Agosto)

SCOPRI DI PIÙ!



ESCLUSIVA
RED ROCK

Pantalone GLACIER

- Vita con elastico
- Due tasche laterali e una posteriore con zip
- Ginocchia preformate

Mis. dalla 44 alla 64

Art. 50673

~~€ 79,90~~

-30,04%

€55,⁹⁰



Vieni a trovarci:

RED ROCK srl - Via Marosticana, 35 - 31010 Maser (TV)

Seguici anche su:



facebook.com/REDROCKHuntingOutdoor



redrock_outdoor